

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
1+18/9	Il Fatto Quotidiano	06/03/2024	"Non prendo alcol ne' droghe: i miei peccati sono i film" (S.Spielberg)	3
23	Il Messaggero	06/03/2024	Il nuovo film di Sorrentino forse sara a Cannes	5
1	La Repubblica	06/03/2024	Film pro dittatori Oliver Stone nei guai	6
33	La Repubblica	06/03/2024	West, sceriffi ed eroi il sogno di Hollywood non tramonta mai (C.Saviano)	8
25	La Stampa	06/03/2024	Quella pericolosa condivisione di valori (F.Caprara)	9
1+13	Libero Quotidiano	06/03/2024	Sei di destra? Per Virzi' sei violento (A.Busacca)	10
14	Libero Quotidiano	06/03/2024	Troppi fondi pubblici al cinema. E i poeti si arrabbiano (D.Rondoni)	11
28	Libero Quotidiano	06/03/2024	Milanese Imbruttito. Ciak per il secondo film	12
84/87	Panorama	06/03/2024	Int. a V.Nappi: "Io, pornostar molto atipica" (I.Bellantoni)	13
88/89	Panorama	06/03/2024	Int. a C.Breillat: All'amore proibito non si comanda (F.D'errico)	17
90/92	Panorama	06/03/2024	Febbre da biopic (G.Poglio)	19
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	06/03/2024	Bruni Tedeschi sara' Eleonora Duse nel film di Marcello	22
64/71	Vanity Fair	13/03/2024	The Power & the Glamour	23
145	Vanity Fair	13/03/2024	Diamoci una seconda possibilita'	31
158	Vanity Fair	13/03/2024	L'ironia e' la chiave	32
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
25	Avvenire	06/03/2024	La7, Augias: Benigni ti voglio troppo bene (A.Fagioli)	33
29	Corriere della Sera	06/03/2024	Piu' lavoro, nuove parole In tre citta' per le donne	34
29	Corriere della Sera	06/03/2024	Int. a V.Romani: "Sognavo di fare l'attrice. Chiedo piu' fiducia nella mia generazione"	36
40	Corriere della Sera	06/03/2024	Int. a N.Brilli: "Il cinema mi ha delusa" (C.Maffioletti)	37
47	Corriere della Sera	06/03/2024	Kate Winslet cancelliera autoritaria, fra commedia e orrore (A.Grasso)	39
27	Corriere della Sera	06/03/2024	Int. a A.Lechner: "Non sapeva leggere, lo aiutavo con i copioni. Mia mamma era gelosa per le commedie sexy" (G.Cavalli)	40
40	Corriere della Sera	06/03/2024	Maggio musicale, Fuortes indicato come sovrintendente	43
28	Il Giornale	06/03/2024	Angelo Santoro nuovo capo comunicazione di Mediaset	44
1+23	Il Messaggero	06/03/2024	Torna The Bad Guy e Lo Cascio il cattivo piace a Hollywood (I.Ravarino)	45
23	Il Messaggero	06/03/2024	Fuortes per il Maggio. La "Sorpresa" dei ministero (R.S.)	47
1	Il Sole 24 Ore	06/03/2024	A Parigi nasce l'hub europeo dell'intelligenza artificiale (B.Romano)	48
16	Il Sole 24 Ore	06/03/2024	Piattaforme online, equo compenso presidio democratico (M.Capitanio)	51
29	Il Sole 24 Ore	06/03/2024	Vivendi rivede al rialzo l'offerta per Multichoice	52
19	Italia Oggi	06/03/2024	Fremantle e Banijay, i re della tv (C.Plazzotta)	53
18	Italia Oggi	06/03/2024	Fieg, entrano gli editori di Panorama e L'Espresso	54
18	Italia Oggi	06/03/2024	Infante all'Estate in diretta. Rampini in prima serata su La 7 (C.Valentini)	55
18	Italia Oggi	06/03/2024	Mediaset, Angelo Santoro direttore comunicazione	57
19	Italia Oggi	06/03/2024	Chessidice in viale dell'editoria	58
1+32/3	La Repubblica	06/03/2024	Int. a A.Borghesi: Borghesi: "La storia di Rocco Siffredi insegna la liberta'" (A.Finos)	59
38/39	La Repubblica	06/03/2024	Con Benigni e Berlinguer la tv e' incredibile (A.Dipollina)	62
26/27	La Stampa	06/03/2024	Torna "The bad guy" Lo Cascio. La mafia in salsa western (F.Caprara)	63
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	06/03/2024	L'auditel di lunedì' 4 marzo	64

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	06/03/2024	<i>Avant Dragons 4, cet incroyable film de science-fiction de 2024 de'voile sa bande-annonce</i>	65
	Business-standard.com	06/03/2024	<i>Laapataa Ladies box office collection day 6: Kiran Rao's movie earns 7 cr</i>	67
	Businesswire.com	06/03/2024	<i>Monaco's Public Broadcaster Partners with SES to Launch New HD Channel</i>	69
	Forbes.com	06/03/2024	<i>'Dune Part Two' Hits \$200 Million In Worldwide Box Office</i>	70
	Laregione.ch	06/03/2024	<i>Una serata informativa al Cinema Lux</i>	74
	Livemint.com	06/03/2024	<i>From Dhadak to Roohi, Janhvi Kapoor's movies with highest box office earnings</i>	75
	Livemint.com	06/03/2024	<i>Laapataa Ladies Box Office Collection Day 3: Kiran Rao's movie earns 7 crore worldwide</i>	78
	Morningstar.com	06/03/2024	<i>Monaco's Public Broadcaster Partners with SES to Launch New HD Channel</i>	81
	Vanityfair.fr	06/03/2024	<i>Marion Cotillard, Catherine Deneuve, Jean Dujardin les Francais sur le tapis rouge des Oscars</i>	84
	Vanityfair.fr	06/03/2024	<i>Oscars 2024, nos pronostics cate'gorie par cate'gorie</i>	98
	AlloCine.Fr	05/03/2024	<i>Le nouveau Harry Potter ? La bande-annonce du premier volet d'une nouvelle trilogie fantastique arri</i>	113
	Cineuropa.org	05/03/2024	<i>Doc #5 sees the best of documentary film gracing upwards of 60 French cinemas</i>	115
	Deadline.com	05/03/2024	<i>Berlin Film Festival 2025 Dates; Cannes Official Selection Presser; Killers Of The Flower Moon' Acto</i>	117
	Deadline.com	05/03/2024	<i>Filipino Time-Traveling Romance Rewind' Is Box Office Smash & Reminder Of Cinema's Emotional Power</i>	119
	Forbes.com	05/03/2024	<i>Controversial Box Office Hit 'Sound Of Freedom' Sold \$26 Million In 'Pay-It-Forward' Tickets, Distri</i>	123
	Hollywoodreporter.com	05/03/2024	<i>Box Office: 'Dune: Part Two' Makes Major Gains With Younger Adults</i>	126
	Lavanguardia.com	05/03/2024	<i>El Festival de Cinema de Terror de Sabadell dedica la seva XII edicio' als films de 1984 i retra' ho</i>	128
	Usatoday.com	05/03/2024	<i>Cigarettes and cinema, an inseparable pair: Only one Oscar best-picture nominee has no smoking</i>	130
	Vanityfair.fr	05/03/2024	<i>Daniel Day-Lewis n'a pas du tout l'intention de sortir de sa retraite</i>	134
	Variety.com	05/03/2024	<i>Box Office Preview: Kung Fu Panda 4' Takes on Dune: Part Two,' Targets \$50 Million Debut</i>	135
	Variety.com	05/03/2024	<i>China Box Office: Taiwanese Crime Film The Pig, the Snake and the Pigeon' Opens on Top, Ahead of Mad</i>	137
	Variety.com	05/03/2024	<i>Disney Working to Get Streaming Platforms on Technical Par With Netflix, Iger Says: We Need to Be at</i>	139
Rubrica International				
25	Le Figaro	06/03/2024	<i>Terence Davies, l'elegant du cinema (E.Neuhoff)</i>	142
22	Le Monde	06/03/2024	<i>La Cine'mathe'que francaise de'programme un film de Benoit Jacquot</i>	143



IL DIARIO DI SPIELBERG

“Non prendo alcol né droghe: i miei peccati sono i film”

▶ STEVEN SPIELBERG A PAG. 18

STEVEN SPIELBERG “A 15 anni lavorai da abusivo alla Universal fingendomi regista”

“NO A DROGHE E ALCOL: SONO NORMALE”

“Il mio peccato? Solo fare film”

Anticipiamo stralci di “Io sogno per vivere”, raccolta di interviste e confessioni di Steven Spielberg (dal 1974 al 2018), in libreria da oggi con la neonata casa editrice Wudz.

» Steven Spielberg

Il regista che mi ha influenzato più di ogni altro è John Frankenheimer. Non dal punto di vista visivo, ma come montatore. Il suo montaggio spesso ha più energia del contenuto della storia. Quando ho visto *The Manchurian Candidate*, ho capito per la prima volta cosa fosse il montaggio cinematografico. Tutte le cose negative, quelle che cerco di non fare nei film, le ho imparate dalla televisione... Credo che *La rabbia giovane* e *Barry Lyndon* siano film molto simili per quanto riguarda il periodo e per l'atmosfera che generano, il modo in cui il film si sente tra le dita, rispetto a ciò che si racconta agli amici della sua trama. Mi piace *Barry Lyndon* di Kubrick, ma per me è stato come attraversare il Prado a digiuno. E quando il film di Terrence Malick è finito, mi sono sentito come se fossi coperto di polvere e i miei capelli fossero unti, e avevo voglia di farmi una doccia. Io sono esattamente l'opposto, credo, per quanto riguarda i film che faccio. A volte rinuncio

completamente allo stile per il contenuto. Ecco perché ritengo che *Lo squalo* non abbia uno stile. *Lo squalo* è tutto contenuto, sperimento. L'horivisto e mi sono reso conto che era il film più semplice che avessi mai visto in vita mia. C'erano solo le componenti essenziali

della suspense e del terrore. Avrei potuto renderlo un film molto sottile, se avessi voluto. Avrei potuto fare diverse cose per renderlo molto più accattivante per il modo in cui penso di notte rispetto al modo in cui penso su un set. In un certo senso io sono due persone

diverse; il mio istinto ha sempre il sopravvento sulla mia sensibilità, o il mio intelletto è sempre sconfitto dal mio istinto.

LA TELEVISIONE non ha avuto alcuna influenza su di me, per quanto riguarda il cibo spazzatura cinematografico. I miei genitori non mi hanno permesso di guardare la televisione fino a tarda età. Il televisore è sempre stato un grande oggetto proibito in salotto, che

guardavo di nascosto quando c'era la babysitter e i miei genitori erano andati a una festa. Il mio interesse per il cinema si è sviluppato perché mio padre faceva molti filmini durante i nostri viaggi in campeggio. La mia era una famiglia amante della vita all'aria aperta e passavamo dei weekend lunghi, con i sacchi a pelo, in mezzo alla natura selvaggia sulle White Mountains dell'Arizona. Mio padre portava con sé la videocamera e filmava le gite, e noi ci sedevamo a guardare il filmato una settimana dopo. Mi faceva addormentare... Io sono diventato un appassionato di cinema dopo essere stato coinvolto nel mondo cinematografico.

IL PEGGIO che possono fare è licenziarti; non possono ucciderti. Ho sempre preso i film sul serio, ma allo stesso tempo ho sempre avuto una certa ironia. Quando ti allontani e hai quegli improvvisi e preziosi momenti di totale obiettività e vedi un centinaio di persone correre, fare il loro lavoro, cercare di impressionare il loro partner, far cadere cose, commettere errori, piangere per questi errori, perdere le staffe, chiudersi nei camerini, rovesciare il caffè, perdere il loro soldo — ti siedi e ridi e ti dici che il mondo del cinema è un meraviglioso, inebriante carnevale, ma che se lo prendi troppo sul

serio, ti ucciderà. Ma se riesci sempre a riderci sopra quando la pressione è davvero alta, se riesci a stare in disparte e a trovare qualcosa di divertente di cui ridere, è un modo per preservare la tua lucidità mentale, e questo è ciò che faccio quando le cose si mettono davvero male.

I FILM sono il mio peccato; il mio peccato principale è fare film. Trovo che le persone che bevono eccessivamente o assumono molte droghe non siano davvero felici della loro vita e di quello che fanno. Ho anche bisogno di una buona vita sociale e familiare. Tenendo conto di questo, di solito riesco a rimanere abbastanza normale.

AVEVO 15 o 16 anni. Frequentavo il liceo. Stavo trascorrendo un'estate in California con i miei cugini. E volevo assolutamente fare il regista. Un giorno decisi di entrare nel lotto della Universal: avevo fatto il tour negli studios il giorno prima ed ero saltato giù dall'autobus. Incontrai un uomo simpatico di nome Chuck Silvers. Gli dissi che ero un regista dell'Arizona. Mi rispose: “Ragazzo, torna domani. Ti scriverò un lasciapassare e potrai mostrarmi alcuni dei tuoi film in 8 mm”.

Organizzai un piccolo festival del cinema apposta per lui. Mi disse: "Sei un grande. Spero che tu ce la faccia. Ma, dato che sono solo un bibliotecario, non posso scriverti altri *pass*". Così il giorno dopo, avendo osservato come si vestivano le persone a quel tempo, mi vestii come loro, portai una valigetta e passai davanti alla stessa guardia. Mi fece cenno di entrare. Per tre mesi, le mie intere vacanze estive, sono venuto agli *studios* ogni singolo giorno: ho trovato un ufficio, sono andato in un piccolo negozio che vendeva macchine fotografiche e lettere di plastica per intitolare i film, ho preso le lettere, ho trovato un ufficio abbandonato e ho messo il mio nome e il numero del mio ufficio sull'elenco con i nomi delle persone che lavoravano lì. Ho aperto la teca di vetro e ho attaccato le lettere adesive sull'elenco. E in pratica mi sono messo in proprio. Ma non ho mai ottenuto nulla. Ho imparato molto sul montaggio e sul doppiaggio guardando tutti i professionisti, ma non ho mai ottenuto un lavoro grazie alla mia imposizione.

© Wudz Edizioni



IL LIBRO
» **Io sogno per vivere**
Steven Spielberg
Pagine: 400
Prezzo: 24 €
Editore: Wudz



Kubrick? Come attraversare il Prado digiuni E Malick mi lascia la polvere addosso...

Steven Spielberg



INFANZIA

"La tv non ha avuto alcun impatto su di me: in casa era proibito vederla"



Memorie di un cineasta
Steven Spielberg (1946) sul set di "War Horse" e da giovane
ANSA/LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL NUOVO FILM DI SORRENTINO FORSE SARÀ A CANNES

Il nuovo film di Paolo Sorrentino, 53 anni, potrebbe andare a Cannes, secondo le indiscrezioni raccolte da Variety. Ancora senza titolo, tra gli attori c'è Gary Oldman, 65. È stato girato tra Napoli e Capri e racconta la vita di Partenope. Il festival si terrà dal 14 al 25 maggio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Rivelazioni

IL CASO

Film pro dittatori
Oliver Stone nei guai

di **Tonia Mastrobuoni**
a pagina 13

Inchiesta dello Spiegel
e altri media
internazionali: offerte
a vari autocrati
per girare e produrre
pseudo documentari
di propaganda

“I ciak di Oliver Stone al soldo dei dittatori” Lo scoop che accusa il regista premio Oscar

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni
BERLINO – Un soldato americano alza le braccia al cielo pochi istanti dopo che una pallottola lo ha colpito alle spalle: generazioni di cinefili hanno impressa nella memoria quella sequenza iconica, incredibile. Quarant'anni fa la magistrale interpretazione di Willem Dafoe e la pirotecnica regia di Oliver Stone trasformarono un film sul Vietnam come *Platoon* in un potente manifesto contro la guerra. In quegli anni il regista newyorchese cementò la sua reputazione di cantore della “cattiva coscienza dell’America” con *Assassini nati* e *Nato il 4 luglio*. Stone nutriva anche un giudizio pessimo del turbocapitalismo imperante degli anni '80, e lo dimostrò in un'altra pellicola diventata leggendaria, *Wall Street*.

Ma dal 2001, dall'attentato alle Torri gemelle, l'antiamericano del regista newyorchese ha cominciato ad assumere tratti morbosi, esasperati. Stone commentò che l'attacco di Bin Laden al cuore dell'America era stato «una ribellione contro la globalizzazione e l'American Way». Da allora ha iniziato a sviluppare un amore imbarazzante, dichiarato, per i dittatori comunisti, da Chavez a Fidel Castro. Infine, per i dittatori tout court. Per la sua vergognosa intervista a Vladimir Putin, Stone andò al Cremlino una dozzina di volte tra il 2015 e il 2017. E con il film di propaganda *Le interviste a Putin*, Stone sembrava già aver toccato il fondo. Ma stando a un clamoroso scoop di alcuni media internazionali

tra cui Spiegel, Standard e Vlast, il regista di vincitore di tre premi Oscar continua a scavare. La sua passione per autocrati e dittatori è diventato un mestiere.

Stone e il suo partner in affari, il regista di origine ucraina Igor Lobatonok, hanno offerto a vari autocrati di girare pseudo documentari con il marchio del regista americano, ovviamente dietro compenso milionario. Tra i nomi per i quali i due soci avrebbero preparato dei “pitch”, delle offerte-pilota per girare un film che si sarebbe poi fregiato del marchio “Oliver Stone Documentary” figurano il dittatore bielorusso Alexander Lukascenko, l'autocrate turco Recep Tayyip Erdogan e quello azero Ilham Alijev. Secondo Spiegel, solo nel caso della marionetta del Cremlino Lukashenko il regista americano avrebbe avuto qualche riserva. E nel frattempo uno di questi film agiografici mascherati da documentari è già stato prodotto: *Qazaq. History of the Man* illustra le gesta dell'ex dittatore kazako Nursultan Nazarbaev. Sulla copertina nera e oro si vedono Oliver Stone, il suo socio Lopatonok e il dittatore. Un imbarazzo sin dalla locandina. Tuttavia anche le riprese del film e la sua presentazione pubblica meritano di essere raccontate.

Gli sceneggiatori, se così si possono definire, hanno preparato 130 domande che sono state mandate allo staff del dittatore per l'approvazione. E i desiderata di Nazarbaev sono stati poi accolti alla lettera da Stone, che ha rivolto le domande concordate quasi

alla lettera all'ex presidente kazako. Una fonte che ha partecipato alle riprese racconta che «Nazarbaev ha continuato a chiedere modifiche al film e aggiustamenti per migliorare la sua immagine». E qualsiasi argomento spinoso, dai problemi dell'economia kazaka alla condizione precaria dei cittadini e alle violazioni dei diritti umani, è stato rigorosamente “dimenticato”. Alla prima mondiale ad Astana, nella capitale del Kazakistan, Stone ha mentito spudoratamente sostenendo di aver potuto rivolgere «qualsiasi domanda» all'ex dittatore. E si è dimenticato di fare accenno alle violazioni dei diritti umani, come aveva promesso in una mail tra soci citata dallo Spiegel.

Le riprese di “Qazaq” sono cominciate nel 2020 e terminate l'anno dopo, il documentario è stato poi diffuso in due versioni: un film e una miniserie. Ed è stato presentato nel 2021 soltanto negli Stati Uniti e in Italia, segnatamente alla Festa del cinema di Roma. Dove Stone ha avuto modo di delirare sulle ragioni del suo fascino per il dittatore kazako: «Mi ha molto colpito quest'uomo: 40 anni al potere in un Paese come quello non era possibile gestire le cose senza pugno duro. In più occasioni è stato messo alla prova. A differenza di quanto accaduto in Ucraina che ha perso la propria onestà intellettuale e dove chi è contro il regime viene preso per traditore, lui si è mantenuto calmo... Non è successo lì quello che è successo in Ucraina». Quanto cinismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

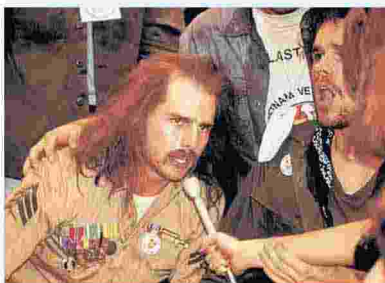


I capolavori



▲ Platoon

Film del 1986, ambientato in Vietnam durante la guerra, vinse 4 premi Oscar



▲ Nato il 4 luglio

Del 1989, tratta delle vicende di Ron Kovic, soldato in Vietnam. Conquistò due Oscar



▲ Assassini nati

È del 1994 ed è interpretato da Juliette Lewis e Woody Harrelson



▲ Wall Street

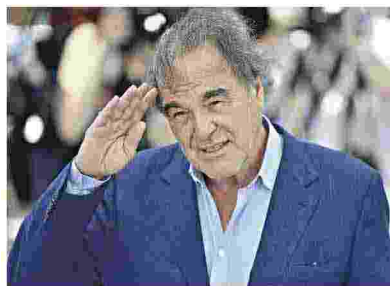
Del 1985 con Micheal Douglas che vinse l'Oscar nei panni di Gordon Gekko



ALEXEY DRUZHININ/AFP VIA GETTY IMAGES

📹 L'intervista con Putin

La miniserie televisiva di quattro ore è stata prodotta da Oliver Stone ed è andata in onda nel 2017



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

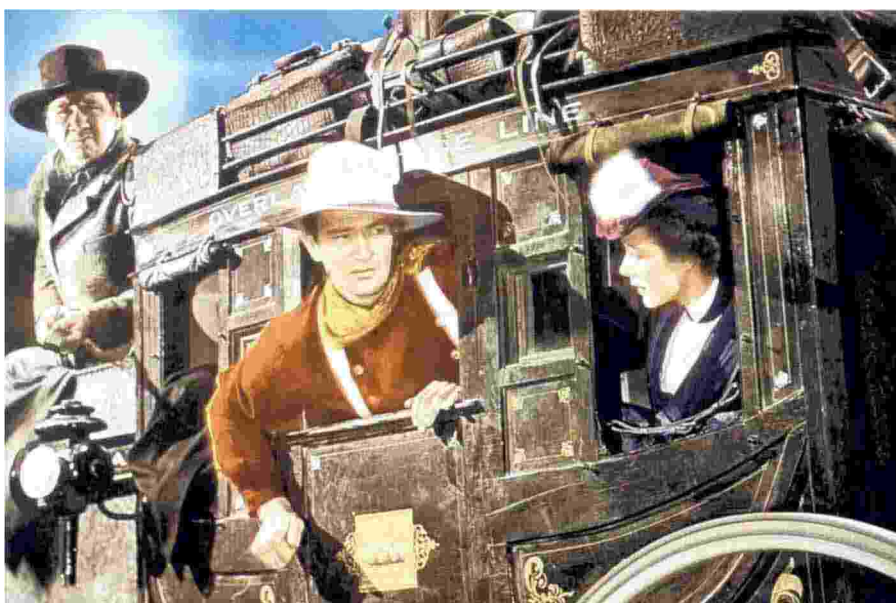


Il nuovo libro di Alberto Crespi

West, sceriffi ed eroi il sogno di Hollywood non tramonta mai

di Carmine Saviano

Il cinema americano per eccellenza raccontato dal critico di "Repubblica" Un viaggio avventuroso che affascina ancora registi e pubblico



Ombre rosse Una immagine del capolavoro di John Ford con un giovane John Wayne

Il saggio

In libreria
Cinema western
di Alberto Crespi
è pubblicato
nella collana
Voci della
Treccani

Ai giovani colleghi incerti sul da farsi, il vecchio John Ford suggeriva sempre la stessa cosa: «Gira un western», sussurrava con il sigaro tra le labbra e il fumo acre che saliva verso l'occhio bendato. E al western bisognava sempre tornare non solo perché nella Monument Valley le ombre rosse al crepuscolo fanno da sole metà del film; non solo perché nei saloon è possibile tenere insieme criminali e sceriffi, nativi e cowboy e tutte le sfaccettature della varia umanità che marciava in cerca di terra e oro verso la fine dell'Occidente; e non solo perché nella Frontiera c'è in nessun altro posto si comprende come il numero perfetto non sia il tre ma il sei, «come le pallottole della mia pistola». Bisognava tornare al western perché per i registi americani quel genere è sinonimo di «casa».

E dell'architettura di questa dimora originaria fatta di legno, terra e sangue che si occupa Alberto Crespi – critico cinematografico su queste pagine – nel suo nuovo libro, *Cinema western*, pubblicato nella collana *Voci della Treccani*. Pagine in cui il racconto delle origini di questa fortunata forma di cinema diventa il racconto sia dei canoni estetici del cinema americano sia della portata mondiale della sua industria. Perché le leggende che nascono nel vecchio west sono una delle merci più pregiate che Hollywood ha venduto e continua a vendere al mondo, il veicolo con cui il sogno americano è dilagato ovunque. E non solo, perché il western è anche lo specchio in grado

di rimandare l'immagine più fedele di come gli americani hanno rappresentato se stessi. Il viaggio verso l'ignoto, i rapporti con i nativi, la frattura tra Nord e Sud, il lavoro dei coloni e i conflitti dovuti al melting pot su cui è stata edificata la società statunitense. Per ogni western una nuova lettura, una nuova e visibile forma di autocoscienza. Basta andare a qualche mese fa, allo Scorsese di *Killers of the flower moon*; o a un decennio fa, al Tarantino di *Django*.

Tra i tanti temi affrontati anche quello della «cattiva coscienza» che si è insinuata a Hollywood: la grande rimozione, l'assenza dell'attenzione a ciò che era il Continente prima di essere definito «selvaggio», prima di essere terreno da colonizzare e su cui coltivare gli stereotipi con i quali sono stati raccontati i nativi. «Un grande o una grande regista *native american* è il sogno ancora irrealizzato che potrebbe dare al cinema americano una maggiore rispettabilità», scrive Crespi. Che poi, naturalmente, si occupa anche della declinazione italiana del genere. Si parte smon-

tando un mito duro a morire – quello che vuole *Per un pugno di dollari* come il primo western «made in Italy» – e si arriva a delineare tutte le influenze che, neanche tanto paradossalmente, i nostri registi, da Leone a Corbucci, hanno esercitato oltreoceano. Un'onda che dopo i due film che Tarantino ha ambientato sulla Frontiera – oltre al citato *Django* c'è quel terrorizzante ghiacciaio in 70mm di *The hateful eight* – sembra essersi affievolita.

Un libro che circunnaviga un continente cinematografico, che compie spedizioni taglienti nei suoi meandri. Pagine che restituisce un'epopea. Perché «il western è stato il più grande teatro del mondo, un teatro nel quale, come nel Globe di Shakespeare, c'è stato posto per briganti ed eroi, predicatori e assassini, pullane e proprietarie di saloon, condottieri e saltimbanchi, sceriffi e banditi, indiani e cowboy. E lo spettacolo in quel teatro continua», ancora Crespi. La prossima messa in scena è domenica, notte degli Oscar, con il duello di mezzanotte tra Martin Scorsese e Christopher Nolan. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Quella pericolosa condivisione di valori

La ricostruzione puntuale di un legame malato, tappa dopo tappa, fino a una rottura, chiara e cristallina, che coincide con il nome di Papa Francesco. C'è stato un tempo oscuro, in cui, come racconta il documentario di Antonio Bellia *Chiesa Nostra*, il potere ecclesiastico aveva individuato nel diffondersi del comunismo un pericolo mille volte più grande dell'espandersi di Cosa Nostra. Una svista non da poco, perpetuata nei decenni, attraverso celebrazioni, liturgie, feste patronali con padrini mafiosi in prima fila, processioni trasformate in omaggi ai boss, riti di affiliazione compiuti dando alle fiamme santini: «Per anni – dice il regista Bellia – non ho capito come la Chiesa, di fronte a fatti cruenti, non prendesse una posizione di ferma condanna. Poi ho visto cambiare,

grazie al lavoro dei tanti padri Puglisi, l'istituzione più conservatrice che ci sia. Ho ascoltato e apprezzato le dure parole di Papa Francesco, la scomunica verso i ma-

FULVIA CAPRARA



fiosì, e oggi ho voluto raccontare tutto questo». Dopo aver scelto la strada del colpevole silenzio, la Chiesa, finalmente, imbecca quella del coraggio, con gesti eclatanti come quello, rievocato da Don Giotti, in cui Papa Francesco sceglie di incontrare «milleduecento familiari di vittime della mafia, in rappresentanza di un mondo cui sono stati strappati gli affetti più cari».

Alla struttura della cronaca, ricostruita con foto, filmati, titoli di giornali, vecchie interviste, il documentario di Bellia, scritto con Francesco La Licata, sovrappone l'interpretazione dei

fatti, la tela dell'intreccio con la politica, le spiegazioni di una connivenza scandalosa, basata, come osserva Leoluca Orlando, sulla condivisione di valori comuni, fami-

glia, amicizia, religione. I disegni animati illustrano eventi celebri, mentre il controcanto drammatico è affidato a Pippo Del Bono che recita, in più passaggi, i testi dei pentiti di mafia, compreso quello in cui l'assassino di Don Puglisi confessa: «Ne avevo uccisi parecchi, ma non avevo mai provato nulla di simile». Nelle tante testimonianze del film, dai magistrati Pietro Grasso a Roberto Scarpinato, dalla sociologa Alessandra Dino all'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice e a padre Cosimo Scordato, emergono i passaggi fondamentali di una storia occulta, segnata da stragi co-

me quelle di Giaculli e di Capaci, dalla “mattanza sistematica”, dal periodo in cui, come ricorda Orlando, «la mafia governava Palermo, tanto che un suo esponente, Vito Ciancimino, guidava la città con la carica di sindaco». Tessera, dopo tessera, emerge, nel documentario, il mosaico di un'intesa maledetta, spezzata solo dal grido dei temerari: «Che cosa vi abbiamo fatto di male?», aveva gridato Don Puglisi rivolto agli uomini di Cosa Nostra in una delle sue omelie. La presa di posizione del clero diventa, a un certo punto, “doverosa”, un appuntamento a lungo rimandato, come quando, fa notare Don Gregorio Porcaro, «la Chiesa non aveva scelto di costituirsi come parte civile» nel processo per l'omicidio di Puglisi. Se il cinema di denuncia ha una funzione è proprio questa di unire i punti di un disegno nascosto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

IL REGISTA ROSSO

Sei di destra? Per Virzì sei violento

ALBERTO BUSACCA
a pagina 13

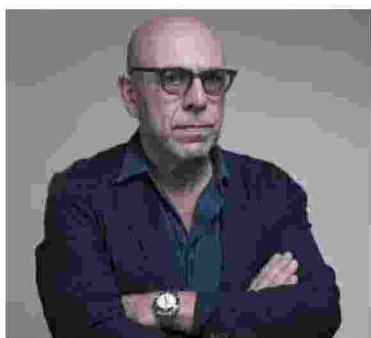
Il fascismo e gli assassini di Colleferro Per Virzì chi è di destra è come i fratelli Bianchi

ALBERTO BUSACCA

L'Italia è un Paese fondamentalmente fascista. Se non l'avete ancora capito, se non vi sono bastati i sermoni dei vari Letta, Schlein, Todde, Formigli e chi più ne ha più ne metta, bè, allora forse vi convincerà il regista Paolo Virzì, al cinema da domani con *Un altro Ferragosto*, sequel del celebre *Ferie d'agosto* del 1996.

Presentando il suo ultimo lavoro, come riportato dalla *Stampa*, Virzì si è un po' fatto prendere la mano, lanciandosi in ardite analisi politiche. «Le democrazie sono in crisi», ha spiegato, «divampano guerre nazionalistiche, c'è una destra completamente nuova, che non è più berlusconiana. E poi c'è una modalità diversa, in cui riemerge l'antica anima del Paese, quella che non è ancora guarita dalla malattia che Croce definiva "autobiografia nazionale", che poi era il fascismo». Accidenti, siamo malati di fascismo e pare che non funzioni nessuna cura.

Non solo. «Oggi», ha aggiunto Virzì, «non si ha più imbarazzo nell'usare un certo lessico e certi riferimenti. Anche nel ri-raccontare la storia di questo Paese, che ha vissuto vent'anni di dittatura fascista,



Il regista Paolo Virzì (*LaPresse*)

in modi che, per anni, abbiamo sentito usare sommessamente solo nelle conversazioni da bar e che oggi sono, invece, in bocca ai funzionari del nuovo potere politico».

Sembra un po' riabilitare Berlusconi, il regista di *Ferie d'agosto*. Forse, alla fine, Silvio non era così brutto come lo dipingevano. Ma questa specie di nostalgia per gli anni del Cavaliere serve solo per spiegare che oggi, con la nuova destra al governo, siamo messi molto peggio...

Anche i personaggi del film, quindi, devono dare l'idea di questo orribile fascismo che sta riemergendo. Come Cesare, per esempio, interpretato da Vinicio Marchioni. Palestro e tatuato, Cesare è il futuro marito di Sabry, influencer corteg-

giata dai partiti di destra. Le caratteristiche di questo Cesare le ha spiegate a *Repubblica* lo stesso Marchioni: «Paolo mi ha detto solo: è uno con gli occhi di una mucca. Sintesi perfetta per definire la sua mancanza intellettuale: un ignorante fascista, un parvenu che si approfitta della compagna, pessimo padre. Lo abbiamo costruito pensando alla mascolinità tossica dei fratelli Bianchi, gli assassini di Colleferro, e alla ricerca ossessiva nel look di Cristiano Ronaldo: dentro non c'è niente».

Ecco, se vi chiedete come uno di sinistra immagina uno di destra, la risposta è questa qui: come uno dei fratelli Bianchi. Ignorante, violento, con gli occhi "di una mucca" (cosa c'entra Cristiano Ronaldo non è invece del tutto chiaro...). Che poi i fratelli Bianchi non siano fascisti e nemmeno genericamente di destra evidentemente non ha nessuna importanza. Rappresentano il peggio e quindi sono perfetti da usare come modelli per costruire il personaggio dell'ignorante-fascista-parvenu-mascolinotossico-approfitatore della compagna-pessimo padre. Insomma, dal 1996 è cambiato tutto, tranne i pregiudizi dei progressisti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco perché serve una riforma del settore

Troppi fondi pubblici al cinema. E i poeti si arrabbiano

DAVIDE RONDONI

I poeti non si intendono di soldi, si sa. Ma se leggono che un investimento pubblico di vari milioni di euro produce poche centinaia di migliaia di euro, beh anche i poeti sanno che qualcosa non va, di molto serio. Se poi tutto questo avviene in nome della "cultura", essendo spesso i poeti tra i più diligenti perché amministratori pubblici dicono «eh, ma i soldi per la cultura non ci sono...», allora anche i poeti nel loro piccolo si incazzano. Perché se produrre un film cosiddetto d'autore costa 29 milioni (leggasi ventinove milioni) in buona parte provenienti da Rai Cinema (ente pubblico), tax credit (cioè detassazione ovvero tasse destinate invece che allo Stato a finalità culturali da parte di chi può farlo) e altre fonti, insomma se costa tanto denaro pubblico e ha un esito in sala così basso la parola è solo una: inganno.

A Pasolini dicevano che era scandaloso, e lui diceva «no, sono io che mi scandalizzo». Invece qui sembra che nessuno si scandaliz-

zi, o forse si scandalizzano in segreto, a cena tra amici, si scandalizzano in modo parato, per non dire altro. Vuoi per i nomi in gioco, vuoi perché non si sa mai che quei fondi ti servano, vuoi perché... E allora uno strano silenzio, magari proprio mentre il cosiddetto mondo culturale e di attori di moda è pronto a sbraitare e a scandalizzarsi per questioni su cui non rischia nulla, sull'ovvio, brandendo comode e parziali slogan di "battaglia". Però intanto certe mascelle divorano soldi pubblici e nel silenzio si sente solo il magna magna. Come se scandalizzarsi fosse un attacco alla persona, fosse marchiare qualcuno.

Io questo regista non lo conosco, anche se porta un cognome importante e ingombrante, non ho niente contro di lui. Mi dispiace pure che il suo film sia andato male, non so, non l'ho visto. Ma ho visto che è costato 8 milioni a Rai Cinema e forse qualcuno da quelle parti deve mettersi gli occhiali o cambiare mestiere se stima così gli investimenti di soldi pubblici, più altri 21 tra ministeri,

film commission, tax credit eccetera. Cioè soldi pubblici. E ha incassato quanto Frosinone-Lecce, poco più di 300mila euro.

Non ce l'ho con il regista, Saverio Costanzo, non lo conosco anche se il cognome lo conoscono tutti e magari gli pesa pure, né ce l'ho con il film, non l'ho visto (può capitare a tutti gli artisti di fare cose modeste, magari pure rimettendoci, non so se questo è il caso). Mi scandalizzo per chi ci investe così tanti soldi non suoi ma nostri, mentre a noi poeti con cognomi insulsi (e artisti e critici d'arte e musicisti eccetera) ripetono: «Eh soldi per la cultura ce ne sono pochi...». Non è vero, li sprecano, li buttano in cose da salotto, in cose valutate secondo non si sa che criterio.

E si potrebbero fare molti esempi, non solo nel cinema. Occorre una grande riforma dei meccanismi di sostegno alla cultura, va resa libera dai finanziamenti pubblici, cambiati gli amministratori scarsi e lasciati soldi in tasca ai cittadini perché scelgano che cultura promuovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Saverio Costanzo, figlio del famoso giornalista Maurizio, insieme alla compagna, l'attrice Alba Rohrwacher (LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



AL VIA LE RIPRESE

Milanese Imbruttito Ciak per il secondo film

■ A 3 anni dal grande successo del primo film, iniziano le riprese a Milano di Ricomincio da Taaac, il secondo film de Il milanese imbruttito. Insieme a Germano Lanzoni nei panni dell'iconico Signor Imbruttito presenti anche tutti gli altri personaggi del mondo Imbruttito. Il film, prodotto da QMI, Ramaya Productions e Medusa Film in collaborazione con Prime Video, è previsto nelle sale nel prossimo autunno. Nel cast, tra gli altri, Brenda Lodigiani, Paolo Calabresi, Claudio Bisio, Laura Locatelli, Leonardo Uslengo, Valerio Airò.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PIACERI_IL PERSONAGGIO

VALENTINA
NAPPI

«

RO

»

PORNOSTAR MOLTO ATIPICA»

La madre che la voleva casta fino al matrimonio, Rocco Siffredi che l'ha lanciata nel mondo hard e il rapporto con la politica. L'attrice si racconta con *Panorama*, parlando anche del suo debutto nel cinema mainstream in ***Pensati sexy***, commedia italiana (record di visualizzazioni) in cui recita la parte di sé stessa accanto a Diana Del Bufalo e Raoul Bova.

di Ilaria Bellantoni

A

rriva in ritardo perché ha appena girato una scena. Porno. «Mi scusi tanto, è che quando sono sul set non mi risparmio e allora il tempo vola. Però almeno, adesso, sono più rilassata». Comincia così il pomeriggio con Valentina Nappi, 33 anni da Scafati, Salerno: è la pornostar italiana più famosa nel mondo, il cervello più sexy dell'hard, l'unica che su Xvideos.com è riuscita ad arrivare a un miliardo di visualizzazioni. Sarcastica e frizzante, talvolta anche un po' velenosa, debutta nel cinema mainstream con *Pensati sexy*, la commedia romantica di Michela

Andreozzi con Diana Del Bufalo, Raoul Bova e Angela Finocchiaro da settimane in cima alla classifica di Prime Video. Lei recita sé stessa mentre diventa l'amica immaginaria della protagonista, una trentenne in crisi d'autostima che proprio da lei imparerà a (re)impossessarsi del suo potere femminile e a trasformare una stanza vuota in un giardino fiorito di vita. Un po' fata turchina, un po' Cleopatra, Miss Nappi vaga per il film avvolta da veli rosa e azzurri e strizzata in abitini di lattice e oro dando lezioni di seduzione con battute che ha contribuito lei stessa a perfezionare insieme alla sceneggiatrice. Anche se le

La pornostar
Valentina
Nappi alla
presentazione
del film
commedia
Pensati Sexy,
in streaming
su Prime Video.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PIACERI IL PERSONAGGIO

ha sempre mandate a dire un po' a tutti (politici, filosofi, colleghi), al momento non sopporta le... femministe.

Perché non le piacciono?

Dipende. Un conto è parlare di Kate Millet, l'attivista americana e icona del femminismo che scrisse *La politica del sesso*, per spiegare come l'oppressione sessuale è alla fine dominio politico, e perché il sessismo e il patriarcato vanno combattuti. Diverso è immaginare che ci rappresentino le ragazze del #MeToo, quelle che non avrebbero voluto ma poi sono state obbligate a farlo... Per piacere! Bisogna distinguere tra uno stupro di gruppo, le terribili violenze che subisce una moglie dal marito manesco e una mano sul sedere sull'autobus o una scopata per un film. E poi dobbiamo anche accettare che una donna non va sempre creduta.

Una volta ha detto di essere misantropa. È ancora così?

Mi piace tanto starmene da sola, lasciarmi invadere dalla noia. E non accetto che si dia sempre la colpa della

nostra rovina ai maschi. Le donne sono meno violente, ma non meno cattive.

Che madre ha avuto?

Era talmente ossessionata dal sesso che aveva più paura che io perdessi la verginità piuttosto che finissi sotto una macchina. Non temeva che rimanessi incinta a 14 anni o mi prendessi delle malattie sessualmente trasmissibili. La sua unica preoccupazione era che io restassi pura per lo sfigato che un giorno, forse, mi sarei sposata.

Quindi, per reazione, lei si è dedicata al porno?

Io non dimentico perché ho cominciato: per difendere la **me stessa** quattordicenne che non accettava di non avere la stessa libertà sessuale dei maschi. Perché io mi sono sempre comportata come loro. Al liceo ne frequentavo anche tre allo stesso tempo e le compagne mi davano della **zoccola**. In realtà a me interessava solo esplorare il sesso e utilizzare la ragione per farlo.

In che senso?

La libertà a letto non è mancanza di

controllo: per me se non interviene la razionalità non te la godi. Per questo io preferisco fare sesso sul set piuttosto che in privato, perché il porno ha il potere dell'astrazione.

Quindi lei non è romantica.

Al contrario, credo nell'amore, sto da 14 anni con la stessa persona. E credo anche nel matrimonio, sono sposata da quattro anni. Ho rotto con la mia famiglia, ma non scorderò mai il desiderio con cui mio nonno guardava ancora mia nonna dopo averci fatto sette figli. Spero di riuscirci anch'io, un giorno.

A destra, il porno attore Rocco Siffredi. È stato lui a «scoprire» Valentina Nappi. A sinistra, la giornalista Lilli Gruber, autrice del libro: *Non farti fottere. Dittatura del porno o democrazia del piacere?* (Rizzoli).



GETTY IMAGES, MONDADORI, PORTFOLIO, PRIME VIDEO (2)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Valentina Nappi (a destra) con Diana Del Bufalo in una scena del film *Pensati Sexy*, che le vede entrambe protagoniste.

È diventata conservatrice?

«Con mio marito ho un rapporto aperto, organizziamo anche sesso di gruppo. Del resto penso che se ti fai fare le corna è anche un po' colpa tua visto che gli uomini sono meno bravi a coprire i tradimenti. Insomma, non puoi controllare chi va a letto con tuo marito, ma puoi dedicargli più attenzione e smettere di fare la vittima. **Vive quattro mesi all'anno negli Stati Uniti: è tentata di restarci, ogni tanto?** Sono più nazionalista di tanti: potrei trasferirmi in California, pagare meno tasse e fare film di qualità, invece resto

in Italia perché amo il mio Paese.

Ho provato a deridere la destra e mi sono lasciata perfino fotografare a letto con il bergamasco che si è presentato a un «Family day» vestito con la divisa dei nazisti dell'Illinois. Ma se oggi FdI e Lega sono al governo è forse anche perché la sinistra non è stata capace di fare la sinistra.

A Rocco Siffredi, che l'ha lanciata, piace l'Ungheria di Viktor Orbán.

Vabbè, vive a Budapest da più di 15 anni e grazie a 30 anni di porno è riuscito a mantenere una bellissima famiglia. A vedere lui e i suoi figli viene

voglia anche a me di farne uno. E io non ne ho mai voluti.

Ha girato oltre 500 film. Non è stanca?

Ho 33 anni, sono giovane e sono più eccitata ora di quando ne avevo 16. Se recito in film porno è perché mi piace. Certo, ho colleghe che lo fanno perché sono dipendenti dal sesso e quando smettono si suicidano. In America, se sei stata una stella dell'hard, costruirsi una vita normale è complicato. È difficile aprire un conto in banca, avere una casa in affitto e trovare un uomo capace di difendersi da tutto l'odio che gli hater ti gettano addosso.

Lilli Gruber ha scritto *Non farti fottere. Dittatura del porno o democrazia del piacere?* (Rizzoli). È un'inchiesta sull'ascesa di una pericolosa società pornografica di massa. Ne sa qualcosa?

La Gruber mi ha scritto perché voleva intervistarmi, ma le ho risposto che è la persona meno adatta per affrontare un libro del genere e ho declinato. Lo ha pubblicato non certo per salvarci, ma perché il porno, da YouPorn a OnlyFans, è un tema caldo. Solo che non le permetterò di guadagnare neanche un euro con le mie parole. Dovremmo avere una chiesa del porno per inquisire e scomunicare chiunque scriva frottole sul porno.

Come si vede da qui a 15 anni?

Ho colleghe di 45 anni che ne dimostrano 30: non invecchiamo più. E nel porno, per fortuna, ci sono corpi di ogni tipo perché la «body positivity» è un valore. Inoltre, la vagina non perde mai valore, diversamente dal pene che, a una certa età, non è più come quando si è giovani. A volte mi chiedono se non mi infastidisca incrociare per strada qualcuno che, magari, si è masturbato guardandomi. Per me, professionalmente, è solo un altro complimento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 marzo 2024 | Panorama 87



PIACERI_CINEMA

All'amore proibito non si comanda

La francese Catherine Breillat, nota per aver diretto film controversi, racconta la sua ultima pellicola **Ancora un'estate**, in arrivo sugli schermi italiani. È la storia di un 17enne che seduce la nuova moglie del padre, donna matura. «Il focus non è il sesso, ma l'attrazione», dice qui la regista.

di Francesco D'Errico

Tutti abbiamo bisogno di un amore puro, un amore assoluto, come quello tra Romeo e Giulietta. E questo è ciò che volevo regalare al pubblico». Catherine Breillat introduce così *Ancora un'estate*, il suo film in uscita il 7 marzo dopo essere stato presentato

al festival di Cannes, che sarebbe solo un'altra commedia romantica francese se non fosse che al centro del sentimento in questione ci sono un minorenne e una donna adulta. Anne (Lea Drucker), un'avvocatessa di successo che si occupa di abusi

sessuali, vive perfettamente incastonata nella propria relazione borghese con Pierre (Olivier Rabourdin), un marito più anziano di lei che le ha dato due figlie piccole. Quando Théo, il figlio 17enne che lui ha avuto da un precedente matrimonio, arriva a casa di Anne nel tentativo del padre di riacciare con lui un rapporto troppo sfilacciato, la donna lo accoglie cercando di arginarne i comportamenti da ribelle. L'adolescente inizia però a provocare sempre di più la matrigna, che ha sempre prediletto uomini più maturi di lei, e alla fine prova quasi per sfida a baciarla, insinuandosi nella sua sfera intima fino a diventare un'ossessione.

Samuel Kircher e Léa Drucker (sopra) sono protagonisti del film *Ancora un'estate*, diretto dalla regista Catherine Breillat (a sinistra). Il film arriva nei cinema il 7 marzo.

Lei, resasi conto di quanto sia pericoloso appartarsi con l'adolescente a fare sesso rischiando di essere scoperti, decide di tagliare la relazione, ma Théo ferito profondamente da quello che considera il suo primo amore, minaccia di rivelare tutto al padre. «A guardare la situazione da fuori i comportamenti di Anne appaiono scandalosi, soprattutto perché la donna fa sesso con il



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



figlio di suo marito, ma in ogni situazione bisogna sempre considerare che al centro ci sono persone con emozioni, sentimenti, fragilità proprio come le nostre. Questo film non racconta di un'adulta che va a letto con un minorenne, ma parla di attrazione. Che è qualcosa che nella vita reale accade, anche quando non dovrebbe» dice Breillat, che nonostante i 75 anni, non vuole rinunciare alla sua fama di artista contro, provocatoria come già in tanti film da *Vergine taglia 36*, in cui raccontava la storia di Lili, 14enne sessualmente curiosa e ribelle che si invaghisce di un playboy quarantenne, al film che l'ha resa popolare in tutto il mondo, *Romance*,

in cui c'erano scene di sesso vero interpretate da Rocco Siffredi.

Come mai ci sono voluti dieci anni per tornare a girare dopo il suo ultimo *Abus de faiblesse*?

Non sono riuscita a finanziare i miei film che costano poco, ma sono molto scomodi. In Francia, che è un Paese fortemente misogino, hanno odiato non solo quelli, ma anche me. Poi, un giorno, Saïd Ben Saïd (*produttore di Elle di Paul Verhoeven*, ndr) mi ha proposto di adattare il film danese *Queen of Hearts*.

E allora?

L'ho visto e ho pensato che potevo appropriarmi di questa storia d'amore e farla mia: qui la donna non è predatrice, ma viene

sedotta dal ragazzino. A convincermi è stata la scena in cui lei mente, perché è anzitutto una menzogna che dice a sé stessa.

Mi è sempre interessato raccontare il modo in cui neghiamo l'evidenza.

Ovvero?

Théo pensa di poter giocare con i sentimenti, ma nella vita non è così. Non puoi decidere se ti innamori di qualcuno o ne sei attratto. Quando il gioco gli sfugge di mano è troppo tardi. E l'amore di questo ragazzino avvince anche lei, la fa tornare alla gioventù, alle passioni. Ho detto a Léa Drucker di interpretare Anne come se fosse la protagonista di *Pauline alla spiaggia* di Éric Rohmer.

Negli Stati Uniti, per

girare le scene di sesso ormai si fa uso della nuova figura dell'«intimacy coordinator», un esperto che lavora con gli attori e il regista per coreografare i movimenti dei corpi nudi davanti alla macchina da presa. Lei ne ha usato uno?

Per carità, assolutamente no. Queste persone sono impostori: mi può spiegare lei come ci si prepara per questa professione, che diploma si prende?

Queste persone non sanno assolutamente nulla di ciò di cui parlano, e la loro è una vera truffa. L'intimità non è una scienza, e queste persone oltre a costare un sacco di soldi non hanno alcuna sensibilità artistica: sono ciarlatani che hanno approfittato del #MeToo e del femminismo radicale per imporre la loro presenza ai registi.

Io sono femminista, ma non sono estremista, per questo detesto il politicamente corretto.

Quindi alla fine come ha girato le scene d'amore?

Come faccio sempre: piazzo la macchina da presa e poi entro io in campo, per capire come far muovere gli attori e come inquadrarli. Mi sono concentrata sugli occhi, perché è lì che si vedono le emozioni, e mi sono ispirata alla dimensione del sogno espressa da Caravaggio in *Maria Maddalena in estasi*. Un quadro che esprime perfettamente lo stato d'animo di Anne. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 marzo 2024 | Panorama 89



Il regista Sam Mendes girerà quattro episodi, ognuno dedicato a un membro dei Beatles. Ridley Scott racconterà i Bee Gees. E poi sono in arrivo le vite di Bob Marley, Kiss e Brian Eno. Ecco perché piacciono a boomer e millennials. E sbancano al botteghino.



BEATLES

FEBBRE DABIOPIC

Il grande business dei film su chi ha fat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PIACERI_MUSICA DA VEDERE

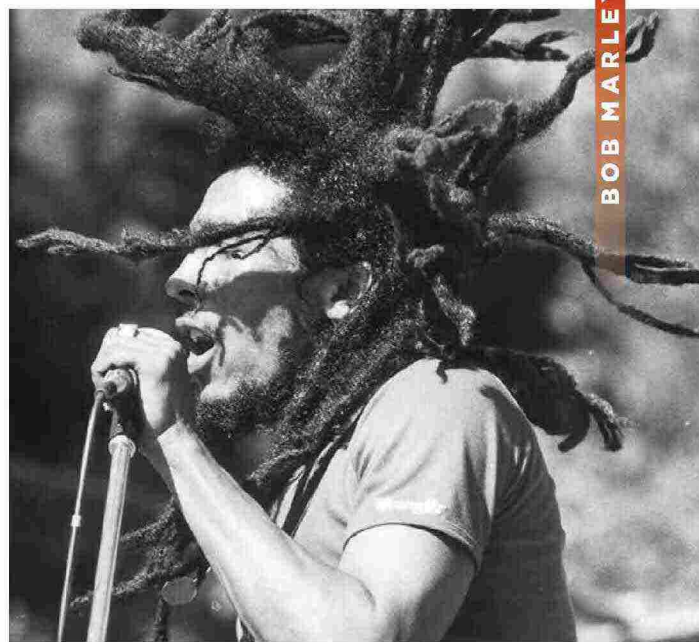
di Gianni Poglio

Sono uno dei generi di maggior successo del cinema mondiale i music biopic. Le storie e le vite degli artisti che hanno scritto la storia della musica funzionano sul grande schermo e riempiono le sale. Attirano boomer e millennials in egual misura, e già questa è una notizia, in un'epoca in cui la musica per teenager risulta ostica e inascoltabile per la maggior parte degli ultra 40enni

Il reggae non è certo il suono che oggi da tendenza, ma nelle ultime settimane, *One Love*, il biopic dedicato a Bob Marley diretto dal regista new-yorkese Reinaldo Marcus Gre-

en, è stato il film più visto negli Stati Uniti (60 milioni di dollari al box office in 14 giorni) e in Italia (un milione e duecentomila dollari in appena quattro giorni).

È una rappresentazione cinematografica in continua evoluzione il biopic, che si reinventa con nuove formule per andare oltre il concetto di biografia didascalica per immagini, che in buona parte caratterizzava il bestseller del genere (910 milioni di dollari), *Bohemian Rhapsody*, l'epopea dei Queen e di Freddie Mercury. Il futuro lo stanno scrivendo in queste settimane la Sony Pictures e il regista Sam Mendes (*Skyfall*) con un progetto



BOB MARLEY

A sinistra, sopra il titolo, i Beatles: verranno raccontati da Sam Mendes in quattro docufilm differenti. Sopra, Bob Marley, protagonista del biopic *One Love* di Reinaldo Marcus Green (60 milioni di dollari al box office Usa). In basso, i Bee Gees, che saranno celebrati da Ridley Scott.



BEE GEES

rivoluzionario: quattro film, uno per ciascun membro del gruppo, con quattro prospettive diverse che raccontano un'unica storia, quella dei Beatles. Per la prima volta in assoluto il mito dei Fab Four al cinema, e per di più non rappresentato come un unicum inscindibile, ma come la somma di quattro traiettorie umane ed artistiche irripetibili. Chissà se troverà adeguato spazio la storia di una delle canzoni più surreali dei Beatles, *Octopus Garden*, un lampo di geniale follia, ideato e interpretato da Ringo Starr. Lo

spunto per il pezzo arrivò dopo che il batterista dei Beatles aveva assaggiato per la prima volta un calamaro mentre si trovava su una barca in Sardegna con l'attore Peter Sellers.

L'intera operazione Beatles in quattro film è stata approvata da Ringo Starr, Paul McCartney e dagli eredi di George Harrison e John Lennon che hanno concesso il pieno utilizzo delle immagini e della musica della band. E qui entra in gioco un altro fattore, quello del copyright e dei diritti musicali, decisivo per spiagare l'inarrestabile suc-

to la storia del pop e del rock

PIACERI_MUSICA DA VEDERE

cesso dei biopic e i poderosi investimenti per realizzarli. In un mercato discografico sempre più legato a successi-lampo che svaniscono in una manciata di mesi, rimettere in circolo un greatest hits con le canzoni più famose ed iconiche di artisti senza tempo è un business vincente. Il catalogo dei grandi artisti è una ricchezza duratura, a patto che ciclicamente venga rivitalizzato con operazioni ad hoc.

E, in questo senso, i music biopic sono un veicolo formidabile. L'uscita in sala di *One Love* è stata accompagnata per esempio dall'uscita dell'omonima raccolta con i 17 brani che fanno da colonna sonora al film. Un racconto cinematografico intrigante perché inizia con Marley già famoso, coinvolto in una delle vicende meno note e più oscure della sua vita. Il 3 dicembre 1976, dopo che il campione del reggae aveva accettato di partecipare ad un concerto gratuito, *Smile Jamaica*, promosso dal Primo ministro di Kingston, un gruppo di uomini armati fa irruzione nella sua casa sparando all'impazzata. Marley, la moglie Rita e il manager Don Taylor vengono feriti, ma sopravvivono. Due giorni dopo, Marley si presenta sul palco, ferito a un braccio, davanti a 80 mila persone accorse al National Park Heroes di Kingston. Nelle settimane successive la scelta di autoesiliarsi per un paio d'anni a Londra.

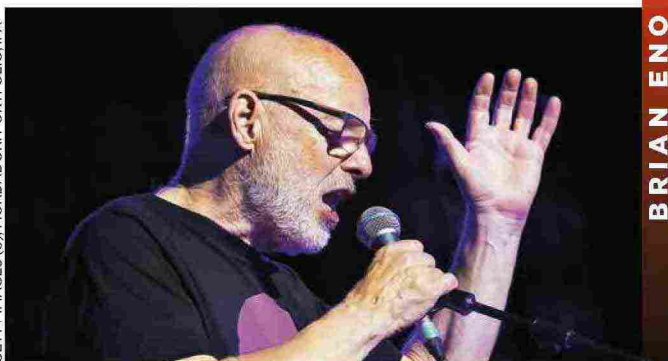
In sintonia con i nuovi format per cui i biopic delle star

La rockband newyorkese dei Kiss, formata da (oggi) ultra 70enni, sarà raccontata da un docufilm su Netflix. Brian Eno, invece, sarà protagonista di un racconto video realizzato dall'intelligenza artificiale



KISS

GETTY IMAGES (3), MONDADORI PORTFOLIO, IPA



BRIAN ENO

non devono essere il riassunto in pillole dell'intera storia di un artista, i Kiss dovrebbero approdare su Netflix quest'anno in un lavoro che ricostruisce i primi quattro anni di carriera della band, ovvero l'inizio del sogno americano di quattro anonimi rocker newyorkesi, oggi settantenni con mezzo secolo di successi alle spalle, oltre cento milioni di album venduti e un brand (logo e maschere sul volto) che sul mercato del merchandising vale decine di milioni di dollari. Dalle cantine del Bronx, di Brooklyn e di Manhattan alle apparizioni come supereroi sulle copertine dei fumetti Marvel.

Raccontare «the other side», l'altra versione di una storia nota, i dettagli, collo-

candoli in maniera puntuale nella narrazione di una vita e di una carriera: è questo l'obiettivo a cui tende il biopic dei Bee Gees che, stando alle indiscrezioni degli ultimi giorni, dovrebbe essere diretto da Ridley Scott e prodotto dalla Paramount.

I tre fratelli Gibb (Maurice, Robin e Andy), noti come i re della disco music per gli straordinari brani che accompagnano la *Febbre del sabato sera*, in realtà non sono per nulla figli del sound che andava di moda allo Studio 54 di New York negli anni Settanta. Inglese, emigrati in Australia, hanno mosso i primi passi nella musica alla fine degli anni Cinquanta e il loro primo successo internazionale, *To Love Somebody*, risale al 1967,

l'anno in cui sono stati pubblicati il primo omonimo album dei Doors, *Are You Experienced?* di Jimi Hendrix e *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles. Ecco, è questa «the other side», il fattore che attrae e allontana il biopic musicale dal genere documentario.

Che può essere differente da sé stesso solo se a pensarlo è un certo Brian Eno, musicista, compositore e produttore dal talento smisurato, l'uomo che ha reinventato il suono di U2, Coldplay, David Bowie e David Byrne, oltre ad aver composto la colonna sonora di installazioni d'arte, musei e aeroporti e creato il suono d'avvio di Windows 95. Sempre un passo avanti è la cifra della sua storia: si scoprirà dal 20 aprile quando verrà proiettato *Eno*, diretto da Gary Hustwit, che impiega l'intelligenza artificiale generativa per scegliere quali immagini utilizzare cosicché, a ogni proiezione del docufilm, venga realizzata una versione diversa. Il tocco del genio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PARTITE LE RIPRESE

Bruni Tedeschi sarà Eleonora Duse nel film di Marcello

Eleonora Duse è stata la più grande attrice teatrale del nostro paese e quest'anno sarà celebrata in modo particolare, poiché ricorrono i cento anni dalla sua morte, avvenuta il 21 aprile 1924 a Pittsburgh, negli Stati Uniti, durante una tournée (aveva 65 anni). La sua figura sarà al centro del nuovo film di Pietro Marcello, *Duse*, prodotto da Palomar e Avventurosa, le cui riprese sono iniziate lunedì scorso.

Il regista di *Bella e perduta* e *Martin Eden* ha scelto come protagonista Valeria Bruni Tedeschi, 59 anni. La sceneggiatura è stata scritta da Letizia Russo, Guido Silei e dallo stesso regista.

Per ricordare la "divina" Duse è previsto anche un fitto programma di iniziative curato dal Vittoriale degli italiani, la residenza di Gabriele d'Annunzio: il poeta fu a lungo legato all'attrice.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Vanity Protagoniste

HOLLYWOOD PORTFOLIO

The Power & Glamour

LO SCIOPERO È FINITO, L'AMERICA È TORNATA AL CINEMA (GRAZIE, BARBENHEIMER) E NOI CELEBRIAMO LE DONNE CHE NE STANNO RISCRIVENDO LE REGOLE

Make-up, Tyron Machhausen using L'Oréal Paris e Chanel (Fanning, Spaeny), Gucci Westman using Westman Atelier (Coppola, Dunst). Hair Orlando Pita using Orlando Pita Play (Coppola, Dunst), Marki Shkreli using L'Oréal Paris (Fanning, Spaeny), Manicure Maria Salandra using Le Baume hand care by Dior Beauty (Coppola, Dunst, Spaeny) e L'Oréal Paris (Fanning). Sarto Marius Ahide. Set design Yiki Rutsch. Producer on set Portfolio One. Location Ideal Glass Studios, New York.

62

VANITY FAIR

13 MARZO 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

LA REGISTA E LE SUE MUSE

KIRSTEN DUNST, ELLE FANNING,
SOFIA COPPOLA, CAILEE SPAENY

Dalla Reggia di Versailles ai terreni di Graceland, Sofia Coppola è diventata grande con un orecchio fine e un occhio da poeta, ispirando una generazione di registe e aggiungendo un nuovo inaspettato capitolo a una leggendaria attività di famiglia. Ora, dopo aver diretto film per 25 anni, posa per la prima volta con il suo trio di eroine: Kirsten Dunst (*Il giardino delle vergini suicide*, *Marie Antoinette* e *L'inganno*), Elle Fanning (*Somewhere* e *L'inganno*) e Cailee Spaeny (*Priscilla*).

FOTO NORMAN JEAN ROY
STYLING DENA GIANNINI

Kirsten Dunst: abiti e scarpe, **Gucci** bracciale, **Garland Collection**. Elle Fanning: abiti e cintura, **Prada**. Scarpe, **Gianvito Rossi**. Sofia Coppola: abiti e scarpe, **Chanel**. Orecchini e orologio, **Cartier**. Cailee Spaeny: abiti e scarpe, **Miu Miu**. Gioielli, **Bulgari**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VANITY FAIR 63

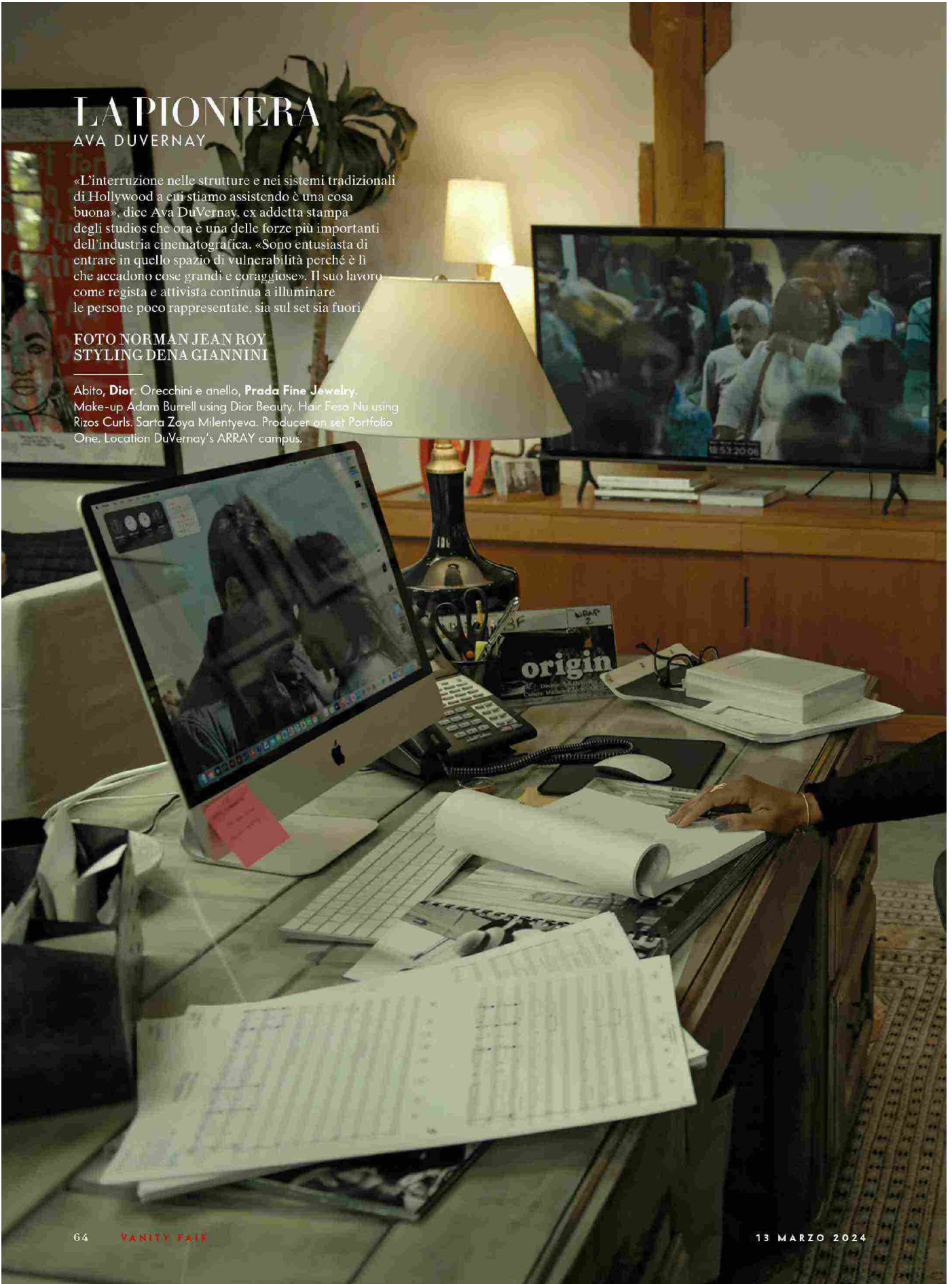
LA PIONIERA

AVA DUVERNAY

«L'interruzione nelle strutture e nei sistemi tradizionali di Hollywood a cui stiamo assistendo è una cosa buona», dice Ava DuVernay, ex addetta stampa degli studios che ora è una delle forze più importanti dell'industria cinematografica. «Sono entusiasta di entrare in quello spazio di vulnerabilità perché è lì che accadono cose grandi e coraggiose». Il suo lavoro come regista e attivista continua a illuminare le persone poco rappresentate, sia sul set sia fuori.

FOTO NORMAN JEAN ROY
STYLING DENA GIANNINI

Abito, Dior. Orecchini e anello, Prada Fine Jewelry. Make-up Adam Burrell using Dior Beauty. Hair Fesa Nu using Rizos Curls. Sarta Zoya Milentyeva. Producer on set Portfolio One. Location DuVernay's ARRAY campus.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Vanity Protagoniste

13 MARZO 2024

VANITY FAIR 65

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Vanity Protagoniste



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'ATTIVISTA

JANE FONDA

«Hollywood è davvero accogliente se hai un'auto, sai guidare e hai degli amici», dice l'attrice, produttrice e attivista umanitaria, che ha preso di nuovo posizione durante gli scioperi degli attori e degli sceneggiatori, lo scorso anno. «Ma può anche sembrare enorme, vuota e solitaria se non si ha un'auto, non si guida e non si hanno amici. Ho vissuto in molti posti nella mia vita e credo che Los Angeles sia quello in cui voglio morire».

FOTO NORMAN JEAN ROY
STYLING DENA GIANNINI

Spolverino e pantaloni, **Fendi**. Gioielli, **Fernando Jorge**.
Make-up David DeLeon using L'Oréal Paris. Hair Jonathan Hanousek. Sarta Zoya Milentyeva. Producer on set Portfolio One.
Location casa di Jane Fonda a Century City.



13 MARZO 2024

VANITY FAIR 67

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA COMBATTENTE

FRAN DRESCHER

Franca è diretta, la presidente della SAG-AFTRA ha fatto scalpore e parlare di sé per la sua battaglia a favore degli attori, dando vita a un improbabile secondo atto per la tata d'America. «Sono appena tornata dall'Europa e ovunque andassi i lavoratori mi ringraziavano. Ho detto la verità ed è stato come rivelare che il re era nudo. All'improvviso tutti si sono svegliati e hanno capito di essere importanti!».

FOTO MARK SELIGER
STYLING BRENDA COOPER

Completo, **Vivienne Westwood**. Make-up Gregory Arlt using Laura Geller. Hair Jon Lieckfelt; hair extensions Hidden Crown. Manicure Chantalynn using Zoya. Set design Thomas Thurnauer. Producer on set Madi Overstreet.



LIVING

Vanity Fair



Diamoci una **SECONDA POSSIBILITÀ**

Per il regista Michel Franco le seconde possibilità sono veri e propri miracoli. E non arrivano a caso. «A dispetto di ogni logica, si possono ricevere nuove opportunità in amore e tornare finalmente a vivere». Detta così, sembra la premessa dell'ennesimo rom-com. Invece il cineasta di Città del Messico investe nella storia poetica di esseri umani irrisolti, a pezzi ma reali. Nel suo nuovo *Memory* (dal 7 marzo nelle sale) racconta infatti di come Sylvia (Jessica Chastain), con un passato traumatico alle spalle e un presente da alcolista, incontra casualmente una vecchia conoscenza, che soffre di demenza, Saul (Peter Sarsgaard, che per il ruolo ha vinto la Coppa Volpi alla Mostra del cinema di Venezia 2023).

Qual è la potenza del film? Secondo l'attrice Premio Oscar risiede nel fatto che «nessuno dei due viene definito dalla propria condizione». Secondo noi, invece, si trova anche nelle vibrazioni e nell'energia carica di tensione che lega la coppia. Dice a proposito Sarsgaard: «Io e Jessica parlavamo solo sul set. Non c'erano conversazioni off camera, proprio per mantenere una distanza emotiva». E aggiunge: «Quest'esperienza mi ha ricordato i classici italiani che mi faceva vedere padre Garrell dopo la scuola, e che mi hanno fatto innamorare del cinema». Una sorta di neorealismo moderno, insomma, dove il romanticismo svanisce o riemerge in un battito d'ali. Scegliete voi.

DI ALESSANDRA DE TOMMASI



Vanity Living

FILM AL CINEMA

L'ironia è LA CHIAVE

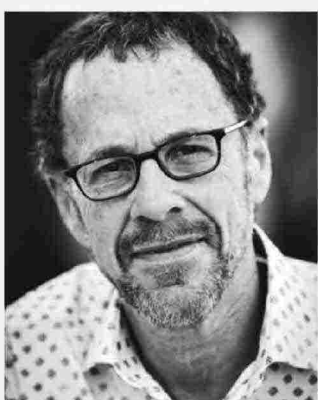
Il nuovo lavoro di Ethan Coen è un *queer road B-movie* molto anticonvenzionale. E necessario

di ANDREA GIORDANO

Ethan Coen non si prende mai sul serio. È lui stesso a sottolinearlo: «Sono noioso, non so cosa potrà tirare fuori da questa intervista». L'abbiamo incontrato all'ultima suggestiva 34esima edizione del Tromsø International Film Festival, in Norvegia, immersi tra ghiaccio e neve, quasi come se fossimo nelle atmosfere di *Fargo*, la pellicola coscritta ma diretta dal fratello Joel, pluripremiata agli Oscar 1997. «È stato terribile stare su quel palco», ricorda, mentre le altre tre statuette sono arrivate per *Non è un paese per vecchi*. Accanto a Coen c'è l'ex moglie, montatrice, produttrice e sceneggiatrice Tricia Cooke, con cui si è tuffato in un lavoro da regista in solitaria dal titolo *Drive-Away Dolls*, dal 7 marzo nelle sale in versione originale sottotitolata.

Di che cosa parla questa storia?

«L'avevamo scritta circa venti anni fa, per passare il tempo: è una sorta di *queer road B-movie* con protagonista una coppia. Marian



e Jamie – Geraldine Viswanathan e Margaret Qualley – lasciano la città e partono per un viaggio, che però si rivela pieno di imprevisti, di criminali e di romanticismo. Ci sono un sacco di battute stupide, ma io e Tricia volevamo il film così, spensierato, divertente. Era importante raccontare una storia di genere e molto anticonvenzionale: siamo troppo abituati a vedere personaggi classificati. L'ironia è la chiave, perché se i protagonisti dicono esattamente quello che vogliono alla fine è banale».

Il vostro prossimo progetto *Honey Don't!* è simile, giusto?

COME THELMA & LOUISE

Una scena di *Drive-Away Dolls*: da sinistra, Margaret Qualley, 29 anni, e Geraldine Viswanathan, 28. Nelle sale dal 7/3 distribuito da Universal Pictures. Un ritratto di Ethan Coen, 66.

«Ci sarà ancora l'avventura, e due figure femminili al centro, ma è un poliziesco».

Una delle due è ancora Margaret Qualley. Che attrice è?

«È una creatura meravigliosa, dotata di energia, naturalezza, talento: può fare qualunque cosa. È intrigante solo a guardarla sullo schermo. Fino a questo momento non aveva mai affrontato la commedia».

Lei e Joel siete autori di culto: che sensazioni ha pensando che altre generazioni vi scopriranno?

«Non sapevo che mi avrebbe fatto domande difficili (*ride*, ndr). Non ho idea di come il pubblico in futuro ci giudicherà. Sento però che i tempi di attenzione si stanno accorciando, ecco perché stiamo realizzando film sempre più brevi. Ma la gente legge ancora, questo non è andato nel dimenticatoio solo perché si può andare su TikTok».

Nel 2024 ricorrono i 40 anni di *Blood Simple - Sangue facile*: che cos'è cambiato in tutto questo tempo per voi?

«Il processo per me e mio fratello è rimasto identico a quando eravamo bambini e realizzavamo i primi lavori in Super 8. Oggi fare cinema è un'estensione di ciò che accadeva allora, torneremo a lavorare insieme molto presto. Nulla di più. Anzi, in realtà ho imparato che se continui a fare qualcosa, più ti senti libero e a tuo agio nel farlo».



ALBUM

Fatti mandare dalla nonna

C'è una canzone nel nuovo lavoro di Ariana Grande che vale l'intero settimanale disco. S'intitola *Ordinary Things*, in cui la regina del pop mondiale duetta con la nonna: Marjorie, 98 anni, origini italiane e piglio da Sciaraglam. Noi l'adoriamo. Non che le altre 12 tracce di *Eternal Sunshine* deludano le aspettative. Ma con la nonna ha vinto tutto. Fuori l'8 marzo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

GETTY IMAGES

Schermaglie

La7, Augias: Benigni ti voglio troppo bene



ANDREA FAGIOLI

Ci sono voluti 47 anni prima che una televisione lo mandasse in onda. Il tabù sul film *Berlinguer ti voglio bene*, opera prima come attore, soggetto e sceneggiatore di Roberto Benigni con il regista Giuseppe Bertolucci, è stato rotto lunedì in tarda serata da La7 che lo ha trasmesso in coda al programma *La Torre di Babele*, condotto da Corrado Augias e dedicato a cosa resta oggi di Enrico Berlinguer a quarant'anni dalla morte avvenuta a Padova l'11 giugno 1984. La messa in onda del film è stata preceduta da una conversazione con Walter Veltroni e da un monologo o giù di lì di Benigni. Augias ha provato a fare almeno un paio di domande, ma l'attore e regista toscano, da buon giullare, si è preso come al solito la scena, dicendo anche cose serie in mezzo a tanta ilarità, ad esempio definendo *Berlinguer ti voglio bene* «eccessivo, aspro, ma romantico». In effetti, il film, che uscì nelle sale il 6 ottobre 1977 con il divieto ai minori di 18 anni e scarso successo (Pupi Avati che era tra i finanziatori dice di essere l'unico produttore di Benigni che ci ha rimesso), fa un uso esasperato del turpiloquio, ricorrendo a un linguaggio sboccato, irriverente, cinico e dissacrante. Alcuni monologhi di Benigni/Cioni Mario fanno impressione per la quantità di parolacce pronunciate senza quasi riprendere fiato. Eppure, sul senso di volgarità prevale un senso di disperazione e persino, sembra incredibile, un senso di innocenza, di fatalità, di rassegnazione di fronte alla vita grama di sottoproletari della campagna alle porte di Firenze e di Prato che vorrebbero fare la rivoluzione se Berlinguer gli desse il via. Il film ha dunque motivi di interesse, anche se si può discutere sull'opportunità di proporlo in tv. Di certo andava introdotto meglio, proprio per aiutare il telespettatore a capire il realismo che sta dietro gli impropri di Cioni e compagni.





Genova-Roma-Milano Il nostro 8 marzo



Più lavoro, nuove parole In tre città per le donne

La nostra inchiesta dal vivo dal Teatro della Gioventù alla Sapienza
Un preludio (da seguire anche in streaming) alla festa-festival milanese

È già Tempo delle Donne. Quest'anno, la nostra festa-festival inizia con sei mesi in anticipo. E unisce Genova, Roma e Milano. Su tre palchi diversi portiamo interviste, conversazioni e workshop, con il desiderio di sempre: mettere in moto energie di cambiamento. Partiamo oggi dal capoluogo ligure. Fino all'8 marzo, al teatro della Gioventù, ci troviamo ogni sera: cominciamo parlando di lavoro, parola chiave del 2024, con il direttore Luciano Fontana. Era il 2014 e avevamo inaugurato la prima edizione del Tempo delle Donne proprio con questo tema. Dieci anni dopo, con un mondo che è cambiato attraverso una sequenza allora imprevedibile di crisi, pensiamo di dover ripartire da quel nodo che stringe educazione,

formazione, indipendenza economica, equilibrio tra vita privata e professione. Nel 2014, meno di una donna su due aveva un contratto con retribuzione regolare. Cos'è cambiato? Poco. Secondo un dossier del Servizio studi della Camera, l'Italia è ancora fanalino di coda in Europa per tasso di occupazione femminile. Domani, con il *Corriere*, un inserto gratis curato da Rita Querzé e dalla redazione Economia, cerca di ragionare su quali possono essere gli interventi utili a sbloccare l'inerzia. A cominciare dagli asili, che dovrebbero essere come le scuole materne e non un privilegio, per non fermare la corsa delle madri lavoratrici e aiutare le coppie a condividere i carichi.

Domani e venerdì torniamo all'Università La Sapienza di Roma per la terza edizione di *Obiettivo cinque*, il campus di formazione per la parità di ge-

nerie, ispirato al quinto obiettivo delle Nazioni Unite. Con *La27ora*, *io Donna* e il media civico *Le Contemporanee* esploriamo il senso dell'equità per le generazioni più giovani. Con esperte ed esperti, protagonisti dei laboratori, e con le interviste aperte a personaggi dello spettacolo. Il primo passo, domani mattina, sarà un dialogo con Gino Cecchetti, il padre di Giulia, la ragazza uccisa dall'ex fidanzato. Poi seguirà l'intervista a Emma Bonino, nostra alleata speciale in questi anni di lavoro sulla libertà. Ragioneremo di violenza di genere e atmosfere sessiste nel workshop della sociolinguista Vera Gheno. A seguire, l'incontro tra alcune retrtrici promosso da Antonella Polimeni, padrona di casa alla Sapienza, per mettere insieme esperienze e fare rete. Un altro passaggio fondamentale è la sessione sull'Europa (tra gli

ospiti Romano Prodi). Altri appuntamenti: gestire un rifiuto con la psicoterapeuta Lara Pelagotti e l'attrice di *Mare fuori* Valentina Romani; l'intelligenza artificiale e criminale con il procuratore di Napoli Nicola Gratteri; il rapporto tra noi e il denaro, con Azzurra Rinaldi; i sogni, con l'attore attivista Pietro Turano. Domani sera, lo spettacolo *Le mie tre sorelle*, diretto dall'attore e regista Ashkan Khatibi, per ricordare la lotta delle iraniane. Il programma di Roma su *Corriere.it/obiettivo5-parità-di-generazione*. Per finire, dall'11 al 15 marzo, siamo alla Fabbrica del Vapore di Milano, in occasione della mostra *Straordinarie*, promossa da Terre des Hommes. Tra gli scatti di Ilaria Magliocchetti Lombi, occupiamo "la cattedrale" con le conversazioni targate @27esimaOra.

La27ora

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scatto dalla scorsa edizione di «Obiettivo 5»: nell'aula magna de «La Sapienza», il ricordo di Francesco Valdiserri, il giovane studente di Lettere ucciso da un'auto nell'ottobre 2022. A lui è intitolato il Premio di laurea a una tesi sulle serie tv, che si rinnova anche in questa edizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'attrice
Valentina Romani, 27 anni

Valentina Romani, 27 anni «Sognavo di fare l'attrice Chiedo più fiducia nella mia generazione»



Per me, essere una donna indipendente è anche quando ci si consente di chiedere aiuto

Non è mai facile far conciliare vita privata e lavoro. Non lo è nemmeno se fai l'attrice come Valentina Romani, 27 anni, Naditza di «Mare Fuori». Eppure, sarà perché è una GenZ, ha imparato a farlo «in modo naturale».

Come ci riesce?

«Mi viene spontaneo, non sono il tipo che smette di essere amica, figlia, compagna, sorella».

Cosa sognava di fare da grande?

«L'attrice, lo sogno da sempre. È bello sentire che ce la sto facendo. A me è sempre piaciuta l'idea di trasformarmi in qualcun'altra».

Ricorda il primissimo lavoro?

«Per un periodo, d'estate, ho fatto la babysitter: amo i bambini. Mia mamma è maestra delle elementari».

Qual è stata l'esperienza più difficile sul set?

«Forse la cosa più difficile per me è quando sto lontana dalla mia famiglia e dai miei amici. Alcuni dei miei lavori più importanti mi hanno portato fuori

Roma, fuori dalla mia comfort zone. Mi hanno costretta a una solitudine forzata che mi ha fatto soffrire. Ma da questa sofferenza ho imparato: rimanere tanto da sola porta a connetterti più profondamente con te stessa».

E poi cosa ha capito?

«La solitudine mi ha aiutato anche a fermarmi. Noi giovani abbiamo troppi stimoli e perdiamo di vista quanto sia importante guardarsi dentro. Credo che la nostra non sia paura, ma sia la conseguenza di essere cresciuti nel mondo social dove con un clic hai a disposizione qualunque cosa».

La Generazione Zeta si sente compresa?

«I più grandi ci danno poca fiducia, questa cosa mi fa un po' arrabbiare».

Che cosa vuol dire essere una donna indipendente?

«Riconoscere di avere tutte le facoltà necessarie per gestire la propria vita. Per me, indipendenza è anche quando ci si consente di chiedere aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Il cinema mi ha delusa»

Brilli: mi offrono ancora ruoli da pin up oltre il limite Ho detto basta, voglio essere padrona del mio lavoro

di Chiara Maffioletti

Nancy Brilli è coraggiosa, anche quando parla: non usa giri di parole, «sono spietatamente sincera», dice. Una dote che le è servita anche a *Pechino Express*, al via da domani alle 21.15 su Sky Uno e Now: un viaggio tra Vietnam, Laos e Sri Lanka a cui l'attrice partecipa con l'amico Pierluigi Iorio. «Mi hanno proposto tutti i tipi di reality, ma li ho sempre rifiutati. Avevo detto no anche a *Pechino*».

Perché ha cambiato idea?

«Non avevo mai visto il programma. Quando mi hanno richiamata mi annoiavo: erano saltati due lavori, ero vagamente incavolata. Così ho detto sì: ho chiamato Pierluigi, avevamo già fatto dei viaggi».

Questo è un po' diverso...

«Sul contratto c'era scritto che avremmo viaggiato in condizioni estreme. E io pensavo: vabbé, estreme... Poi ho capito. È un bellissimo salto nel buio in cui mi sono messa in gioco, anziché starmene comoda nella mia bella caso-

na romana. Mi sono ricordata che resto ben più comoda di altri anche quando la telefonata che aspetti non arriva».

Il suo è un mestiere in cui si ha spesso a che fare con la frustrazione, vero?

«Certo. Col passare del tempo sai meglio cosa puoi dare ma i ruoli sono sempre meno. Di recente mi è arrivato un copione e non sapevo se arrabbiarmi o ridere: dovevo essere l'ennesima pin up fuori tempo massimo. Ho capito che le nuove esperienze me le dovrò costruire io».

Ad aprile compirà 60 anni: come vive questa cifra tonda?

«Li ho e li ho vissuti tutti, uno per uno, con i miei alti e bassi. Ora urge un cambiamento, è già in atto: negli ultimi dieci anni ho dovuto capire a che punto fossi della mia vita professionale e umana».

Partiamo da quella professionale.

«Il cinema mi ha delusa ma *Pechino* mi ha fatto ricordare che ho coraggio: non aspetto più, voglio fare. Voglio essere padrona del mio lavoro. Ho già iniziato con il teatro, in cui mi sto lanciando nella produzione. E a breve girerò un corto come regista».

Sente che il suo talento non

è stato abbastanza riconosciuto dal cinema?

«È stato riconosciuto fino a un certo punto. Da quando ho iniziato a fare tv la proposta che mi arrivava dal cinema si è fermata alle commedie, neanche tutte belle. Tantissime, però, non le ho fatte».

E come mai è successo?

«Non so. Ti dicono: non sei in target. Fino a qualche anno fa poi c'era un misterioso veto che credo sia caduto».

Un veto?

«Eh... l'ultima serie che ho fatto in Rai era *Commesse*, vent'anni fa. Inoltre, ho preso parte solo ed esclusivamente a grandi successi. Insomma, è strano. Ma ora andrà meglio».

Il film di Paola Cortellesi può essere uno spartiacque?

«Dieci anni fa non glielo avrebbero fatto fare. Ricordo una conversazione con Aurelio De Laurentiis, circa 15 anni fa: gli dicevo che i produttori non puntavano sulle donne. Rispose che le donne non portavano soldi al cinema a meno che fossero nude. "Forse in Italia e con produttori come te", gli dissi. Non ho più fatto tanti film con lui, ecco».

«Commesse», «Il bello delle donne»: sono progetti corali di donne e dei successi.

«Siamo state pioniere. Il maschilismo nello spettacolo è ancora presente, ma va meglio. Mi auguro che una giovane attrice non abbia più a che fare con le tante mani al culo che noi ci siamo dovute togliere. Però ho anche visto il bullismo di certe colleghe con le più giovani: arrivavano a farle piangere, disgustoso».

Anni fa ha parlato dei suoi problemi di autolesionismo. Ora la salute mentale non è più un tabù.

«Si è scalfita la superficie. Quando ho parlato dei miei problemi di equilibrio la cosa mi venne fortemente sconsigliata. La sincerità era fortemente sconsigliata. Ora ho risolto ma ci è voluto tempo».

Lei è un simbolo di bellezza. Come è stato apparire senza trucco in «Pechino»?

«Beh, lì non è che apparire senza trucco, lì apparì proprio distrutta. Ma pazienza. Ho deciso di mostrarmi senza orpelli e nell'estrema fatica... ma anche nel divertimento».

Un augurio che si fa per questo suo compleanno?

«Di essere utile e, appunto, di divertirmi: dopo tanta fatica, ora voglio solo ridere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bullismo

Ho assistito al bullismo di certe colleghe verso le più giovani, arrivavano anche a farle piangere

L'intervista L'attrice tra i protagonisti di «Pechino Express»





Su Sky



● «Pechino Express» andrà in onda da domani ogni giovedì alle 21:15 su Sky Uno. Alla guida c'è Costantino della Gherardesca (foto); Fru debutta come inviato

● Oltre a Brilli e Iorio i concorrenti sono: Fabio e Eleonora Caressa, Damiano e Massimiliano Carrara, Artem e Antonio Orefice, Paolo Cervoli e Elisabetta Garuffi, Kristian Ghedina e Francesca Piccinini, Madalena Corvaglia e Barbara Petrillo, Estefania Bernal e Antonella Fiordelisi



Il cast
I concorrenti di questa edizione di «Pechino Express»: saranno in viaggio tra Vietnam, Laos e Sri Lanka



Volto Nancy Brilli, 59 anni, partecipa al reality assieme all'attore e regista Pierluigi Iorio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Kate Winslet cancelliera autoritaria, fra commedia e orrore



Protagonista assoluta di «The Regime», la miniserie in sei puntate targata Hbo, è Kate Winslet (Sky Atlantic). La storia si svolge lungo un anno tra le mura del palazzo di un moderno e immaginario regime autoritario europeo (c'è un po' di Russia, un po' di Paesi balcanici, un po' di «Grand Budapest Hotel»).

È la classica situazione assurda, accompagnata da dialoghi surreali e da una pluralità di punti di vista, che potrebbe tranquillamente volgersi in commedia. Invece le idiosincrasie della protagonista, trasformano «The Regime» in un piccolo saggio sul grottesco.

Tutto ruota intorno alla potente Cancelliera Elena Verham (Kate Winslet), comandante in capo del regime, che si ritrova minacciata da un dissenso interno sempre più forte.

A darle manforte, a farle da guardia del corpo, arriva un truce militare accusato pubblicamente di un massacro, Hubert (Matthias Schoenaerts). Lei è ossessionata dalle malattie, vede germi ovunque, deve vivere in una situa-

zione ambientale di umidità perfetta; lui è perseguitato dai suoi fantasmi interiori e dall'idea che, in fondo, l'unica dittatura possibile sia ancora quella del proletariato.

A tratti «The Regime» sembra muoversi tra i ritmi fulminanti della black comedy, a tratti tra quelli più angoscianti del disfacimento. In realtà, tutti i protagonisti si agitano in uno spazio indefinito che non riescono a dominare (il dominio è prima di tutto controllo dello spazio), in un palazzo senza identità (per ragioni salutistiche è un cantiere aperto) che esercita una forza magnetica tale da inghiottire i protagonisti per poi ributtarli fuori sconvolti e profondamente turbati.

A vincere è solo il grottesco, una scrittura che mescola la commedia con l'orrore, l'assurdo con il tragico. Questa combinazione permette agli sceneggiatori di esplorare argomenti seri e tematiche oscure attraverso una lente deformante che dà voce a problemi attuali senza scivolare nell'ideologico e nel cronachistico. «The Regime» si regge però su un equilibrio instabile, sempre incerto se inseguire l'effetto metaforico fulmineo o se, più semplicemente, adagiarsi nel ridicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



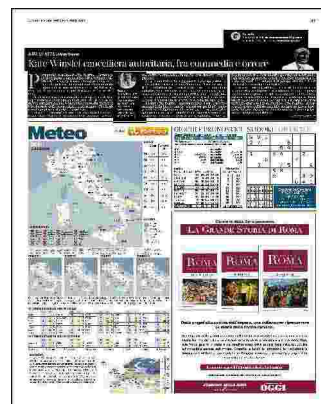
Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Oscar

Kate Winslet (48 anni) ha ricevuto 7 candidature agli Oscar, ma ha vinto la statuetta una sola volta (per «The Reader»)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Alessandro, figlio di Bombolo: «Faceva l'ambulante con un carretto a pedali, fu notato da Pingitore in trattoria»

«Non sapeva leggere, lo aiutavo con i copioni Mia mamma era gelosa per le commedie sexy»

ERA MIO PADRE

di **Giovanna Cavalli**

«Gita scolastica di seconda media all'istituto dei Fratelli Lasalliani. Prima tappa le Fosse Ardeatine, quindi il santuario del Divino Amore. Fratel Giovanni si era raccomandato: "Restate in fila dietro le altre auto, così non vi perdetevi". Arrivati a un incrocio, tutti svoltarono a sinistra. Papà invece prese sparato a destra, per i Castelli. E ci portò dritti a Rocca di Papa, da "Le Gallinelle", trattoria di un amico suo, a mangiare un piattone di carbonara con un bel fiasco di vino della casa. Io e i miei tre amichetti, tredicenni, ci divertimmo tantissimo, poi ci toccò sorbirci la ramanzina del direttore». Alessandro Lechner, 56 anni, tecnico del

gas, è uno dei tre figli di Franco, l'inconfondibile Bombolo dei poliziotteschi e delle commedie sexy anni Settanta-Ottanta: occhi blu, faccia di gomma, riportino scarruffato e lieve zeppola con cui sibilava il celebre «Tse-Tse». Meglio conosciuto come lo sfigato ladruncolo Venticello che prendeva schiaffoni a raffica dall'ispettore Nico Giraldi (da non confondere col trucidissimo *Er Monnezza*, sempre Tomas Milian), scomparso nel 1987 «alla mia stessa età».

Lechner non è proprio un cognome romano.

«Papà diceva che era un residuo di guerra, ricordo di un soldato austriaco».

Un bonaccione.

«Per mamma Regina era un altro bambino da accudire, tale a quale a come lo vedevate al cinema. Lo sgridava perché ci lasciava fare tutto. Mi chiamava *Alitandlo*, si divertiva a storpiare tutti i nomi».

Nato povero.

«Orfano di madre, che morì di parto al quinto figlio. Il padre Ernesto faceva l'ambulante, vendeva le pere cotte e quello che rimediava, stoviglie, strofinacci. "Ci morivamo di fame", raccontava papà. Da piccolo dormiva nel cassetto del comò. Ogni tanto, passando nel poco spazio che restava, per sbaglio il fratello

ce lo chiudeva dentro».

Lasciò la scuola a 8 anni.

«Fece fino alla seconda elementare, nella classe differenziata: gli altri andavano di mattina, i poveri di pomeriggio. Il grembiule, le penne e i quaderni costavano troppo».

Ambulante pure lui.

«Col carretto a pedali. Usciva alle sette, girava per i vicoli dietro Campo de' Fiori. Piatti, bicchieri, ombrelli, tovaglie. "Tre padelle mille lire!". Vasi cinesi. Era bravo, i soldi ce li faceva. Ci mandò tutti e tre alle scuole private, ci teneva, per lui era una rivincita».

Si tuffava dal ponte di Castel Sant'Angelo.

«C'era il barcone sul Tevere, quello di Luigi Rodolfo Benedetti detto *Er Ciriola*, dove girarono il film *Poveri ma Belli*, una zattera con il baretto. D'estate con gli amici facevano le gare di coraggio, per mettersi in mostra con le ragazze».

Perché lo chiamavano Bombolo?

«Da piccolo era cicciotto, camminava a balzelloni. C'era pure la canzoncina: "Era alto così, era grosso così, lo chiamavano Bombolo". E quel soprannome poi se l'è portato dietro, anche se da ragazzo era magro».

Ci sfornava?

«No. Tutti avevano un so-

prannome. Mio zio, che agiustava frigoriferi, era *Er Coccola*, il cugino macellaio *Er Fettina*. Verso l'una finiva il giro e si fermava a mangiare alla taverna di *Picchiottino*. Tra un bicchiere e una pietanza, con gli amici del rione, improvvisava delle scenette. Uno scherzo tirava l'altro. Doveva venire a prenderci a scuola alle quattro, si presentava non prima delle sei».

Ed è lì che fu scoperto.

«Castellacci e Pingitore un giorno capitarono in quella osteria. Lo notarono e gli lasciarono un numero di telefono su un foglietto. "Ci chiami, ha la faccia giusta per il cinema, un talento naturale". Papà se lo dimenticò nella tasca dei calzoni, lo trovò mamma. Lui non voleva richiamare, lo fece lei al posto suo».

Lo presero per due film.

«Il primo fu *Remo e Romolo*, doveva guidare la biga, si fece anche crescere la barba».

In «Nerone» invece fu Roscio, antico romano sempre affamato di «pasta e faciolli».

«Giravano in campagna, a Cesano. Credeva che sarebbe finita lì. Invece lo scritturarono pure per il Salone Margherita e dovettero convincerlo».

Aveva qualche difficoltà.

«All'inizio faceva fatica a studiare i copioni, anche sem-



plici. Perché non sapeva leggere, non bene. A casa dovevamo aiutarlo. Con gli anni diventò più bravo, riusciva ad imparare a memoria anche dialoghi lunghissimi, non sa quanto ne andava orgoglioso. E in locandina il suo nome compariva in alto, accanto a quello di Oreste Lionello».

Teneva i piedi per terra.

«La mattina continuava a fare l'ambulante, almeno i primi anni. "Male che va riprendo il carretto, di fame nun me moro, dalla strada vengo e alla strada ritorno"».

Bruno Corbucci lo lanciò con la serie cult di polizieschi-comici, in cui (per finta) prendeva sempre ceffoni.

«Qualcuno lo beccava sul serio. La gente si divertiva. Tornato a casa diceva: "E anche oggi, per guadagnare 'sti du' quatrini, me sò preso quattro pizze 'n faccia". Tomas Milian gli voleva bene».

Le giornate più belle.

«Quando mi portava a Passoscuuro, a prendere le telline. Grande nuotatore. "Ricordati che il mare è traditore"».

Una sua botta da matto.

«Giocavo a calcio, mi accompagnò per una trasferta a Latina. Quando il pullman si fermò a un autogrill sulla Pontina, scese anche lui con il presidente e l'accompagnatore. Tornarono soltanto loro, lui no. Si era fermato a un matrimonio lì vicino, al ritorno lo trovai a tavola che brindava con gli sposi e la torta».

Una ancora.

«In Grecia, mentre girava un film, mise in scena un finto matrimonio. Lui era lo sposo, la sposa era Jimmy il Fenomeno con la parrucca».

Gli scherzi goliardici di Pippo Franco.

«Era un continuo. Cinque minuti prima di entrare in scena, al Bagaglino, gli metteva il sapone nelle scarpe. O gli cambiava le scene senza avvisarlo. Papà si appuntava qualche battuta sulla parete dietro le quinte, gliele cancellava».

Girava pellicole considerate di serie B (anche se le vedevano tutti), ci soffriva?

«No, in quegli anni la commedia italiana era così, gli in-

cassi c'erano. L'avevano chiamato per interpretare Ricciotto ne *Il Marchese del Grillo*, poi però non fu preso, forse era troppo riconoscibile».

Quei filmetti scollacciati con Lory Del Santo, Nadia Cassini, Annamaria Rizzoli. Sua madre era gelosa?

«Un po' sì, però non c'era motivo. Papà guardava, sì, ma non toccava. E dopo tornava a casa, amava moltissimo la famiglia, perché da piccolo non l'aveva avuta».

Guadagnava bene?

«Non ha fatto in tempo. Nel 1987 il Bagaglino arrivò in tv, su Canale 5, lì sì che pagavano bei soldi, purtroppo lui è morto proprio sul più bello».

Cosa comprò per sé?

«Una Giulietta blu, ne andava molto fiero».

I Mondiali del 1982.

«Subito dopo la finale, scese in strada a festeggiare. La gente gli corse dietro. Fu caricato su un camion e portato in carosello a piazza del Popolo, tornò alle 4 di mattina».

Cosa le raccomandava?

«Diceva: "Apprezza quello

che hai e non guardare davanti a te, ma dietro: c'è sempre chi sta peggio di te».

Si ammalò.

«Era dimagrito, non era più lui, anche se volle continuare a lavorare fino alla fine. Quel brutto male lì, 37 anni fa, non riuscirono a curarlo, oggi si sarebbe salvato».

L'ultimo ricordo.

«Era uscito dall'ospedale il giorno del mio compleanno, il 12 agosto. Stavamo a tavola, era provato. "Guarda che festa brutta che hai avuto". "No, papà, per me è la più bella, perché sei a casa con me". Ci mettemmo a piangere tutti e due. Nove giorni dopo è morto».

Non è stato dimenticato.

«Ho creato un gruppo su Facebook: "Bombolo core de Roma", come sta scritto sulla sua lapide. Ha 16 mila iscritti. Ogni anno ci si incontra per un raduno di appassionati».

E che fate?

«Si canta e si ride e si va tutti a mangiare in trattoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Er Monnezza
Da Pippo Franco subiva scherzi a raffica Tomas Milian gli voleva bene. Sulla sua lapide abbiamo fatto scrivere «core de Roma»

Chi era

● Franco Lechner era nato a Roma il 22 maggio del 1931 ed è morto nel 1987

● Divenne un caratterista popolarissimo grazie ai suoi ruoli in polizieschi e commedie sexy

● Fece da spalla ad attori come Tomas Milian, Enzo Cannavale e Pippo Franco

● Tra i suoi film, *Scherzi da prete* e *Delitto al ristorante cinese*





Gli schiaffi
Bombolo
nei panni
di Venticello
con Tomas
Milian che
interpreta
il commissario
Giraldi nel
film *Delitto
sull'autostrada*,
uscito nel 1982



Caratterista
Bombolo,
pseudonimo di
Franco Lechner,
con il figlio
Alessandro,
oggi 56enne.
Bombolo
è scomparso
nel 1987

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Firenze Maggio musicale, Fuortes indicato come sovrintendente

È quello di Carlo Fuortes il nome indicato dal Consiglio di indirizzo della Fondazione al ministro della Cultura per il ruolo di sovrintendente del Maggio musicale fiorentino, dopo la gestione commissariale di Onofrio Cutaia in scadenza il 15 marzo. Nella terna di nomi sottoposti, il cdi, alla cui guida c'è il sindaco di Firenze Dario Nardella, ha scelto quello di Fuortes. L'ultima parola spetta al ministro delle Cultura Gennaro Sangiuliano «che sarà chiamato a confermare questo nome», commenta Nardella. Lega e Fdi chiedono che la nomina avvenga dopo le elezioni amministrative. Il Ministero segnala di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

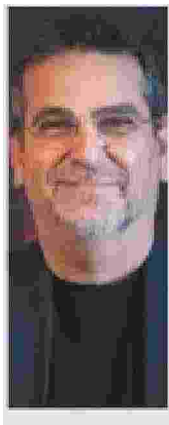


125121



LA NOMINA

Angelo Santoro nuovo capo comunicazione di Mediaset



■ Angelo Santoro è il nuovo direttore della comunicazione di Mediaset. Giornalista in Mediaset da 27 anni, Santoro è stato autore e inviato de «Le Iene» per poi passare alla conduzione del telegiornale Studio Aperto su Italia 1 diventando caporedattore centrale. Ha anche lavorato come autore e inviato della trasmissione «Lucignolo». Dal 2010 entra nella Direzione Comunicazione come responsabile dei rapporti con i media, subentrando all'attuale governatore della Liguria Giovanni Toti. È stato anche capo Ufficio Stampa corporate di Media-

set, gestendo la comunicazione economico-finanziaria del Gruppo. Santoro prende il posto lasciato da Paolo Calvani che è andato in pensione a fine 2023 e farà capo a Mauro Crippa, direttore generale della comunicazione e capo dell'informazione di tutto il Gruppo Mediaset. Con questa scelta, Mediaset conferma la fiducia a una delle colonne dell'azienda e di conseguenza a un settore, quello della comunicazione, che in questi anni è stato protagonista decisivo nello sviluppo e nella crescita di Mediaset.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La serie noir con Pandolfi
Torna *The Bad Guy*
e Lo Cascio il cattivo
piace a Hollywood

Ravarino a pag. 23



La serie tutta italiana degna di Hollywood

TRA I MOMENTI CLOU, GIRATI SULLA TIBURTINA A ROMA, L'ESPLOSIONE DI UNA PISCINA. I SEI NUOVI EPISODI SARANNO PRONTI A DICEMBRE

LA VISITA

Un acquario pieno di orche marine che esplode e cinquemila litri d'acqua che si riversano nella stanza, travolgendo chiunque si trovi davanti alla parete di vetro. Mesi di riprese per una scena di quattro secondi, quattro macchine che la filmano, dodici attori coinvolti. E poi gli stunt, il modellino dell'acquario riprodotto in scala, gli effetti speciali (le orche, in realtà, sono delfini) e migliaia di litri d'acqua contenuti in cinque cassoni, calati su uno scivolo all'interno dei teatri di posa in via Tiburtina a Roma. Non si tratta di una grande produzione americana ma potrebbe esserlo, visto che *The Bad Guy* - la serie tv diretta da Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana, e distribuita nel 2022 in sei episodi su Prime Video - nella top ten Usa ci è finita per davvero, conquistando anche quella inglese e tedesca. Per la seconda stagione, «sei

episodi che finiremo a settembre, pronti a dicembre», dicono i registi - gli stessi che nella prima stagione hanno costruito e poi fatto crollare un immaginario ponte sullo stretto - il tiro si alza ancora.

I PROTAGONISTI

La scena dell'acquario, collocata durante il secondo episodio della nuova stagione («Un omaggio a *Operazione San Gennaro* di Dino Risi», il film con Nino Manfredi) è la più complessa, e coinvolge il protagonista Nino Scotellaro, interpretato da Luigi Lo Cascio, in un confronto a fuoco con il boss Mariano Suro. La prima stagione, che aveva raccontato la machiavellica ascesa di Scotellaro, ex pubblico ministero accusato ingiustamente di collusione con la mafia, nella criminalità di Cosa Nostra, si era conclusa con l'incontro tra i due. Nelle nuove puntate torneranno tutti i protagonisti, da Claudia Pandolfi a Selene Caramazza, Giulia Maenza e Antonio Catania, con una novità: l'entrata nel cast di Stefano Accorsi, nella parte di un misterioso e biondissimo agente delle forze speciali, Stefano Testanuda, che fa il suo ingresso in scena nel primo episodio, calandosi nella notte da un elicottero. «Era un fan della serie, ci ha scritto perché gli era piaciuta e forse aveva voglia di fare

qualcosa di diverso», spiegano i due registi. Che nella nuova stagione, girata tra Lazio, Emilia Romagna e Sicilia, dicono, «manterremo il tono tra commedia e grottesco. Ma saremo più vicini ai personaggi, ci concentreremo più su loro che sui fatti. Ci saranno più dramma e intimità». Incrementata anche la squadra di scrittura, originariamente composta da Stasi, Ludovica Rampoldi e Davide Serino, cui si aggiungono Giordana Mari e Giacomo Bendotti: «Serviva uno sguardo vergine sulla materia», Stasi e Fontana, «se la prima stagione era ispirata all'*Odissea* e al *Conte di Montecristo*, qui siamo dalle parti del western. C'è la corsa disperata per ottenere qualcosa, ci sono i due schieramenti di cattivi e buoni, ci sono tutti i film e le serie con cui siamo cresciuti: *Breaking Bad*, *Better Call Saul*, *Fargo*».

La stagione si chiuderà «rispondendo agli interrogativi sollevati dalla prima, non sarà tronca», promettono, pur rimanendo «potenzialmente ancora aperta». Anche perché, pur non essendo stati divulgati da Prime Video i dati ufficiali sulle visualizzazioni della serie, *The Bad Guy* ha avuto un ottimo riscontro critico dentro e fuori i confini nazionali: «Le storie di mafia piacciono, sono sempre le più esportate. Ma forse anche il pubbli-



co italiano era pronto a vederne una declinata in modo diverso. Ha funzionato la componente di satira, il racconto sull'Italia e su un certo modo di essere italiani. Su come ci comportiamo nella vita, sulla goffaggine e sull'approssimazione. Sulla tendenza a piegare le regole. A partire dai nostri referenti politici».

REALTA E FANTASIA

E certamente ha funzionato anche il richiamo a personaggi e situazioni reali, pur adattate alla finzione scenica. Il boss Mariano Suro, per esempio, è indirettamente ispirato al vero mafioso Matteo Messina Denaro: «Uno dei suoi prestanome gestiva un parco acquatico, proprio come accade nella nostra se-

rie. Ma il nostro boss è stato più scaltro di Messina Denaro, che ha continuato a vivere nel paese natio. Il nostro boss, quando deve operarsi, lo fa in un maneggio, di nascosto. Lui invece lo ha fatto in ospedale. E si è scattato pure un selfie con l'infermiere. La realtà è spesso più sorprendente della fantasia».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Bad Guy 2

Viaggio sul set della seconda stagione della fiction Prime Video con Lo Cascio e Pandolfi
Tra scene spettacolari, effetti speciali, e la partecipazione di Stefano Accorsi



Luigi Lo Cascio, 56 anni, con Claudia Pandolfi, 49, in "The Bad Guy 2". In basso, Stefano Accorsi, 53, nella serie Prime Video



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Fuortes per il Maggio La «sorpresa» del ministero



Carlo Fuortes, 64 anni

IL CASO

Il consiglio di indirizzo della Fondazione del Maggio musicale fiorentino, presieduto dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha indicato l'ex ad Rai Carlo Fuortes per il ruolo di sovrintendente, scegliendolo nella terna che comprende anche il direttore del Dubai Opera House, Paolo Petrocelli, e il commissario straordinario uscente, Onofrio Cutaia (il cui incarico scadrà il 15 marzo). Nardella ha detto di aver inviato ieri pomeriggio la lettera con la proposta al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ma Fonti del Mic hanno però chiarito di «non aver ricevuto comunicazioni ufficiali».

E hanno aggiunto: «Occorre in primo luogo acquisire gli atti e leggerli. Sorprende la rapidità con cui è stato diffuso il nome di Fuortes, auspicando che l'analisi sia stata accurata», ricordando che «esiste un precedente che risale all'epoca in cui il ministro in carica era Alberto Bonisoli: allora fu chiesto un approfondimento relativo al Massimo di Palermo. Non è escluso che ciò accada anche in questa occasione». Affermazioni che hanno destato la «sorpresa» di Palazzo Vecchio, «visto che dal ministero sono sempre arrivati segnali di apprezzamento verso Fuortes».

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA DEL
SINDACO DI FIRENZE
NARDELLA. FONTI
DEL MIC: «NON
ABBIAMO RICEVUTO
COMUNICAZIONI»**





QUELLO DEL COLOSSO GOOGLE È SOLO L'ULTIMO ARRIVO DEI BIG

A Parigi nasce l'hub europeo dell'intelligenza artificiale

L'ultimo ingresso è quello di Google, che ha inaugurato la sede a febbraio con l'annuncio di assumere e formare 100mila nuovi tecnici entro il 2025. Il gruppo americano era stato

preceduto da colossi come Meta, Ibm, Samsung, e Fujitsu. Tutti impegnati nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Così, in poco tempo, la regione di Parigi è diventata il polo europeo

per la ricerca e lo sviluppo dell'IA, mettendo a rete collaborazioni con le Università, start up, aziende impegnando investimenti pubblici e privati.

Beda Romano — a pag. 14

Innovazione. Poli universitari d'eccellenza nelle materie scientifiche, start up, investimenti pubblici e privati stanno trasformando la regione della capitale francese attraendo le grandi società tecnologiche. L'ultima arrivata è Google

Intelligenza artificiale, Parigi hub europeo della ricerca e sviluppo

Beda Romano

Dal nostro inviato

PARIGI

Edificio al numero 50 della rue d'Amsterdam a Parigi è un tipico palazzo ottocentesco della capitale francese.

A dispetto dello stile è al confine della modernità. Da alcuni giorni ospita il nuovo centro di ricerca di Google dedicato all'intelligenza artificiale. Presente all'inaugurazione in febbraio era anche il numero uno del gruppo americano, Sundar Pichai, che ha annunciato gli obiettivi della società: formare 100mila nuovi professionisti francesi da qui alla fine del 2025. Parigi sta diventando la piazza europea dell'intelligenza artificiale.

Già nel 2018 il governo francese

pubblicava un piano strategico sul futuro delle nuove tecnologie. Le cifre hanno il merito della chiarezza. Google ha seguito l'esempio di IBM, Meta, Samsung o Fujitsu. Oggi Parigi conta 5mila ricercatori attivi nell'intelligenza artificiale (da solo il nuovo centro di ricerca della società californiana ne conta più di 300), e le aziende nel settore sono fra le 400 e le 500, secondo le ultime stime delle autorità francesi. È di questi giorni l'accordo tra la start-up francese Mistral e il gigante americano Microsoft. Come spiegare questo straordinario sviluppo?

Tra le prime in matematica Isabelle Ryl è la direttrice dell'Istituto Prairie di Parigi, un centro interdisciplinare di ricerca e formazione nell'intelligenza artificiale: «Credo che molto abbia a che fare con la formazione universitaria. Storicamente la Francia è molto forte nelle

scienze matematiche e informatiche, due materie cruciali in questo campo. Un circolo virtuoso si è messo in moto, con l'arrivo di aziende straniere associate a un mondo accademico spesso all'avanguardia». Dietro a un atteggiamento talvolta borioso i francesi possono essere incredibilmente ambiziosi e terribilmente efficaci. Alle porte di Parigi ha visto la luce nel 2019 il polo universitario di Paris Saclay, tutto dedicato alle materie scientifiche. La classifica dell'Università Jiao Tong di Shanghai lo piazza al secondo posto al mondo in matematica e al terzo posto al mondo in fisica. C'era un tempo nel quale le grandi scuole francesi erano orgogliosamente francofone. Come in altri Paesi, l'inglese ha messo radici, anche nelle scienze sociali. Oggi Sciences Po conta 15mila iscritti, di cui una metà è straniera (1.100 gli americani). Si stima che gli studenti universitari a Parigi



siano quasi settecentomila. A dire il vero la Francia non è nuova nel tentare di modellare il futuro. Nel 1963 inaugurò la sua prima centrale nucleare. Nel 1969 contribuì alla nascita del primo aereo supersonico per il trasporto di passeggeri, il Concorde. In un rapporto del 1977, Simon Nora e Alain Minc gettarono le basi del Minitel, un primo assaggio di ciò che diventerà Internet. Nel 1979, dalla base di Kourou partì il primo razzo Ariane, poi utilizzato da altri Paesi per il lancio in orbita di satelliti. Nel 1981, entrò in funzione il primo treno ad alta velocità TGV, tra Parigi e Lione.

Torniamo all'intelligenza artificiale. Alexandra Dublanche è presidente di Choose Paris Region, l'ente locale dedicato all'attrattività della capitale francese. «Oggi Parigi offre 40 scuole dedicate a questo nuovo settore, tante quanto quelle offerte insieme dalla Baviera, dal Baden-Württemberg e dall'Olanda. L'Ile de France è la prima regione in Europa per l'ammontare di spesa in ricerca & sviluppo». Dall'anno prossimo l'intelligenza artificiale sarà materia d'insegnamento anche a scuola, nel Lycée Paul Valéry del 12mo arrondissement della capitale. Choose Paris Region non si limita ad attirare società straniere, che desiderano tra le altre cose trovare una nuova sistemazione continentale dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Tenta anche di promuovere l'intelligenza artificiale. Contatta aziende o centri di ricerca, chiede loro di mettere sul tavolo una questione aperta, lancia un bando di concorso e una giuria selezionerà la start-

up incaricata di risolvere il problema. L'ente presieduto dalla signora Dublanche sosterrà l'azienda vincente con un premio in denaro.

Il programma "Challenge AI"
«Le faccio alcuni esempi di questioni su cui le start-up si sono impegnate – prosegue la nostra interlocutrice –. L'Istituto oncologico Gustave Roussy ha chiesto di capire come meglio prevenire la ricaduta del tumore al seno. La società SNCF ha chiesto di meglio prevedere l'afflusso nelle stazioni ferroviarie. L'ente che gestisce l'impianto elettrico francese (noto con l'acronimo RTE) ha chiesto di meglio integrare e distribuire nella rete le fonti energetiche rinnovabili. Problematiche varie hanno presentato anche società industriali come Dassault o Renault».

Il tentativo del programma "Challenge AI" è molteplice: vuole mettere in contatto settori che non si conoscono, incoraggiare l'uso dell'intelligenza artificiale nell'attività economica, sostenere finanziariamente le start-up. Il ritardo con gli Stati Uniti e la Cina è ancora evidente, ma lo sforzo si tocca con mano. Tra le tante start-up parigine, Therapanacea è nata nel 2017. Ha messo a punto un programma che permette ai medici di risparmiare il 90% del loro tempo nel decidere le cure contro il cancro. Oggi è utilizzato in 150 ospedali di 25 Paesi nel mondo. Spiega Catherine Martineau-Huynh, cofondatrice e copresidente dell'azienda: «Al di là dei benefici tratti dall'ecosistema che si è venuto a creare con il mondo accademico, la nostra azienda ha beneficiato anche della

presenza a Parigi di molte istituzioni mediche all'avanguardia, come per esempio l'Institut Curie (...) Il governo poi offre generosi crediti d'imposta».

Therapanacea conta circa 80 dipendenti, di cui l'80% è composto da ingegneri o titolari di dottorati. È presente anche negli Stati Uniti e in Germania. Preoccupano sempre le ricadute negative sull'occupazione. Eppure, a Bruxelles, dove di recente si negoziava un testo dedicato all'intelligenza artificiale, la Francia ha dato battaglia per evitare che le nuove regole introducessero troppi limiti. Ciò non significa che le autorità non siano preoccupate dai rischi morali. Spiega la direttrice dell'Istituto Prairie: «In altri campi scientifici, come la biologia, l'aspetto etico è radicato da tempo. Non era così nella matematica. Ora le cose stanno cambiando e associamo al nostro lavoro anche sociologi, filosofi e antropologi».

Non manca la concorrenza internazionale. Lo sguardo corre a Londra o a Tubinga dove ha sede un campus dell'istituto Max Planck. Chissà però se dopotutto la centralizzazione alla francese voluta da Luigi XIV e poi da Napoleone non sia oggi premiante? In fondo permette di aggregare a Parigi università, aziende, banche e la mano pubblica. Peraltro il recente ritorno in patria dagli Stati Uniti di due celebri economisti, Esther Duflo e Olivier Blanchard, entrambi destinati alla nuova Paris School of Economics, simboleggia bene il nuovo ruolo di Parigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

LE SCUOLE DEDICATE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Parigi offre oggi 40 scuole dedicate al nuovo settore dell'intelligenza artificiale, tante quante quelle offerte

insieme dalla Baviera, dal Baden-Württemberg e dall'Olanda. L'Ile de France è la prima regione in Europa per ammontare di spesa in ricerca & sviluppo

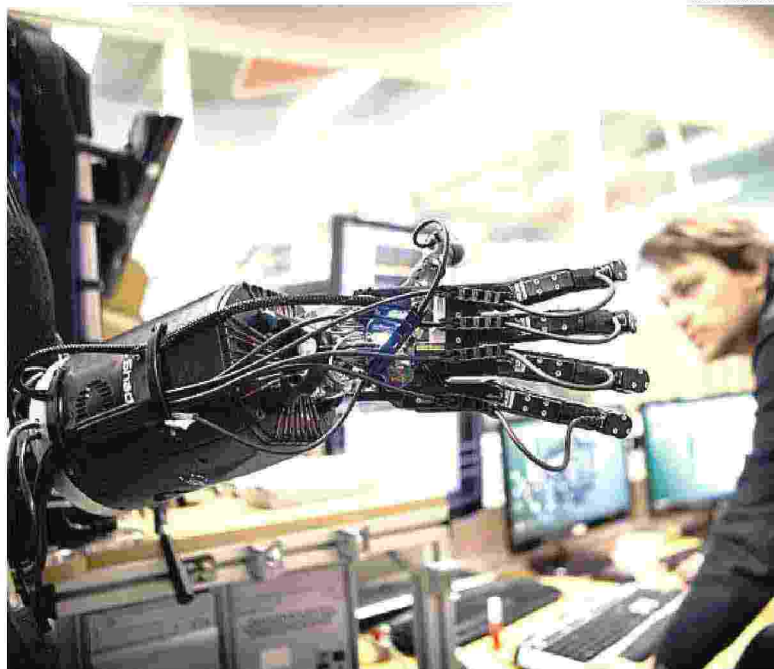
100mila

NUOVI PROFESSIONISTI

Verranno formati da qui al 2025 dal centro di ricerca aperto da Google lo scorso mese



GETTY IMAGES



Nuove frontiere.

Sperimentazioni all'Isir, l'Istituto per la robotica e i sistemi intelligenti di Parigi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Piattaforme online, equo compenso presidio democratico

Diritto d'autore

Massimiliano Capitanio

È di queste ore la notizia della decisione di Meta di non rinnovare i contratti in scadenza con gli editori australiani per la ripubblicazione di contenuti nella sezione news di Facebook. Meno soldi, meno posti di lavoro. Preoccupante. In Italia questo servizio non è mai stato attivato e dunque la situazione è

differente, ma il tema della remunerazione del lavoro giornalistico da parte delle grandi piattaforme resta centrale, poiché esistono anche nel nostro ecosistema mediale servizi simili. Tenere alta l'attenzione sul tema del diritto d'autore e della qualità delle notizie è importante perché non si tratta solo di economia, ma anche di democrazia.

A dicembre il Tar ha accolto il ricorso di Meta contro la delibera Agcom n. 3/21/Cons sulle modalità di remunerazione dell'utilizzo degli articoli da parte dei servizi e introdotto dalla Direttiva Copyright, sospendendone gli effetti. In breve: la riproduzione degli articoli, che generano profitti per le piattaforme, deve essere autorizzata dagli editori e parte dei proventi riversata ai giornalisti. Difficile calcolare questo equo compenso in una realtà di mercato in cui le parti non hanno lo stesso potere negoziale, visti gli impari rapporti di forza tra *big tech* multinazionali ed editori nazionali e locali.

Per questo che la legge ha affidato ad Agcom il compito di aiutare le parti a stipulare accordi di licenza che consentano la libera circolazione delle notizie in rete e remunerino gli editori. Contro la decisione del Tar, l'Autorità ha presentato appello al Consiglio di Stato che ne discuterà il prossimo 8 marzo: l'ordinanza ha contestato non il regolamento in sé, dettaglio che è sfuggito a qualcuno, quanto la norma italiana che ha attribuito all'Agcom il potere di determinare l'equo compenso. Ora si tratta di scongiurare il rischio di una paralisi delle negoziazioni, con pregiudizio del funzionamento del mercato dell'editoria online.

Ripeto, si tratta di difendere il diritto all'informazione, l'editoria come impresa e il pluralismo che sostanzia la democrazia. Ma, si badi bene, anche il servizio svolto dalle piattaforme che consentono una circolazione delle informazioni più veloce ed efficace e permettono di sviluppare servizi sempre più innovativi. Lo stesso problema si porrà con lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale generativa che si nutre (anche) di informazioni coperte da diritto d'autore ma che vengono presentate all'utente non sotto forma di mera aggregazione, ma come nuove opere. E la questione della remunerazione dei titolari del diritto d'autore è un terreno ancora vergine sia in Europa, sia negli Usa, come dimostrato dalla causa intentata dal *Nyt* a *ChatGpt*.

Il problema è sempre lo stesso: tra le parti in causa c'è uno squilibrio di potere contrattuale enorme, per cui l'intervento di un soggetto terzo che consenta di arrivare a un giusto compromesso sembra sempre più necessario. Intervento che non è affatto autoritativo, come purtroppo sostenuto dal Tar, ma deriva da metodologie condivise nell'ambito delle consultazioni pubbliche dell'Agcom, che consentono il bilanciamento degli interessi per un corretto perseguimento dell'interesse pubblico.

La questione Meta/Siae per la licenza dei contenuti musicali sui social di *Menlo Park* dimostra che arroccarsi su posizioni ideologiche, aprioristiche o iperaziendaliste non serve. In quella occasione, l'interruzione delle trattative e, soprattutto, del servizio è stata qualificata come abuso di dipendenza economica, illecito

grave sia dal punto di vista giuridico, che reputazionale. Una mediazione tra gli interessi in gioco condotta da una Autorità terza non può che portare benefici a tutto il mercato. In tema di diritto d'autore, l'oscuramento dei siti pirata (una piaga che ruba all'Italia 1,7 miliardi di euro ogni anno) da parte di Agcom è un esempio positivo di collaborazione su più livelli che consente a volte, nel nome del bene comune e della legalità, di fare anche un passo oltre il rigido livello normativo e regolatorio. Tutti gli *stakeholder*, e in particolar modo i *provider* italiani, hanno compreso come il supporto alla nostra industria creativa non sia solo una battaglia di civiltà giuridica e culturale, ma uno straordinario mezzo di tutela della nostra economia che porta benefici a tutti i settori. Il lavoro su equo compenso e diritto d'autore va in questa direzione ed è chiaro che l'attività dell'Autorità debba essere supportata da tutte le parti coinvolte nei processi decisionali.

Commissario Agcom - Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Vivendi rivede al rialzo l'offerta per Multichoice

Media

L'obiettivo di crescita
in Africa porta Canal+
a rilanciare sulla pay tv

L'obiettivo di crescita in Africa porta Canal+, controllata di Vivendi, a rivedere al rialzo la sua offerta per conquistare Multichoice, operatore di pay tv principale concorrente di Canal+ nel continente africano e partecipato dalla stessa controllata di Vivendi al 35,01%: soglia che ha fatto scattare l'obbligo di offerta.

A un primo rifiuto da parte di Multichoice è così seguito un miglioramento del 20% per una valorizzazione totale della pay tv africana sui 2,7 miliardi di euro.

L'offerta finale dovrà arrivare, secondo quanto previsto dall'ente regolatore sudafricano, il Takeover Regulatory Panel (Trp), entro l'8 aprile. Canal+ sta lavorando con JPMorgan Chase & Co. e Bank of America per preparare la proposta che dovrà poi passare il vaglio di un comitato indipendente all'interno di Multichoice, il cui secondo più grande investitore è la Public Investment Corp, che gestisce la gran parte degli investimenti pensionistici dei dipendenti pubblici sudafricani.

La società è stata fondata in Sud Africa nel 1985, per espandersi poi in tutta l'Africa all'inizio degli anni 90 con pacchetti che includevano partite di calcio inglese dal vivo e spettacoli locali. «Entrambe le società hanno concordato di collaborare e Multichoice ha concordato di dare l'esclusiva a Canal+», ha risposto a Bloomberg il presidente e amministratore delegato di Canal+, Maxime Saada. «Conosciamo bene l'azienda e abbiamo una conoscenza sufficiente del suo valore - ha aggiunto - per proporre questo prezzo».

In gioco c'è l'espansione in un continente africano che rappresenta un pallino strategico del management della pay tv di casa Vivendi. La scommessa è quella di riuscire a cavalcare la crescita degli abbonamenti in Africa, il più delle volte via satellite. Secondo un recente studio di Digital TV Research, il numero totale di abbonati alla pay Tv in Africa dovrebbe aumentare fino a 55 milioni nel 2029, rispetto ai 43 milioni dello scorso anno.

È un mercato in forte espansione, ma proprio i due protagonisti, Canal+ e Multichoice, si dividono sostanzialmente la torta. La controllata del gruppo Vivendi occupa una posizione forte nell'Africa francofona, mentre MultiChoice ha una maggiore espansione nell'Africa anglofona.

Certo, si tratta di un mercato ancora molto frammentato nei vari Paesi e in cui operatori audiovisivi più locali sono ben radicati nei vari territori. Ma i margini di espansione sono ritenuti di tutto rispetto da analisti e osservatori, sostenuti dal processo di elettrificazione che ancora sta proseguendo nel continente africano. In questo quadro per Canal+ c'è l'obiettivo, unendosi con Multichoice, di creare un gruppo con spalle più forti, in grado di avere risorse per investire di più nei contenuti locali e nello sport.

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La società televisiva africana
valorizzata 2,7 miliardi
La scommessa è quella
di riuscire a cavalcare la
crescita degli abbonamenti**





Idue gruppi concentrano gran parte dell'attività del settore. Viale Mazzini: commesse ridotte

Fremantle e Banijay, i re della tv

Producono programmi top per tutti: da Rai a WB Discovery

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il gruppo britannico Fremantle controlla in Italia sei case di produzione: Fremantle Italia, The Apartment, Wildside, Lux Vide, Stand by me e Picomedia. E, inoltre, avvierà una stretta collaborazione con la nuova società di produzione che a breve verrà lanciata da **Lorenzo Mieli** e **Mario Gianani**, appena usciti da Fremantle.

Il gruppo francese Banijay, invece, controlla in Italia Banijay Italia, Endemol Shine Italy, Groenlandia, Movimenti production, e ha una quota di minoranza di GreenBoo.

Tutto legittimo, ovviamente, con operazioni che hanno avuto l'ok dalle autorità che regolamentano il mercato. Però, almeno solo per il gusto di ricordarlo, bisogna sottolineare che in questo modo si è consegnata al controllo estero la produzione di gran parte dei palinsesti televisivi italiani, con un fenomeno, per alcuni pericoloso, di forte concentrazione nelle mani di due soli soggetti.

Analizzando, ad esempio, il comparto dell'intrattenimento, ci si rende conto che il gruppo Sky dipende quasi esclusivamente dal gruppo Banijay, che per i canali in pay e in chiaro del broadcaster produce, tra gli altri: *Masterchef*, *Cucine da incubo*, *4 Hotel*, *4 Ristoranti*, *Quattro Matrimoni*, *Game show*, *Gialappa's show*, *Pechino express*, *Viaggi pazzeschi*, *Name that tune*, *Celebrity chef*, *100% Italia*. Praticamente tutti i programmi di punta di Sky,

tranne *X-Factor* che è invece prodotto da Fremantle Italia.

Anche l'intrattenimento originale proposto dalla piattaforma Prime Video è sostanzialmente nelle mani di Banijay. Che per Amazon produce *Lol*, *Celebrity hunted*, *Dinner club*, *The Ferragnez*, *Antonia*. Mentre società del gruppo Fremantle hanno prodotto *Underwater*, *Karaoke night-Talenti senza vergogna*, *Bang bang bang*.

A Mediaset hanno la fortuna di avere una grande casa di produzione interna, Fascino, controllata al 50% da Rti e al 50% da **Maria De Filippi**. Ma, al netto dei programmi di Fascino e di quelli realizzati internamente, tutto il resto è in mano a Banijay. Che produce: *L'isola dei famosi*, *Grande Fratello*, *Grande Fratello Vip*, *Caduta libera*, *The Wall*, *Avanti un altro*, *All together now*, *La ruota della fortuna*, *La pupa e il secchione*, *Lo show dei record*.

Pure al gruppo Warner Bros. Discovery Italia la presenza di Banijay è notevole. Realizza infatti programmi di punta come: *Little big Italy*, *Cambio moglie*, *Bake off Italia*, *Undressed*, *Che tempo che fa*, *Cortesie per gli ospiti*. A Fremantle restano: *Alta infedeltà*, *Primo appuntamento* e *Naked attraction*.

Poca roba a La7, che si auto-produce quasi tutto. C'è solo *Piazzapulita* (**Corrado Formigli**) di Banijay e *Una giornata particolare* (**Aldo Cazzullo**) di Fremantle.

Meglio a Netflix, dove Banijay è presente, tra gli altri, con *Summer job*, *Supersex*, *Lidia Poet*, *La vita che volevi*, le serie

di **Zerocalcare**. Mentre Fremantle propone, tra gli altri, *Nuova scena*, *Wanna*, *Diari*, *Tutto chiede salvezza*, *Odio il Natale*, *È stata la mano di Dio*. **Ovvio che il grosso della attenzione** vada sulla Rai, azienda del servizio pubblico con particolari impegni nei confronti della industria audiovisiva italiana. Ebbene, un elenco sicuramente non completo vede Banijay produrre per Rai: *L'Eredità*, *Affari tuoi*, *Il collegio*, *Boomerissima*, *Tale e quale*, *Soliti Ignoti*, *Boss in incognito*, *Il mercante in fiera*, *Veramente falso*. E pure serie tv di grande successo come *Un professore* o *Lea-I nostri figli*.

Invece Fremantle lavora per Rai alle produzioni di: *The Voice of Italy* (e sue derivazioni), *Belve*, *Caro Marziano (Pif)*, *Avanti popolo*, *È sempre Mezzogiorno*, *Una pezza di Luzzini*, *Dottori in corsia*, *Dalla strada al palco (Nek)*, *Nuovi eroi*. E poi alle principali serie tv proposte da Rai, come: *Mare fuori*, *La storia*, *Un posto al sole*, *Filomena Marturano*, *Doc*, *Blanca*, *Un passo dal cielo*, *Buongiorno, mamma*, *Che Dio ci aiuti*, *Don Matteo*, *L'amica geniale*, *La linea verticale*, *Esterno notte*, *Roma*, *santa e dannata*.

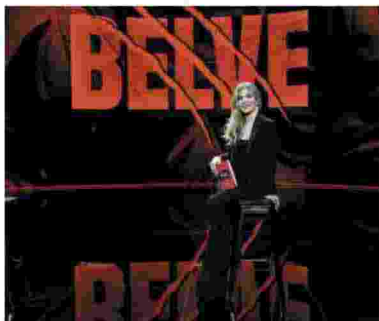
Insomma, messi in fila uno dietro l'altro, questi dati fanno un po' impressione: in pratica la televisione italiana è nelle mani degli inglesi e dei francesi.

In Rai, tuttavia, ci tengono a precisare che la gran parte dei costi produttivi è per produzioni interne; le produzioni esterne sono nella stragrande

maggioranza in appalto parziale; quelle in appalto totale sono in una percentuale bassa, inferiore al 4%.

Per il 2024, ad esempio, sul totale dei costi produttivi Rai, il 57,6% sarà rappresentato da produzioni interne (52% nel 2023), i costi per appalti esterni parziali scenderanno al 37,5% (41,7% nel 2023) e i costi per appalti esterni totali al 3,3% (3,7% nel 2023). «Ciò premesso», sottolineano da viale Mazzini, «i direttori di genere scelgono format e società di produzione in base a criteri editoriali e produttivi. Impostare l'analisi dal punto di vista strettamente numerico, senza tener conto delle dimensioni e del know how delle società di produzione e del portfolio di concept che sono in grado di proporre, rischia di portare a conclusioni parziali. Del resto, sarebbe profondamente sbagliato escludere un buon format solo perché questo è prodotto da una società che già produce altri programmi. Rai, come è noto, è il vero motore del settore industriale audiovisivo del paese e a riprova di questo c'è un dato fondamentale: con noi collaborano 30 società di produzione diverse, dalle più grandi alle più piccole, a cui assicuriamo la certezza che le loro proposte siano valutate secondo il criterio di costante ricerca di prodotto di elevata qualità. Il numero di società che lavorano per Rai si è anche recentemente differenziato e ancora più lo sarà nelle prossime stagioni, a testimonianza del nostro impegno e la nostra attenzione per il sistema audiovisivo nel suo complesso».

© Riproduzione riservata



Da sinistra, *Belve*, prodotto da Fremantle, e *Masterchef*, realizzato da Endemol Shine Italy (Banijay)





Fieg, entrano gli editori di Panorama e L'Espresso

Due nuovi soci nella Federazione italiana editori giornali: ieri il Consiglio generale ha deliberato l'ammissione di Panorama srl, editrice del settimanale Panorama, e L'Espresso Media spa, che edita L'Espresso. «L'adesione di nuovi editori alla Fieg», ha detto il presidente, **Andrea Riffeser Monti**, «è il migliore riconoscimento dell'importante lavoro che la Federazione svolge quotidianamente per le imprese del settore». «La soddisfazione per i nuovi ingressi», ha aggiunto Riffeser, «costituisce una spinta per l'associazione a fare di più e meglio nel quotidiano contrasto alla crisi e nel sostegno ai processi di trasformazione del settore, e deve essere anche un esempio per quelle imprese ancora non associate a entrare nella Federazione e contribuire in tal modo fattivamente e in maniera organizzata a tutelare l'economicità delle imprese e, con essa, la libertà di informazione». — © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TELE-VISIONI

Infante all'Estate in diretta. Rampini in prima serata su La7

DI CARLO VALENTINI

Francesca Piccinini è la mascotte dell'11esima edizione di *Pechino Express*, che debuttò nel 2012 su Rai 2 con la conduzione di **Emanuele Filiberto di Savoia**. L'anno dopo toccò a **Costantino della Gherardesca**.

Quest'ultimo non lo ha più abbandonato, nonostante il passaggio del reality itinerante dal 2022 su Sky, che da domani in prima serata farà partire la carovana. **Francesca Piccinini** è stata una pallavolista pluriblasonata,

ha vinto 5 scudetti ed è stata un pilastro della Nazionale. Non mancarono le polemiche quando, nel 2004, posò per il calendario della rivista maschile *Men's Health*. Adesso è l'immagine, anche sexy, di *Pechino Express*, col percorso che si snoda tra il Vietnam del Nord, il Laos e infine lo Sri Lanka. Non ci sono concorrenti top del mondo dello spettacolo (però hanno accettato l'ingaggio **Paolo Cevoli**, **Nancy Brilli**, **Maddalena Corvaglia**), perciò la produzione ha dirottato sullo sport, puntando su **Kristian Ghedina** e soprattutto sulla Piccinini. Il programma è registrato e lei dice: «Mi sono troppo divertita. Ovunque ci hanno dato

passaggi, ospitato, sfamato, al contrario, in Italia, ci avrebbero messo sotto con la macchina». Mentre Della Gherardesca la butta sulla psicanalisi: «La televisione ci fa vedere persone che, aprendosi e raccontandosi, si aiutano psicologicamente, facendo però, allo stesso tempo, intrattenimento. La tv è una terapia di gruppo. Come quella degli alcolisti». L'ultima puntata sarà proposta il 9 maggio.

Michelle Hunziker da stasera su Canale 5 con la prima delle 3 puntate di *Michelle Impossibile e Friends*. Ospiti: **Andrea Bocelli**, **Lorella Cuccarini**, **Gerry Scotti**,

Francesca Michielin, **Claudio Santamaria**. Lei è reduce da una polemica che si è conclusa con le sue scuse. Durante un'intervista a *Verissimo* (Canale 5) ha dichiarato che la sua onlus *Doppia Difesa* (a favore delle donne) ha sempre continuato le attività di tutela e sostegno anche durante il Covid, quando «tutti i Centri antiviolenza giustamente erano fermi». C'è stata la rivolta dei Centri e lei ha dovuto rettificare. Ora torna (seconda stagione) in tv col suo show. Dice: «Avremo l'orchestra e il corpo di ballo, ci spostiamo nel mitico studio 20, più ampio, e quindi ci sarà più pubblico. E accanto alla **Gialappa's Band**, **Katia Follesa** e **Pucci**, la squadra di comici si arricchisce con **Alessandro Betti**, **Scintilla** e **Valentina Barbieri** con le sue imitazioni». Vestirà **Armani**: «**Giorgio Armani** mi concede degli abiti della collezione Privé, che in genere vengono usati dalle star sui red carpet americani. Ricamati, sartoriali, glam: l'idea è quella di far sognare il pubblico a casa».

Gian Marco Chiocci, direttore del Tg1, ha convinto la redazione dopo che in un primo momento essa aveva protestato per lo spostamento di Tg1 Economia dal Tg delle 13.30 a quello mattiniero delle 8. La pace è stata raggiunta grazie a un altro spostamento: il primo Tg1 della giornata partirà alle 6 anziché alle 6.30 e quindi si collocherà in diretta concorrenza con *Prima Pagina* del Tg5. La redazione ha sottoscritto un documento: «Si approva con ampia maggioranza la proposta emersa in sede di tavolo aziendale di prolungare l'edizione delle 13.30 di diversi minuti, con l'impegno che in questo spazio sarà rafforzata l'informazione economica. Accoglie con favore l'anticipo del Tg1 mattina dalle 6.30 alle 6, auspicandone l'immediato avvio, accetta la proposta di sperimentare la nuova collocazione della rubrica economia a conclusione del telegiornale delle ore 8. Alla fine del periodo di speri-

mentazione (31 maggio) si attende un nuovo incontro per verificare i risultati emersi».

Milo Infante promosso da *Ore 14* (Rai 2) all'edizione estiva di *Estate in diretta* (Rai 1). Il riconoscimento arriva sulla scia degli ascolti realizzati in quella difficile fascia oraria (oltre un milione di telespettatori, 8,2%). Per l'edizione invernale, *La vita in diretta*, è stato invece confermato **Alberto Matano**.

Massimo Giletti è tornato in Rai dopo la lunga parentesi a La7 ma l'esordio con la *Tv fa 70* (Rai 1), cioè la celebrazione dei 70 anni della televisione, è stato piuttosto fiaco, nonostante la gran promozione. Insomma più un talk che uno show e non a caso hanno declinato l'invito in tanti, a cominciare da **Fabio Fazio** e **Milly Carlucci**. Appena 2,5 milioni di telespettatori (20%) poco più del *Grande Fratello* portato da **Alfonso Signorini** a 2,3 milioni (16,5%) e col fiato a ridosso addirittura di *Chi l'ha visto* (Rai 3) con **Federico Sciarelli** a quota 1,8 milioni (10,7%). Tra i commenti, quello più drastico è comparso sul *Domani*:

«Giletti torna in Rai per una festa ma poi celebra un funerale».

Bill e Melinda Gates, attraverso la loro Fondazione hanno sostenuto la produzione di cortometraggi che affrontano le diverse questioni di genere che interessano le donne di tutto il mondo. Questa antologia di corti (titolo: *In Bloom*) sarà proposta da Mtv l'8 marzo, nel Giorno della donna, e sarà disponibile dal 14 marzo su Paramount+. Uno dei documentari si intitola *Period*: come molte compagne di classe poco abbienti della sua scuola, **Fay** non può permettersi i prodotti mestruali, così intraprende una crociata per ottenerli gratuitamente. Un altro titolo, *Kifungo*: dopo aver scoperto di essere sieropositiva, un'ambiziosa e romantica lotta per l'accettazione di sé.

Federico Fellini in versione americana. È un programma cult quello che stase-

ra propone Rai Storia. Si parte con un'intervista al giovane produttore **Peter Goldfarb** che nel 1967 convinse il regista a lavorare per la prima volta per la tv americana. Nbc per la quale girò *A Director's Notebook*, *Block-notes di un regista*. Questa quasi dimenticata avventura americana di Fellini sarà illustrata anche con le immagini ritrovate.

Federico Rampini, giornalista del *Corriere della Sera*, consueto alle ospitate tv, sarà da questa sera su La7 in prima serata con 4 puntate da lui realizzate e dedicate a Stati Uniti (due), India e Africa (una ciascuna). A proposito della prima puntata dice: «Racconto l'America di **Trump** evitando il razzismo tipico di noi intellettuali che trattiamo i suoi elettori come dei bifolchi ignoranti. E questo ci impedisce di capirli».

Maria De Filippi non molla lo scettro del week end. *C'è posta per te* (Canale 5, sabato sera) è ancora il programma più visto: 4,6 milioni di telespettatori (30,1%). **Carlo Conti** riesce comunque a portare *Rischiatutto70* (Rai 1) a 3,1 milioni (18,4%). Flop per **Federico Quaranta** e il suo *Provinciale* (Rai 3) fermo a 429 mila (2,4%). Peggio fanno solo **Luca Sommi**, **Andrea Scanzi** e **Marco Travaglio**: il loro *Accordi e Disaccordi*, su Nove, arriva appena a 323 mila (1,7%). Domenica a dominare sono **Claudio Gioè** ed **Ester Pantano** con la nuova stagione di *Makari* (Rai 1) che raggiunge 4,1 mln (23,2%) e affossa **Gerry Scotti** e lo *Show dei record* (Canale 5) che proprio non riesce a ingranare (1,9 mln, 13%). Da registrare l'exploit di **Amadeus** con *Affari Tuoi* (Rai 1) che va oltre 6 mln (26,5%) e mette in crisi **Antonio Ricci** e *Striscia la Notizia* (Canale 5) quasi doppiata: 3,3 mln (15%).

Burak Özçivit e **Neslihan Atagül** sono i protagonisti della nuova serie turca, *Kara Sveda* (*L'amore è cieco*) del pomeriggio di Canale 5, tutti i giorni feriali alle 14.10, il sabato alle 14.30. Dall'11 marzo. Questa soap, vincitrice dell'International Emmy

Award, racconta la storia di **Kemal**, un giovane di umili origini, e **Nihan**, una ragazza proveniente da una famiglia benestante. Il loro amore nasce dopo essersi incontrati casualmente su un autobus. Per Canale 5 una nuova immersione nelle produzioni turche, sulla scia del successo di

Terra Amara, che è arrivata a superare anche 3 milioni di telespettatori. 74 episodi di 140 minuti ciascuno che la tv turca ha messo in onda dal 2015 al 2017. Tra gli interpreti

c'è anche **Karem Alisik**, che compare pure in *Terra Amara*.

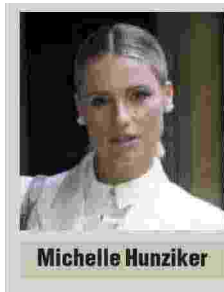
Laura Carafoli è responsabile (per il Sud Europa) dei contenuti del gruppo Warner Bros. Discovery. Intervistata dal *Foglio*, dice: «Non tornei in Rai, non vedo un orizzonte di creatività di lungo periodo, io ho bisogno di una struttura, di prospettive. Lì ti rinnovano i contratti, fai sempre la stessa cosa, e poi a un certo punto scompaio nel nulla, capita anche a gente bravissima, e ce n'è tanta. Io non riesco a lavorare così, sono troppo insicura e ansiosa».

zonte di creatività di lungo periodo, io ho bisogno di una struttura, di prospettive. Lì ti rinnovano i contratti, fai sempre la stessa cosa, e poi a un certo punto scompaio nel nulla, capita anche a gente bravissima, e ce n'è tanta. Io non riesco a lavorare così, sono troppo insicura e ansiosa».

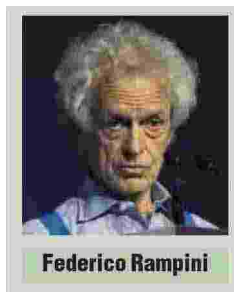
© Riproduzione riservata



Francesca Piccinini

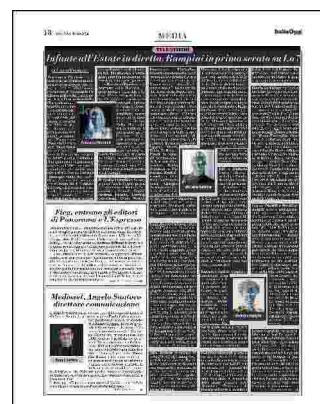


Michelle Hunziker



Federico Rampini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Mediaset, Angelo Santoro direttore comunicazione

È **Angelo Santoro** il nuovo direttore della comunicazione di Mediaset. Prende il posto che ricopriva **Paolo Calvani**, andato in pensione di recente, e risponderà a **Mauro Crippa**, direttore generale informazione e direttore della comunicazione e immagine di gruppo. Giornalista professionista dal 1999, Santoro è in Mediaset da 27 anni. Ha iniziato infatti a collaborare nel 1998 come autore e inviato de «Le Iene». Nel 2001 viene assunto a Studio Aperto (diretto da **Mario Giordano**) prima come redattore, poi come conduttore del telegiornale e infine caporedattore centrale. È stato autore e inviato del settimanale «Lucignolo». Nel 2010 entra nella Direzione Comunicazione come responsabile dei rapporti con i media, subentrando a **Giovanni Toti**.



Angelo Santoro

È stato capo ufficio stampa corporate di Mediaset, gestendo la comunicazione economico-finanziaria del gruppo.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



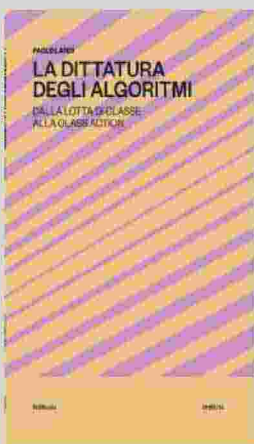
CHESIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Microsoft contesta le accuse del New York Times sull'intelligenza artificiale. Microsoft ha presentato un'istanza per contestare parte delle accuse a suo carico nella causa intentata dal New York Times per violazione del copyright nello sviluppo dei prodotti di intelligenza artificiale insieme al partner OpenAI. Per Microsoft, la causa si fonda su una «futuologia apocalittica» e ha paragonato il contenzioso ai tentativi di sopprimere i videoregistratori alla fine degli anni 70 per paura che potessero danneggiare l'industria cinematografica. Nel chiedere di far cadere le accuse, Microsoft sostiene che i grandi modelli linguistici su cui si fondano i chatbot AI non si sostituiscono alle notizie dei giornali e non soppiantano i materiali su cui sono stati addestrati, bensì «insegnano ai modelli il linguaggio», aggiungendo che il New York Times non abbia subito un danno reale. Il New York Times, dal canto suo, citando il proprio referente legale Ian Crosby, ha sottolineato come Microsoft non contesti «di aver lavorato con OpenAI per copiare milioni di opere del Times senza il permesso per costruire i propri strumenti. Al contrario, paragona stranamente gli LLM ai videoregistratori anche se i produttori di videoregistratori non hanno mai sostenuto che fosse necessario impegnarsi in una massiccia violazione del copyright per sviluppare i loro prodotti».

BlazeMedia acquisisce HD-blog. BlazeMedia, editore e mediatech company specializzata nella monetizzazione a performance (attraverso i link di affiliazione inseriti in genere nelle recensioni degli articoli), ha acquisito il 100% del capitale di HDnetwork, società che detiene HDblog.it, sito di tecnologia ed elettronica di consumo. L'operazione aggiunge al network controllato da BlazeMe-

dia (Telefonino.net, Punto-Informatico.it, il-Software.it, Webnews.it e HTML.it) anche HDblog.it e HDmotori.it. L'acquisizione consentirà di consolidare nel 2024 oltre 7 milioni di ricavi, raddoppiare l'audience (quasi 20 milioni di visite mensili), aumentare la presenza social e le partnership con brand premium.

La dittatura degli algoritmi di Paolo Landi al Book Pride. Algoritmi, influencer, solitudini e altre complicazioni della vita digitale: si parlerà di questo alla presentazione del libro di Paolo Landi *La dittatura degli algoritmi - Dalla lotta di classe alla class action* (Krill Books). Filippa Lagerback intervisterà Landi, professionista della comunicazione che da anni studia i social network. Il suo libro precedente *Instagram al tramonto* (La Nave di Teseo, 2019) ha messo le basi per questo approfondimento, che si apre con un capitolo dedicato a Chiara Ferragni. L'evento si svolgerà a Book Pride, fiera degli editori indipendenti al Superstudio Maxi, Via Moncuoco 35 Milano (metro Famagosa) sabato 9 marzo alle 16.30.



Real Time e Radio Italia insieme per «Donne in musica». In occasione della Giornata internazionale della donna, Real Time e Radio Italia lanciano il progetto «Donne in musica»: tre appuntamenti speciali, da 30 minuti ciascuno, in onda venerdì 8 marzo su Real Time e su Radio Italia, Radio Italia TV, radioitalia.it: dalle 11 Fiorella Mannoia con Paoletta, dalle 15 Alessandra Amoroso con Manola Moslehi, dalle 19 Emma con Daniela Cappelletti. Le artiste avranno modo di raccontarsi anche attraverso la scelta di quattro brani di musica italiana a testa che interverranno le interviste.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La serie tv

Borghi: "La storia di Rocco Siffredi insegna la libertà"

di Arianna Finos

● a pagina 32

di Arianna Finos

Da oggi "Supersex", la serie in cui lei incarna Rocco Siffredi, è su Netflix. Alessandro Borghi, cosa significa per la sua vita e la carriera quest'appuntamento col pubblico?

«Tante cose. Che negli ultimi anni mi sento artisticamente libero, che interpretare qualcuno per me vale sempre la pena, anche se è una persona che avrei potuto o dovuto giudicare. Rocco l'ho conosciuto e gli voglio bene, ti lancia le sue emozioni. Prendere questa materia emotiva e dargli altra forma è un regalo. Ma lo è anche per lo spettatore che si è assopito rispetto alla standardizzazione del prodotto. Allora ogni tanto proviamo a punzecchiare, a creare una ferita, un contraddittorio. Anche se la libertà della sessualità è un tema scomodo in un Paese fondamentalmente bigotto. La serie ha significato anche avere a che fare con il mio corpo in una certa maniera, relazionarmi con quello degli altri. Mi ha responsabilizzato rispetto al messaggio che passiamo al pubblico con il nostro mestiere. *Supersex* parla di famiglia, amore, politica. Ha una valenza sociale importante, rispetto alla figura dell'uomo e della donna e rispetto al porno, in una società che finge di rifiutarlo e poi se ne nutre da anni».

C'è grande attesa e attenzione per il suo corpo. Dai social che reclamano la sua nudità, alla stampa internazionale che le ha chiesto se portava una protesi nelle scene di nudo frontale.

«Sì, c'era curiosità ma non ho usato alcun tipo di protesi, sono a posto con il mio corpo. Ho imparato che a volte mi piace di più, altre meno. Nel mio lavoro sono dovuto ingrassare dieci chili o perderne venti. Ho pensato: ci sarà il rischio di un confronto con Rocco, ma non è una serie porno, non sarà il fulcro del racconto».

"Supersex" è un romanzo di formazione sentimentale.

«Non capisco perché a scuola ci sia

L'INTERVISTA

Alessandro Borghi

"In questo Paese bigotto Siffredi significa libertà"

l'ora di religione e non quella di educazione sessuale e sentimentale. La mia è passata per il porno. Da bambino ho fatto fatica a esprimere i miei bisogni, la mia sessualità: è esplosa, e ne sono stato sovrastato. Avrei voluto arrivarci in modo consapevole, con meno errori».

Restando sul corpo, la prova più estrema è stata "Sulla mia pelle", su Stefano Cucchi.

«Senza dubbio. Anche se quel lavoro sul corpo mi ha reso semplice il resto. Ero ossessionato anche quando pesavo già 60 chili e chiedevo alla nutrizionista di scendere, lei non voleva, io digiunavo di nascosto. Perché pensavo che quando il pubblico avrebbe visto quella cosa, tutto il resto sarebbe arrivato a cascata».

Un film che non ha perso un milligrammo di attualità.

«No. La storia è ciclica, purtroppo, solo sulle cose brutte, ho appena finito girare un film che ha come sfondo la Seconda Guerra mondiale (*Campo di battaglia* di Gianni Amelio ndr.) e nel mondo infuriano le guerre. La storia di Cucchi è emblematica del fatto che non c'è rispetto per l'essere umano, e non si può più aspettare l'intervento di chi questa cosa avrebbe la forza di arginarla o di moderarla. Vedo ancora video di persone pestate in carcere. E le manganellate alle manifestazioni per la situazione a Gaza sono inaccettabili, mi ha fatto bene al cuore vedere Mattarella esporsi con forza. Purtroppo il diritto dell'essere umano viene sempre contestualizzato, etichettato, rispetto a qualcosa. Se Stefano non fosse stato un tossicodipendente non ci sarebbe stato bisogno di fare un film su di lui, perché sarebbe ancora vivo».

L'aver fatto il cameriere le ha regalato un punto di vista privilegiato sull'umanità?

«È stata incredibile la quantità di persone con cui ho avuto la fortuna di avere a che fare quando portavo

le bistecche al tavolo, facevo il sorvegliante o pulivo i cantieri. Sono sempre stato affascinato dagli altri, da storie sempre più interessanti della mia, che era normale nella sua bellezza: un padre e una madre affettuosi, amorevoli. Quindi mi tuffavo nelle esistenze e nelle famiglie diverse: sono attratto da chi sembra sbagliato, ai margini, difficile».

Paura di perdersi col successo?

«A radicarmi ci sono mamma, papà, mio fratello, Irene (la sua compagna, ndr.) e soprattutto mio figlio. E gli amici, sempre gli stessi. Sono bravo a stare con i piedi per terra. So da dove vengo e cosa voglio essere. Ho vissuto per molto tempo nella paura di guardarmi allo specchio e scoprire di essere diventato una cosa diversa. Ho tanti esempi di chi si è perso. Non ho mai avuto a che fare con la droga, forse perché non volevo perdere il controllo di me stesso».

La gavetta è stata lunga.

«Dieci anni di fiction generalista. Ho capito ciò che volevo facendo quello che non mi piaceva. Non riuscivo a entrare in un certo cinema, mi bocciavano ai provini. Quello per *A.C.A.B.* di Stefano Sollima ero convinto che fosse perfetto per me, l'ho sottovalutato e giustamente perso. Presero Domenico Diele, che non era neanche romano. Ai ragazzi dico: fate i provini a cuore aperto, liberi. Bisogna perdere, poi qualcosa arriva se c'è talento. Arriva anche se non ce l'hai, ma dura meno. Perché vale qualcosa, il talento».

Cosa c'è ora nel suo orizzonte?

«Luoghi lontani in cui avere più tempo per me e la mia famiglia, vivere sei mesi in montagna e sei a Bali. Ma più di tutto all'orizzonte vedo gli occhi di mio figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Le manganellate agli studenti
che manifestano
sono inaccettabili
Le parole di Mattarella
mi hanno fatto bene al cuore*

*Vorrei vivere sei mesi a Bali
e sei mesi in montagna
Ma adesso all'orizzonte
c'è la mia famiglia
ci sono solo gli occhi di mio figlio*

”



Da oggi su Netflix

Borgi è Rocco Siffredi nella serie *Supersex*, disponibile da oggi su Netflix, sulla vita del pornodivo. Qui con Gaia Messerklinger che interpreta Moana Pozzi, nel cast Jasmine Trinca, Adriano Giannini, Vincenzo Nemolato



RICCARDO GHILARDI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le metamorfosi



▲ **Il primo re Borghi** è Remo, Alessio Lapice è Romolo, recitano in protolattino nel film di Matteo Rovere (2019)



▲ **Suburra** Nel film (2015) e nella serie Netflix (2017) è Aureliano Adams, detto Numero 8, piccolo boss criminale di Ostia



◀ **Diavoli**
È un trader di talento nella serie Sky tratta dal romanzo di Guido Maria Brera: il lato oscuro dell'alta finanza fra tradimenti, truffe e morti sospette



▲ **Sulla mia pelle** Il pluripremiato film sul caso di Stefano Cucchi, diretto da Alessio Cremonini. Per il ruolo Borghi perse 18 chili



▲ **Non essere cattivo** Ultimo film di Claudio Caligari, rappresentò l'Italia nella corsa alla nomination agli Oscar 2016



▲ **Le otto montagne** Dal romanzo omonimo di Paolo Cognetti, il film ha vinto il Premio della Giuria a Cannes 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Con Benigni e Berlinguer la tv è incredibile

Basta controllare lo scoramento impazzito, o qualcosa del genere, della pubblicitaria di destra dopo la serata, per definirla perfettamente riuscita. I toni della critica: Roberto Benigni aveva esaltato il comunismo in tv. Nella realtà, aveva appena finito di magnificare le Case del popolo di una volta definendole “palestra di democrazia”, ma si sa che in certi casi si va all’ingrosso pur di dare contro. Piccolezze, di fronte alla serata in questione, che era su La7, lunedì, con la puntata di *La torre di Babele* dedicata a Enrico Berlinguer. Prima una lunga ricostruzione storica di Corrado Augias con Walter Veltroni, poi appunto Benigni a introdurre e lasciarsi andare nel lanciare il film successivo. Che era *Berlinguer ti*

voglio bene: mai visto in tv in questa versione integrale – comprensiva cioè del censuratissimo Cioni che va di monologo in aperta campagna. Serata abbastanza incredibile nella tv attuale (ma su La7, e altrove, se si propongono cose solide e stratificate nella memoria si fanno più ascolti che nei talk show vibranti di attualità). Sulla figura complessiva di Berlinguer è passata una rievocazione che avrà sbalordito qualche giovane spettatore e sbloccato ricordi a valanga in tutti gli altri – si sospetta che fossero la maggioranza. Benigni poi ha fatto saltare ogni schema, facendo collimare a viva forza il trascinarsi popolare della politica d’epoca, le Case del popolo, il comunismo casereccio,

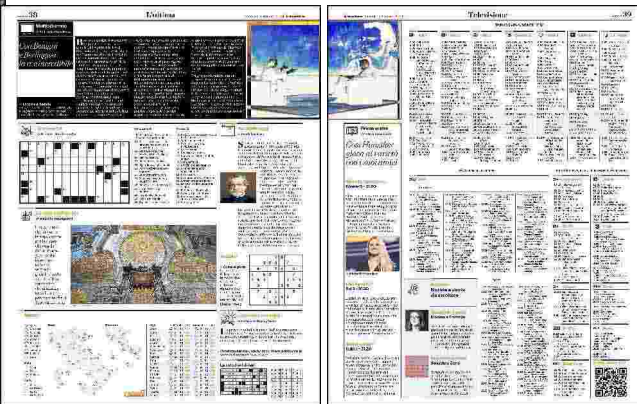
in quel senso, e le prudenze del Pci sul divorzio con l’esplosività senza freni del film diretto da Giuseppe Bertolucci («era come ascoltare Rabelais, la gente usciva dai cinema dopo dieci minuti»). Una convivenza impossibile, ma uno dei molti oggettivi miracoli di quei tempi.

Un gruppo di anziane signore romagnole in gita a Roma per fare da pubblico a Fiorello e *Viva Rai2!*, lui dà il microfono a una e chiede: chi siete? E lei: «Le allegre comari di Ravenna». In certe albe romane, in zona Fiorello, passa anche Shakespeare, oltre a BigMama e ai The Kolors – e del resto un ragazzo che incontra una ragazza succedeva anche a Verona, nel 300.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► La torre di Babele

Su La7 la puntata tematica dedicata al segretario del Pci con l’attore, Corrado Augias e Walter Veltroni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'ANTEPRIMA

Torna "The bad guy" Lo Cascio la mafia in salsa western

FULVIA CAPRARA

 Nell'esplosione che trasforma l'acqua di una piscina in un minaccioso tsunami c'è uno dei tanti significati ironici, surreali, profondi, che caratterizzano *The Bad Guy*, la serie di Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi che gioca con gli stereotipi del racconto mafioso trasformandolo in commedia nera in salsa western: «L'acqua, sia quella incontaminata che quella dilaniata dal cemento degli abusi edilizi, ha una doppia valenza simbolica, significa morte e salvezza». Per questo non è un caso che, sul set, negli studi romani di via Tiburtina, il boato dello scoppio accompagni il racconto del gran ritorno: «Ricominciamo dal punto esatto in cui avevamo lasciato i protagonisti. E li seguiamo nella loro lenta discesa in quella voragine in cui Bene e Male si mescolano, al punto da apparire indistinguibili». Le novità sono varie, dalla scelta di «virare la narrazione su una tonalità più intimista, emotiva e tragica», alle figure in gioco, a iniziare da Stefano Accorsi che plana in elicottero sulla scena del crimine, tra Diabolik e James Bond: «Sognavamo da tempo di lavorare con lui, aveva voglia di fare qualcosa di diverso, sarà una sorpresa».

Il tono grottesco della serie che, dicono i registi, «è piaciuta ai giornalisti di mafia», resterà intatto, ma la virata drammatica si avverterà: «In una Messa da Requiem, *The Bad Guy* sarebbe il *Lacrimosa*». Nutriti di cinema, informazione e buone letture, Stasi e Fontana non citano a caso e, pur amando l'iperbole umoristica, ammettono che «seguire la realtà sarebbe impossibile. Pensiamo all'arresto di Matteo Messina Denaro, al suo selfie con l'infer-

miere», tutti elementi di un tipico affresco nostrano: «Il nostro è un racconto sull'Italia e sul modo di essere italiani, intriso di goffaggine e approssimazione, *The Bad Guy* è il nostro specchio, siamo diversi, ma neanche tanto». Nel protagonista Nino Scotellaro (Luigi Lo Cascio), pm senza macchia condannato per mafia e deciso a vendicarsi dell'ingiustizia subita, echeggiano, stavolta, rimpianti, rimorsi, desiderio di rinascita. Le sue doppie vite e le sue strane reincarnazioni hanno riferimenti pirandelliani al *Fu Mattia Pascal*, ma anche agganci con le cronache dei giorni nostri: «Ci siamo sempre documentati – spiegano gli autori – e continuiamo a farlo. Abbiamo letto libri sulla mafia e conosciamo il modo con cui si è evoluta. Cosa Nostra ormai agisce nell'alta finanza, investe in Borsa, i confini tra legalità e illegalità sono intrecciati». Per Lo Cascio l'avventura di *Bad Guy 2* è un altro banco di prova: «Può contare sulle sue referenze da magistrato, scoprirà che qualcuno, a suo tempo, l'aveva tradito». Del personaggio Lo Cascio aveva detto che «la vendetta, per lui, è fatta di cattiveria». Stavolta, forse, quella maschera potrebbe, almeno in parte, sgretolarsi.

Tutto il resto è nella forza delle idee (Davide Serino, Giuseppe G. Stasi e Ludovica Rampoldi sono i creatori) nelle interpretazioni di Claudia Pandolfi, Giulia Maenza, Antonio Catania, nell'impegno produttivo: «La seconda stagione – promettono i registi – sarà all'altezza della prima». Per vederla, su Prime Video e, poi in Rai, bisognerà aspettare il 2025. Intanto Stasi e Fontana ripensano al cinema: «Resta la nostra principale aspirazione. La funzione che un'opera svolge in sala non è paragonabile all'esperienza della serie,

e poi al cinema la reazione del pubblico è visibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

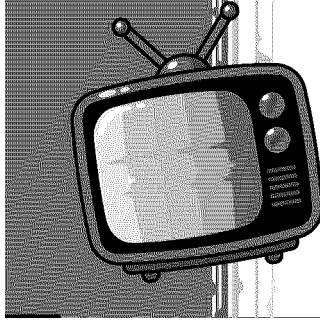


Nino Scotellaro (Luigi Lo Cascio), pm senza macchia condannato per mafia e deciso a vendicarsi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'AUDITEL DI LUNEDÌ 4 MARZO

- 1** Le indagini di Lolita Lobosco - Raiu
5.191.000 spettatori, 27.7% di share
- 2** Il Grande Fratello - Canale 5
2.922.000 spettatori, 18% di share
- 3** Boss in incognito - Raidue
1.177.000 spettatori, 6.9% di share
- 4** Fast & Furious 8 - Italia Uno
1.180.000 spettatori, 6.6% di share
- 5** Presadiretta - Raitre
689.000 spettatori, 3.3% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La versione de votre navigateur n'est pas prise en charge. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s...

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieusards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

- NEWS
- CINÉMA
- SÉRIES
- STREAMING
- TVACTU
- TRAILERS
- VOD
- LES INDÉS
- TF1+
- MON COMPTE



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Vu sur le web > Avant Dragons 4, cet incroyable film de science-fiction de 2024 dévoile sa bande-annonce

Avant Dragons 4, cet incroyable film de science-fiction de 2024 dévoile sa bande-annonce

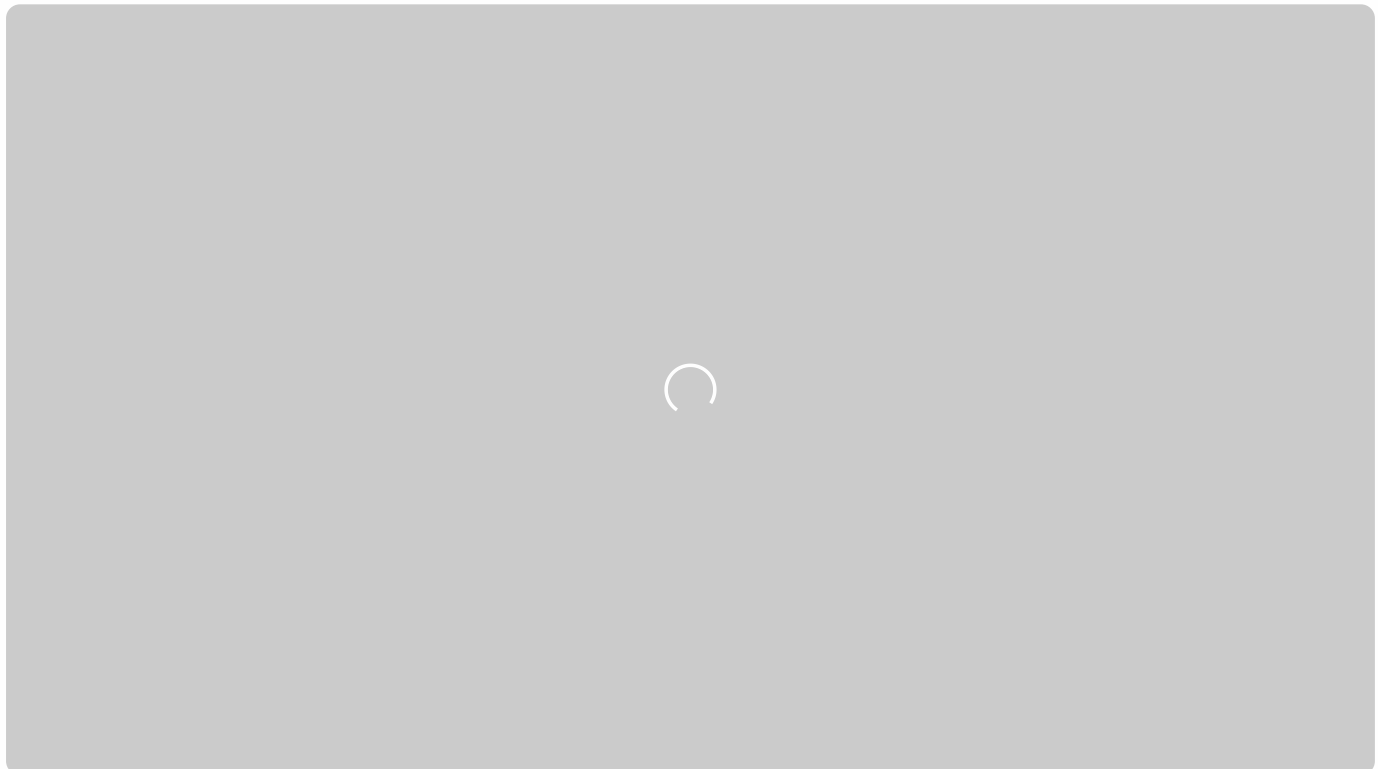
6 mars 2024 à 11:00



Laëtitia Forhan - Chef de rubrique cinéma

Fan de cinéma fantastique, de thrillers, et d'animation, elle rejoint la rédaction d'AlloCiné en 2007. Elle navigue depuis entre écriture d'articles, rencontres passionnantes et couvertures de festivals.

Chris Sanders, réalisateur du film d'animation "Dragons", dévoile la bande-annonce de son nouveau film "Le Robot Sauvage". Adapté d'un roman à succès, ce film de science-fiction animé sortira dans nos salles le 9 octobre.



Quatorze ans après avoir brillamment donné vie aux Dragons du livre "How to Train Your Dragon" de Cressida Cowell, le réalisateur Chris Sanders - également à l'œuvre sur Les Croods et Lilo & Stitch - adapte le best seller de Peter Brown "The Wild Robot", pour les studios DreamWorks Animation.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Publié en 2016, le roman illustré est le premier tome d'une trilogie et s'est classé à sa sortie n°1 de la liste des meilleures ventes du *New York Times*.



Le Robot Sauvage

De Chris Sanders

Avec Lupita Nyong'o, Pedro Pascal, Catherine O'Hara

Sortie le 9 octobre 2024

L'adaptation du Robot sauvage se dévoile aujourd'hui à travers une première bande-annonce au style visuel totalement différent des précédentes œuvres du cinéaste. Le long métrage, qui semble dessiné à la main, rappelle certaines scènes du Chat Potté : la dernière quête.

De quoi parle Le Robot sauvage ?

Le film suit l'incroyable épopée d'un robot – l'unité ROZZUM 7134 alias "Roz" – qui après avoir fait naufrage sur une île déserte doit apprendre à s'adapter à un environnement hostile en nouant petit à petit des relations avec les animaux de l'île. Il finit par adopter un oison orphelin. Une histoire passionnante sur l'apprentissage et la découverte de soi et la connexion entre la technologie et la nature qui devrait plaire aussi bien aux petits qu'aux grands spectateurs et leur remémorera Wall-E des studios Pixar.

Côté casting vocal original, Lupita Nyong'o (Us, Black Panther) prête sa voix à Roz, Pedro Pascal est le renard Fink, Catherine O'Hara (Beetlejuice) prête sa voix à l'opossum Pinktail, Bill Nighy (Love Actually) est l'oie Longneck, Stephanie Hsu (Everything Everywhere All at Once) est le robot Vontra tandis que Kit Connor (Heartstopper) double l'oison Brightbill. Mark Hamill, Matt Berry et Ving Rhames sont également annoncés dans des rôles encore non précisés.

Le Robot Sauvage sortira dans nos salles le 9 octobre 2024, en attendant, Kung Fu Panda 4, le prochain film des studios DreamWorks sera visible dans nos salles obscures dès le 27 mars prochain.

Partager cet article



Sur le même sujet

[Kung Fu Panda 4 : casting, date de sortie, infos... Tout savoir sur le grand retour de Po au cinéma !](#)

[Dragons 4 : de nouveaux acteurs engagés pour le live action ! Quels personnages vont-ils jouer ?](#)

Commentaires

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Home Latest E-Paper Market Elections Opinion India News Portfolio Technology

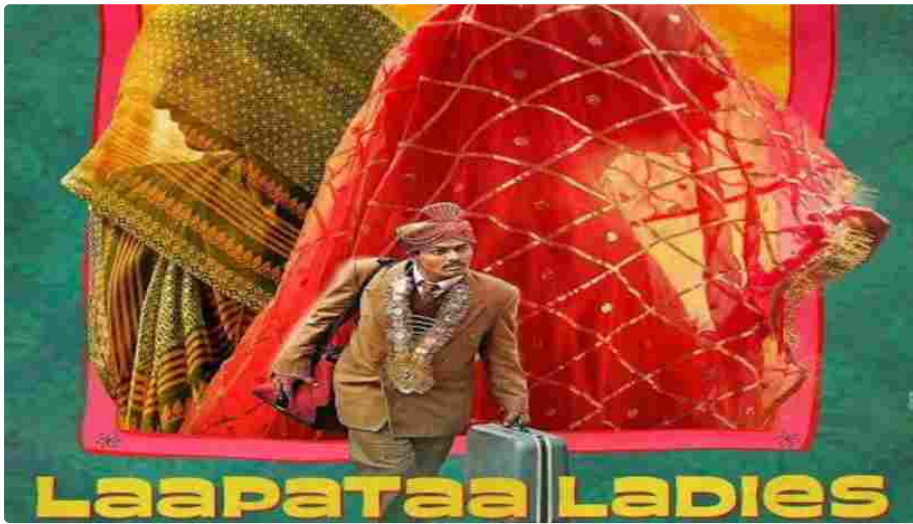
Specials

Partner Content

Sensex ↑ (%)	Nifty ↑ (%)	Nifty Smallcap ↑ (%)	Nifty Midcap ↑ (%)	Nifty Bank ↑ (%)

Laapataa Ladies box office collection day 6: Kiran Rao's movie earns 7 cr

Laapataa Ladies box office collection day 6 is expected to go well. The movie is directed by Kiran Rao and it was released in theatres on March 1, 2024



Laapataa Ladies

Sudeep Singh Rawat | New Delhi

2 min read Last Updated : Mar 06 2024 | 12:52 PM IST

Listen to This Article

Kiran Rao-directed 'Laapataa Ladies' released in theatres on March 1, 2024. The movie features Pratibha Ratna, Nitanshi Goel, Sparsh Shrivastav and Ravi Kishan in key roles. The movie is produced by Ameer Khan, Kiran Rao and Jyoti Deshpande under the banner of Jio Studios. As per industry tracker Sacnilk, the movie minted Rs 50 lakh on the fifth day.

Laapataa Ladies Box Office Day 6

The movie so far has collected Rs 4.93 crore net in India and Rs 7 crore across the world. The movie minted Rs 75 lakh on its opening day, Rs 1.45 crore on day 2, and the collections went up by 17.24 per cent on the third day, aggregating to Rs 1.7 crore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[Click here to follow our WhatsApp channel](#)

On Monday, the movie collected Rs 0.5 crore, Rs 0.53 crore on Tuesday, and on the sixth day, the movie has as of now minted Rs 0.04 crore. READ: [Vikrant Massey's new movie 'The Sabarmati Report' to release this May](#)

Laapataa Ladies has garnered a positive response from fans across the world.

What is the plot of Laapataa Ladies?

The movie tells the story of a husband who lost his newly married wife due to mistaken identity and brings home someone else. No party knows anything until the husband reaches his village home and the wife lands at the wrong railway station. The plot of the movie revolves around his actual wife, the journey of the wife stranded at the wrong station, and it depicts the true intent of the woman finding herself in the wrong village.

About Laapataa Ladies

Laapataa Ladies is a Hindi-language comedy-drama directed by Kiran Rao. The movie was first screened at the Toronto International Film Festival (TIFF) on September 8, 2023. It was released in theatres on March 1, 2024. The run time of the movie is 124 minutes. It was produced under the production of Jio Studios and produced by Aamir Khan Productions and Kiran Rao's Kindling Productions. READ: [Kapil Sharma to make OTT Debut with 'The Great Indian Kapil Show'](#)

Also Read

Sam Bahadur Box Office Collection Day 10: Movie gets big boost on weekend

SRK's Jawan sets box office on fire, earns Rs 200 cr globally in two days

Topics : [movies](#) [Best movies](#) [Indian Box Office](#) [Bollywood box office](#)

Don't miss the most important news and views of the day. Get them on our [Telegram channel](#)

First Published: Mar 06 2024 | 12:52 PM IST

Explore News

- Stock Market Live Updates
- Stocks To Watch Today
- Farmers Protests LIVE
- Latest News Live
- Gold-Silver Price Today
- Google Billing Policy Dispute
- Tata Motors Share Price
- ICC T20 World Cup 2024
- WPL 2024 Points Table
- Budget 2024

HOT STOCKS

- Hindustan Unilever Share Price
- MMTC Share Price
- Tata Steel Share Price
- NHPC Share Price
- Tejas Networks Share Price
- IRFC Share Price
- Adani Green Share Price
- RIL Share Price
- SBI Share Price
- HDFC Bank Share Price
- IDBI Bank Share Price

TOP SECTIONS

- Latest News
- Company News
- Market News
- India News
- Politics News
- Cricket News
- Personal Finance
- Technology News
- World News
- Industry News
- Education News
- Opinion
- Shows
- Economy News
- Lifestyle News
- Health News

- Today's Paper
- About Us
- T&C
- Privacy Policy
- Cookie Policy
- Disclaimer
- Investor Communication
- GST registration number List
- Compliance
- Contact Us
- Advertise with Us
- Sitemap
- Subscribe
- Careers
- BS Apps



Monaco's Public Broadcaster Partners with SES to Launch New HD Channel

New HD channel focused on Monaco news, environment, sports and lifestyle set to reach millions of TV homes across Europe, Middle East and North Africa

March 06, 2024 02:50 AM Eastern Standard Time

LUXEMBOURG--(BUSINESS WIRE)--TVMonaco, the state-owned public broadcaster of the Principality of Monaco, signed a multi-year agreement with SES to launch and distribute its new HD channel to millions of homes across Europe from SES's prime TV neighbourhood at 19.2 degrees East as well as to Middle East and North Africa from MonacoSat-1 at 52 degrees East.

TVMonaco delivers high-quality news, sports, talk shows, documentaries and other programming. The channel is designed to be a global broadcast platform with news and information promoting tourism and innovations in Monaco as well as to showcase Monégasque culture.

"With its hybrid network and prime satellite locations, SES is the ideal partner to help us deliver the best of Monaco's economy, culture and lifestyle to viewers across Europe, Middle East and North Africa and eventually to the rest of the world," said Nathalie Biancolli, CEO of TVMonaco.

"As a new customer, TVMonaco is tapping into our long history of helping public broadcasters expand into international markets to grow their foreign audience and bolster their home country's profile on the global stage," said Norbert Hölzle, Global Head of Media at SES. "Soon viewers in Europe, Middle East and North Africa will have access to the latest news and information about Monaco as a place to do business, visit on holiday or learn about its unique culture."

Follow us on:

[X](#) | [Facebook](#) | [YouTube](#) | [LinkedIn](#) | [Instagram](#)

[Read our Blogs >](#)

[Visit the Media Gallery >](#)

About SES

SES has a bold vision to deliver amazing experiences everywhere on earth by distributing the highest quality video content and providing seamless data connectivity services around the world. As a leader in global content connectivity solutions, SES owns and operates the world's only geosynchronous orbit and medium earth orbit (GEO-MEO) constellation of satellites with the unique combination of global coverage and high performance. By leveraging its vast and intelligent, cloud-enabled network, SES delivers high-quality connectivity solutions anywhere on land, at sea or in the air, and is a trusted partner to the world's leading telecommunications companies, mobile network operators, governments, connectivity and cloud service providers, broadcasters, video platform operators and content owners. SES's video network carries over 6,400 channels, reaching 363 million households, delivering managed media services for both linear and non-linear content. The company is headquartered in Luxembourg and listed on Paris and Luxembourg stock exchanges (Ticker: SESG). Further information is available at: www.ses.com.

Contacts

Suzanne Ong
External Communications
Tel. +352 710 725 500
suzanne.ong@ses.com



SES
BOURSE:SESG

Social Media Profiles

[SES on Facebook](#)

[SES on X](#)

[SES on LinkedIn](#)

[SES on YouTube](#)

[SES on Instagram](#)

[More News](#)

Contacts

Suzanne Ong
External Communications
Tel. +352 710 725 500
suzanne.ong@ses.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

'Dune Part Two' Hits \$200 Million In Worldwide Box Office

Mark Hughes Contributor

I write about films, especially superhero films, and Hollywood.

Mar 5, 2024, 06:23pm EST



After **beating expectations domestically and internationally** for a fantastic \$183 million debut weekend, *Dune: Part Two* is expected to hit \$200 million on Monday in worldwide box office. If the film winds up under that number, it should easily pass it by the time Tuesday afternoon or evening screenings.

Timothée Chalamet and Zendaya star in "Dune: Part Two" SOURCE: WARNER

In North America, by Saturday morning *Dune: Part Two* was projected to land just north of \$75 million, after earlier predictions had fluctuated between \$70 million pre-weekend to \$80 million by Friday. Overseas, meanwhile, Saturday likewise brought a sense that Part Two might be receiving a slightly cooler reception than anticipated, and estimates were dialed back to the \$80 million range internationally.

But Sunday saw yet another change in the winds, and it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

became increasingly clear *Dune: Part Two* was overperforming after all, and domestic expectations climbed to \$80 million, then \$81.5 million, and by Monday morning the final data showed an \$82.5 million finish. The international figures were even more impressive, as *Part Two* surged to more than \$100 million by the time the sand had settled.

MORE FROM FORBES

'Dune: Part 2' Grosses \$80 Million As First Blockbuster Of 2024

By Mark Hughes



I was bullish pre-weekend, estimating an \$80 million domestic bow and \$90+ million internationally, and on Saturday morning I contemplated downgrading my domestic estimate to \$78 million but never doubted the power of those foreign markets to deliver north of \$90 million — I wish I'd trusted my gut and gone out on that limb to say it could hit \$100 million, but such was the heartbreak in 2023 that I'm still gun-shy about having too much hope yet.

MORE FOR YOU

Facebook And Instagram Down Here s Why

Apple Confirms Impressive MacBook Air Special Offer

NYT 'Strands' Hints, Spangram And Answers For Tuesday, March 5

If we continue to see these kinds of numbers through the week, it suggests word of mouth remains strong and is driving attendance, which bodes well for the coming second weekend.

Dune: Part Two will probably head into Friday atop \$260 million, so the question is how strong it holds from there. Notably, the film opens in China this weekend, which will reduce the international decline somewhat.

MORE FROM FORBES

Review: 'Dune Part Two' Is A Thrilling Great Sci-Fi Masterpiece - Updated



By Mark Hughes

If it has a 60% hold, then we're looking at about \$130 million globally for the weekend, including the Middle Kingdom's receipts and assuming the film plays there similar to the first *Dune* in 2021 (which took \$21 million the first weekend). That would push *Dune: Part Two* toward \$390 million gross territory by end of Sunday business, ensuring the film tops \$600 million by the weekend before the Easter holiday, which is when *Godzilla x Kong: The New Empire* roars into theaters.

But *Dune: Part Two* might have even stronger holds than 60%. The attendance at premium theaters including IMAX and Dolby Cinemas is substantial, and at such levels we can compare against advance ticket sales data to see that audiences are once again demanding more premium theatrical experience than is available — there aren't enough IMAX and Dolby screens to meet demand, and so people are buying tickets for later days and weeks to snag those ideal seats they want.

Indeed, consider that although total box office in 2023 was down more than 20% compared to pre-pandemic, premium ticket sales *increased* by more than 10% over pre-pandemic levels. And just today Dolby released data showing 2023 was the best year in history for their cinema format, with the summer weekend of July 21st through July 23rd being Dolby Cinema's single most lucrative weekend ever.

MORE FROM FORBES

First Look At James Gunn's Newly Retitled 2025 DC Reboot 'Superman'

By Mark Hughes



I think this is all crucial to the story of how *Dune: Part Two* will play out, with the higher-priced premium ticket sales being so strong that the film holds to 65% or better this coming weekend, and has a much stronger play in China as well. My guess is *Dune: Part Two* could hit \$400 million next weekend and \$700 million by the end of the long Easter holiday weekend.

At this point, however, even a more modest performance from here on out would ensure *Dune: Part Two* easily passes \$500 million and at least tops \$600 million by the end of its run.

So barring some awful collapse or external factors, *Part Two* is going to be a blockbuster, and almost certainly topping at least



\$600 million. That much is pretty much clear already. Whether it winds up closer to \$700 million or \$800 million, though, we won't be able to tell until we see the rest of the weekday numbers and just how big that hold is next weekend — and what China has to say about it.

Follow me on *Twitter*.



Mark Hughes

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mercoledì, 6 marzo 2024

laRegione



MASSAGNO

Una serata informativa al Cinema Lux

→ dal giornale, edizione del 6 marzo 2024, a pagina 10

Giovedì 7 marzo alle 18, il Cinema Lux ospiterà una serata informativa per la presentazione del masterplan 'Visione Massagno 2025-2040'.

Il Municipio, in collaborazione con gli specialisti dello Studio Land Suisse di Lugano, ha allestito una strategia di valorizzazione del paesaggio e degli spazi aperti che si pone l'obiettivo di analizzare, suggerire azioni e proporre strumenti al fine di migliorare la qualità e la vivibilità dei luoghi pubblici e delle aree verdi del comune di Massagno. Si tratta di un masterplan ancora in evoluzione, con linee guida che esprimono una visione per il futuro del territorio e che il Municipio vuole condividere affinché possa essere arricchito anche dalle suggestioni che emergeranno durante l'incontro pubblico. Al termine sarà offerto un piccolo rinfresco.

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! [Clicca qui](#) e ricorda di attivare le notifiche



Pubblicità

CANTONE



MENDRISIOTTO

Sulla mappa di Credit Suisse c'è l'ipotesi di chiudere Chiasso

16 min



BELLINZONESE

Imposte, negozi e sviluppo: Käppeli risponde al fuoco amico

16 min



BIASCA

Ex arsenale: Verdi: 'Niente Decs e Città aperitivi, ma affamati di incontri di spazi riflessione'

16 min

LUGANO

51 min



Explore



Subscribe

e-paper

Sign in

Home Latest News New Market Premium Mutual Funds Industry Companies Technology Web Stories In Charts Opinion Videos

Gainers & Losers

TOP GAINERS	TOP LOSERS
Axis Bank share price	1,128.65 2.54%
Kotak Mahindra Bank share price	1,759.10 2.51%
Sun Pharmaceutical Industries share price	1,599.05 1.58%
ICICI Bank share price	1,104.10 1.47%
Indusind Bank share price	1,563.80 1.41%

Business News / Industry / Media / From Dhadak to Roohi, Janhvi Kapoor's movies ...

From Dhadak to Roohi, Janhvi Kapoor's movies with highest box office earnings

2 min read • 06 Mar 2024, 02:03 PM IST

Join us

Written By **Arshdeep kaur**

Janhvi Kapoor has been making her mark on Bollywood with her performance in movies 'Gunjan Saxena: The Kargil Girl' and 'Good Luck Jerry' attracting praise from viewers as well as critics.



Janhvi Kapoor is all set to come with the sports drama 'Mr and Mrs Mahi'. (ANI)

Active Stocks

Wed Mar 06 2024 14:01:59

Tata Steel share price	150.05 -1.19%
Bharti Airtel share price	1,181.40 1.09%
Tata Motors share price	1,016.50 -0.53%

Actor Janhvi Kapoor has recently been seen at the pre-wedding bash of Anant Ambani and Radhika Merchant at Jamnagar. Kapoor, who is all set to come with the sports drama 'Mr and Mrs Mahi', also recently met the former Indian men's cricket team captain Mahendra Singh **Dhoni** and his wife Sakshi Dhoni.

Advertisement

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ICICI Bank share price	1,103.50 1.42%
------------------------	-------------------

HCL Technologies share price	1,633.75 0.87%
------------------------------	-------------------

Kapoor shared pictures with the couple, catching eyeballs across social media. Before that, at the pre-wedding function, Kapoor shared a reel of her shaking a leg with American pop star **Rihanna** on the song "Zingaat" from Janhvi's debut film "Dhadak".

"This woman is a goddess. Stop it goodbye," Kapoor captioned the video.

Advertisement

Janhvi Kapoor has been making her mark on **Bollywood** with her acting. Her movies 'Gunjan Saxena: The Kargil Girl' and 'Good Luck Jerry' attracted praise from viewers as well as critics.

Here are Janhvi Kapoor's highest grossing films to date:

Dhadak: Released in 2018, this movie marked the entry of Kapoor in Bollywood. She appeared in the lead role in Dhadak along with Ishaan Khatter. It was a remake of the famous Marathi movie "Sairaat".

According to Bollywood Hungama, the movie collected 74.19 crore in India. Overseas, it collected a total of \$2.60 million.

Roohi: Released in 2021, it was Kapoor's first Horror-Comedy movie. Actors like Rajkummar Rao and Varun Sharma were featured in the movie, with Kapoor. It grossed 27.45 crore in India, according to Box Office India. Overseas, it collected a



total of 31.45 crore.

Mili: Released in 2022, this movie was a remake of 2019 Malayalam movie Helen. It was produced by Kapoor's father Boney Kapoor. The movie featured Manoj Pahwa and Sunny Kaushal. Kapoor was the lead in the movie. It collected 2.24 crore in India, according to Bollywood Hungama. Globally, the collections were 3.49 crore.

Apart from these movies, some of her movies were released on **OTT** platforms. 'Gunjan Saxena: The Kargil Girl' was released on **Netflix**. Another movie, 'Bawaal' was released on **Amazon Prime**.

Unlock a world of Benefits! From insightful newsletters to real-time stock tracking, breaking news and a personalized newsfeed – it's all here, just a click away! **Login Now!**

Related Premium Stories

Mint Explainer:
Why Opec+ is
extending
production cuts
till June

Power farming:
The onerous task
of making
agrivoltaics work

Mint Primer:
India's solar
capacity addition



Explore



Subscribe

e-paper

Sign in

Home Latest News

New s

Market s s m

Money v Fund

Industry v s

Technology v Stories

In Charts

Opinion n s Video

Gainers & Losers

TOP GAINERS TOP LOSERS

Tata Motors share price	1,021.95 3.52%
Bharti Airtel share price	1,168.70 3.06%
State Bank Of India share price	783.90 1.52%
Sun Pharmaceutical Industries share price	1,574.15 1.41%
NTPC share price	358.25 1.26%

Active Stocks

Tue Mar 05 2024 15:53:49

ICICI Bank share price	1,088.10 -0.34%
Tata Motors share price	1,021.95 3.52%
Tata Steel share price	151.85 -0.82%

Business News / News / Trends / Laapataa Ladies Box Office Collection Day 3: Kiran...

Laapataa Ladies Box Office Collection Day 3: Kiran Rao's movie earns 7 crore worldwide

2 min read • 06 Mar 2024, 08:13 AM IST

Join us

Sounak Mukhopadhyay

Laapataa Ladies Box Office Collection Day 3: Kiran Rao's Laapataa Ladies earns 50 lakh on Tuesday, reaching a total of 4.90 crore in the domestic market. The worldwide collection stands at 7 crore with positive reviews from critics.



Laapataa Ladies Box Office Collection Day 3: Kiran Rao's movie has earned 7 crore worldwide (Screengrab from YouTube/T-Series)

Kiran Rao's latest **Bollywood** directorial, Laapataa Ladies, earned 50 lakh net on Tuesday after having earned the same amount on Monday in the domestic market.

Advertisement

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



NTPC share price	358.25 1.26%
------------------	-----------------

Titan Company share price	3,748.45 0.44%
---------------------------	-------------------

Before that, numbers for Laapataa Ladies grew over the weekend. It earned 75 lakh on its release day, March 1. Then, it managed to earn 1.45 crore on Saturday. After that, the movie earned 1.7 crore on Sunday.

Also Read: SRK gets slammed for 'disrespecting' Ram Charan

The total box office collection in the domestic market now stands at 4.90 crore. The India gross collection is 5.25 crore. With an overseas collection of 1.75 crore, the total collection worldwide now stands at 7 crore.

Advertisement

The overall occupancy rate across India was at the highest in Chennai (36%). In Bhopal, the occupancy rate was 30%. In Hyderabad, it was 20.25%.

Also Read: Three Khans dance at Anant-Radhika's pre-wedding bash; Netizens react

After having its world premiere as Lost Ladies at the Toronto International Film Festival (TIFF) on September 8, the movie was released theatrically across India on March 1.

Laapataa Ladies critic reviews

"Kiran Rao's comeback is a terrific watch," says Tushar Joshi on India Today. "...if you invest your heart into this tale of two women gone missing, then you will be in for a treat. It's time Kiran Rao made more movies for the audience."

Also Read: Tributes pour as Aamir Khan's Dangal co-star Suhani Bhatnagar passes away at 19

"The film is breezy and light on its feet. It is never, therefore, in danger of being bogged down by the weighty issues that it addresses," writes Saibal Chatterjee on NDTV. "Laapataa Ladies gets so much right that a blip here or a blemish there can do no damage to the way it shapes up."

Disclosure: Numbers have been sourced from Sacnilk

Unlock a world of Benefits! From insightful newsletters to real-time stock tracking, breaking news and a personalized newsfeed – it's all here, just a click away! **[Login Now!](#)**

ABOUT THE AUTHOR



Sounak Mukhopadhyay

Sounak Mukhopadhyay, who also goes by the name Sounak Mukherjee, has been producing digital news since 2012. He's worked for the International Business Times, The...

[Read more from this author](#)

Related Premium Stories

Sri Lanka's debt restructuring plan could be completed by June: Officials

Mint Explainer: What's on Jaishankar's agenda in South Korea and Japan?



Morningstar brands and products ▾

Company ▾



Get 7 Days Free

Sign In

Topics ▾ Investing Ideas ▾ Markets Stocks Funds ETFs Bonds Portfolio

BUSINESS WIRE

Monaco's Public Broadcaster Partners with SES to Launch New HD Channel



Provided by Business Wire

Mar 6, 2024 7:50am

Monaco's Public Broadcaster Partners with SES to Launch New HD Channel

New HD channel focused on Monaco news, environment, sports and lifestyle set to reach millions of TV homes across Europe, Middle East and North Africa

TVMonaco, the state-owned public broadcaster of the Principality of Monaco, signed a multi-year agreement with SES to launch and distribute its new HD channel to millions of homes across Europe from SES's prime TV neighbourhood at 19.2 degrees East as well as to Middle East and North Africa from MonacoSat-1 at 52 degrees East.

TVMonaco delivers high-quality news, sports, talk shows, documentaries and other programming. The channel is designed to be a global broadcast platform with news and information promoting tourism and innovations in Monaco as well as to showcase Monégasque culture.

"With its hybrid network and prime satellite locations, SES is the ideal partner to help us deliver the best of Monaco's economy, culture and lifestyle to viewers across Europe, Middle East and North Africa and eventually to the rest of the world," said Nathalie Biancolli, CEO of TVMonaco.

"As a new customer, TVMonaco is tapping into our long history of helping public broadcasters expand into international markets to grow their foreign audience and bolster their home country's profile on the global stage," said Norbert Hölzle, Global Head of Media at SES. "Soon viewers in Europe, Middle East and North Africa will have access to the latest news and information about Monaco as a place to do business, visit on holiday or learn about its unique culture."

Follow us on:



[X](#) | [Facebook](#) | [YouTube](#) | [LinkedIn](#) | [Instagram](#)

[Read our Blogs >](#)

[Visit the Media Gallery >](#)

About SES

SES has a bold vision to deliver amazing experiences everywhere on earth by distributing the highest quality video content and providing seamless data connectivity services around the world. As a leader in global content connectivity solutions, SES owns and operates the world's only geosynchronous orbit and medium earth orbit (GEO-MEO) constellation of satellites with the unique combination of global coverage and high performance. By leveraging its vast and intelligent, cloud-enabled network, SES delivers high-quality connectivity solutions anywhere on land, at sea or in the air, and is a trusted partner to the world's leading telecommunications companies, mobile network operators, governments, connectivity and cloud service providers, broadcasters, video platform operators and content owners. SES's video network carries over 6,400 channels, reaching 363 million households, delivering managed media services for both linear and non-linear content. The company is headquartered in Luxembourg and listed on Paris and Luxembourg stock exchanges (Ticker: SESG). Further information is available at: www.ses.com.

Suzanne Ong
External Communications
Tel. +352 710 725 500
suzanne.ong@ses.com

[View source version on businesswire.com:](#)



<https://www.businesswire.com/news/home/20240305439563/en/>

Evaluate the market like an analyst. Subscribe to Morningstar Investor today.

Start Free Trial

Market Updates

[More Market Updates >](#)

3 Stocks to Sell and 3 Stocks to Buy in March

David Sekera, CFA • Mar 4, 2024

Stocks Fairly Valued—What to Do Next? Buck the Trend

David Sekera, CFA • Mar 1, 2024

Stock Picks

[More Stock Picks >](#)

Albemarle Stock Plunges 18% on Big Share Issuance. Is It a Buy?

Tom Lauricella • Mar 5, 2024

After Earnings, Is Snowflake Stock a Buy, a Sell, or Fairly Valued?

Eric Compton, CFA • Mar 5, 2024

Sponsor Center

Transparency is our policy. Learn how it impacts everything we do

Transparency is how we protect the integrity of our work and keep empowering investors to achieve their goals and dreams. And we have unwavering standards for how we keep that integrity intact, from our research and data to our policies on content and your personal data.

We'd like to share more about how we work and what drives our day-to-day business.

▶ **How we make money**

▶ **How we use your personal data**

▶ **How we approach editorial content**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



VANITY FAIR

France ▼ Abonnez-Vous ☰
Pouvoir Culture Célébrités Mode Savoir vivre Actualités Les 10 ans de Vanity Fair

CÉLÉBRITÉS

Marion Cotillard, Catherine Deneuve, Jean Dujardin... les Français sur le tapis rouge des Oscars

Chaque année, la grand-messe d'Hollywood réunit tout le gratin du cinéma. Retour sur les Français qui y ont leurs habitudes et y ont fait des apparitions remarquées.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

6 MARS 2024

Depuis 1929, la cérémonie des **Oscars** marque la fin de la saison des récompenses. Tout le gratin d'**Hollywood** se réunit pour célébrer le meilleur du cru cinématographique de l'année écoulée. Les stars foulent le tapis rouge parées de leur plus beaux atours et parmi elles, les personnalités françaises qui brillent Outre-Atlantique. **Simone Signoret** en 1960, meilleure actrice pour *Les chemins de la haute ville*, **Agnès Varda** récompensée par un Oscar d'honneur pour l'ensemble de sa carrière en 2018, **Juliette Binoche**, lauréate de l'Oscar du meilleur second rôle pour *Le Patient anglais* ou encore **Marion Cotillard**, couronnée meilleure actrice pour *La Môme* en 2008. On se souvient de la conclusion poétique de son discours : « Je suis sans voix. Merci à la vie, merci à l'amour. Il y a vraiment des anges dans cette ville. »

• **À lire aussi :** [Comment regarder la soirée des Oscars 2024 de Vanity Fair en direct?](#)

Sans oublier le sacre de *The Artist*, avec les cinq récompenses notamment récoltées par **Michel Hazanavicius** (meilleur réalisateur) et **Jean Dujardin** (meilleur acteur). La réaction de ce dernier n'avait pas manqué de faire rire ses confrères américains : « Ouah, putain, génial, merci beaucoup ! »

Outre les lauréats, le tapis rouge des Oscar a aussi vu défiler plusieurs icônes du Septième art à la française, nommées ou invitées. **Catherine Deneuve**, **Audrey Tautou**, **Ladj Ly**, **JR...** Cette année, on attend particulièrement l'arrivée de l'équipe du film de **Justine Triet** *Anatomie d'une Chute*, nommé dans cinq catégories. Verra-t-on parader Messi, le border collie qui interprète remarquablement Snoop ? Réponse dans la nuit du 10 au 11 mars.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

En attendant, retour sur les apparitions des *frenchies* à Hollywood.



SILVER SCREEN COLLECTION/GETTY IMAGES

Simone Signoret et Rock Hudson

Aux Oscars, en 1960.

KEYSTONE-FRANCE/GETTY IMAGES

Simone Signoret

Aux Oscars, en 1960.

KEYSTONE-FRANCE/GETTY IMAGES

Simone Signoret

Aux Oscars, en 1960.

ULLSTEIN BILD DTL./GETTY IMAGES

Claude Lelouch

Aux Oscars, en 1967.

ARCHIVE PHOTOS/GETTY IMAGES

Candice Bergen et Claude Lelouch

Aux Oscars, en 1967.



RON GALELLA, LTD./GETTY IMAGES

LES PLUS LUS

Isabelle Adjani

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL IMAGES

Catherine Deneuve

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

Aux Oscars, en 1993.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croiera-t-elle Kate Middleton?)

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croiera-t-elle Kate Middleton?)

RON GALELLA, LTD./GETTY IMAGES

Catherine Deneuve

Aux Oscars, en 1993.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Régis Wargnier



Aux Oscars, en 1993.

SAM LEVI/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Juliette Binoche

Aux Oscars, en 1997.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croiera-t-elle Kate Middleton?)

BOB RIHA JR/GETTY IMAGES

Juliette Binoche

Aux Oscars, en 1997.

RUSSELL EINHORN/LIAISON/GETTY IMAGES

Kevin Spacey et Juliette Binoche

Aux Oscars, en 1997.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES



Catherine Deneuve et Régis Wargnier

Aux Oscars, en 2000.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

EVAN AGOSTINI/GETTY IMAGES

Catherine Deneuve

Aux Oscars, en 2000.

GETTY IMAGES

Juliette Binoche

Aux Oscars, en 2001.

FRANK MICELOTTA ARCHIVE/IMAGEDIRECT/GETTY IMAGES

Audrey Tautou

Aux Oscars, en 2002.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Jean-Pierre Jeunet

Aux Oscars, en 2002.

KEVIN MAZUR/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2009.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Catherine Deneuve

Aux Oscars, en 2007.



LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y crociera-t-elle Kate Middleton?)

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2008.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2008.

JEFF KRAVITZ/FILMMAGIC/GETTY IMAGES

Forest Whitaker et Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2008.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

JEFF KRAVITZ/FILMMAGIC/GETTY IMAGES

Daniel Day-Lewis, Tilda Swinton, Marion Cotillard and Javier Bardem

Aux Oscars, en 2008.

KEVIN MAZUR/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Elton John et Marion Cotillard

Après les Oscars, en 2008.

KEVIN MAZUR/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Marion Cotillard et Sharon Stone

Après les Oscars, en 2008.



LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

WWD/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2009.

CHRIS FARINA/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

À la soirée post-Oscars de Vanity Fair, en 2009.

FAIRCHILD ARCHIVE/GETTY IMAGES

Jean Dujardin et Alexandra Lamy

Aux Oscars, en 2012.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham



à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y crociera-t-elle Kate Middleton?)

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

L'équipe de *The Artist*

Aux Oscars, en 2012.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Meryl Streep et Jean Dujardin

Aux Oscars, en 2012.

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Meryl Streep et Jean Dujardin

Aux Oscars, en 2012.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à



louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres
(y croisera-t-elle Kate Middleton?)

FRANK TRAPPER/GETTY IMAGES

Jean Dujardin et Natalie Portman

Aux Oscars, en 2012.

CHRIS FARINA/GETTY IMAGES

Alexandra Lamy et Jean Dujardin

À la soirée Vanity Fair post-Oscars, en 2012.

KEVIN MAZUR/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Jean Dujardin

Aux Oscars, en 2013.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison
londonienne de David et Victoria Beckham
à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à
louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



(y croisera-t-elle Kate Middleton?)

FAIRCHILD ARCHIVE/GETTY IMAGES

Jennifer Lawrence et Jean Dujardin

Aux Oscars, en 2013.

STEVE GRANITZ/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Emmanuelle Riva

Aux Oscars, en 2013.

STEVE GRANITZ/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Au déjeuner des nommés aux Oscars, en 2015.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



DAN MACMEDAN/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

Aux Oscars, en 2015.

PICTURE ALLIANCE/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

À la soirée Vanity Fair post-Oscars, en 2015.

STEVE GRANITZ/WIREIMAGE/GETTY IMAGES

Agnès Varda

Aux Oscars, en 2018.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croîsera-t-elle Kate Middleton?)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

MARCUS YAM/GETTY IMAGES

Agnès Varda et JR

Aux Oscars, en 2018.

VARIETY/GETTY IMAGES

Alexis Manenti, Christophe Barral, Ladj Ly, Djibril Zonga et Toufik Ayadi, l'équipe des *Misérables*

Aux Oscars, en 2020.

STEVE GRANITZ/FILMMAGIC/GETTY IMAGES

Marion Cotillard

À la soirée post-Oscars de Vanity Fair, en 2023.

TAGS OSCARS

A LIRE AUSSI

CÉLÉBRITÉS

Simone Ashley, Monica Bellucci, Virginie Efira... les stars au premier rang de la Fashion Week de Paris

La Fashion Week de Paris est (déjà) de retour. Un mois après la Couture, découvrez qui sont les célébrités au premier rang des défilés.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

MODE

La folle semaine de Julia Fox à Paris : elfe et vampire pendant la Fashion Week, nos looks préférés

Pendant cette Fashion Week, Julia Fox nous a éblouis de son audace et sa créativité. Elle prouve, à chaque défilé, qu'elle est une icône de mode.

PAR VALENTINE SERVANT-ULGU



VANITY FAIR

France **Newsletter** **Abonnez-Vous**
Pouvoir Culture Célébrités Mode Savoir vivre Actualités Les 10 ans de Vanity Fair

ÉCRANS

Oscars 2024, nos pronostics catégorie par catégorie

De grandes choses en prévision pour *Oppenheimer*, un sprint final haletant dans la course à la meilleure actrice, et deux chansons de *Barbie* en concurrence, ces Oscars 2024 ne manquent pas de sel.

PAR DAVID CANFIELD, KATEY RICH ET KARA WARNER

6 MARS 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Oscars 2024 : nos prédictions catégorie par catégorie.

Depuis l'annonce des nominations aux **Oscars**, certaines dynamiques ont évolué et il a fallu en tenir compte avant de livrer nos prédictions pour les Oscars 2024. À quelques jours du grand soir, certains mystères demeurent toutefois entiers. D'autres, en revanche, semblent élucidés depuis belle lurette. Oui, **Oppenheimer** devrait logiquement passer une très, très bonne soirée.

Tout ce qu'il faut savoir sur les Oscars 2024

Sur la scène des Oscars cette année : des lauréats des années précédentes, un présentateur rompu à l'exercice, et au moins un Ken. →



À quel point sera-t-elle bonne ? C'est la question à laquelle nous tentons de répondre avec ces pronostics. **Oppenheimer** est nommé dans 13 catégories différentes, mais la concurrence est sérieuse : on risque de jouer des coudes dans la catégorie meilleure adaptation, et côté montage ou musique, où des talents légendaires sont en lice. Le suspense reste intact dans des catégories comme celle du meilleur film d'animation, des costumes ou des décors, où les votants vont devoir choisir entre les univers aussi débridés l'un que l'autre et pourtant totalement opposés de **Pauvres créatures** et de **Barbie**. C'est parti pour nos pronostics des Oscars 2024.

Oscars 2024 : les bonnes surprises et oublis impardonnables des nominations

Barbie et **Killers of the Flower Moon** sous-performent ; Margot Robbie et Leonardo DiCaprio manquent le coche ; Colman Domingo et Sterling K. Brown sont récompensés ! →



MEILLEUR FILM

American Fiction

Anatomie d'une chute

Barbie

Winter Break

Killers of the Flower Moon

Maestro

NOTRE PRONOSTIC : *Oppenheimer*

Past Lives - Nos vies d'avant

Pauvres créatures

La Zone d'intérêt

On n'avait plus vu ça depuis dix ans : un film qui rafle tous les prix les plus importants dans la course aux récompenses, des **Golden Globes** aux Critics Choice, en passant par ceux de la Screen Actors Guild, de la Directors Guild, de la Producers Guild et même de la British Academy. La dernière fois qu'un film avait ainsi dominé les débats, c'était **Argo** en 2013, qui avait logiquement décroché l'Oscar du meilleur film dans la foulée. **Slumdog Millionaire**, en 2008, avait lui aussi fait carton plein. Ce genre de domination sans partage est rare : pronostiquer le gagnant de la catégorie reine n'est alors plus qu'une formalité. Ainsi, après son parcours sans faute tout au long de la saison des récompenses, **Oppenheimer** devrait grimper sur la plus haute marche du podium sans que personne ne vienne lui disputer le titre. Un triomphe en perspective pour son scénariste et réalisateur **Christopher Nolan**

(nous y reviendrons dans un instant), la seule question qui reste en suspens est de savoir combien d'Oscars le film phénomène – qui a rapporté près d'un milliard de dollars – remportera (nous y reviendrons également plus loin). —David Canfield

MEILLEURE RÉALISATION

Jonathan Glazer, *La Zone d'intérêt*

Yorgos Lanthimos, *Pauvres créatures*

NOTRE PRONOSTIC : Christopher Nolan, *Oppenheimer*

Martin Scorsese, *Killers of the Flower Moon*

Justine Triet, *Anatomie d'une chute*

Certaines années, une œuvre est assurée de remporter le prix du meilleur film sans que son réalisateur ou sa réalisatrice ne puisse prétendre à une récompense personnelle pour son travail derrière la caméra. Ce ne sera pas le cas cette année. Christopher Nolan est l'un des cinéastes grand public les plus influents et les plus respectés d'**Hollywood** depuis près de 20 ans, et même avant l'improbable succès mondial d'*Oppenheimer*, il était déjà l'un de ceux sur lesquels on pouvait compter pour parvenir à produire du cinéma original tout en jonglant avec des budgets colossaux. *Oppenheimer* a été vendu sur son nom, et il serait impensable de récompenser l'un sans distinguer l'autre. —Katey Rich

MEILLEURE ACTRICE

Annette Bening, *Insubmersible*

NOTRE PRONOSTIC : Lily Gladstone, *Killers of the Flower Moon*

Sandra Hüller, *Anatomie d'une chute*

Carey Mulligan, *Maestro*

Emma Stone, *Pauvres créatures*

Si Emma Stone a encore de bonnes chances de rafler la mise, la victoire décisive de Lily Gladstone aux **SAG Awards** le 24 février dernier a fait sérieusement pencher la balance en faveur de la star de *Killers of the Flower Moon*. Les deux actrices ont chacune délivré des performances qui resteront : celle d'Emma Stone, audacieuse et maîtrisée, porte *Pauvres créatures* sur ses épaules, et l'émouvant portrait de femme en deuil au centre d'une abominable et terrifiante conspiration brossé par Lily Gladstone est le cœur battant de *Killers*. C'est peut-être la catégorie la plus tendue de la compétition, avec des performances diverses et éblouissantes de la part de chacune des nommées, mais Lily Gladstone et Emma Stone se sont partagées la part du lion dans toutes les autres remises de prix de l'année. Mieux, **Lily Gladstone a écrit l'histoire tout au long de la saison**. Elle est la première actrice autochtone à remporter le SAG award, et une victoire aux Oscars ce 10 mars serait une première pour une actrice amérindienne. —Kara Warner

Lily Gladstone: «Ma vie tient dans une valise»

Lily Gladstone, star de *Killers of the Flower Moon*, marque déjà l'histoire par sa nomination aux Oscars. Et ce n'est que le début. →



MEILLEUR ACTEUR

Bradley Cooper, *Maestro*

Colman Domingo, *Rustin*



Paul Giamatti, *Winter Break*

NOTRE PRONOSTIC : Cillian Murphy, *Oppenheimer*

Jeffrey Wright, *American Fiction*

Cette catégorie a été le théâtre de nombreuses intrigues ces dernières années : la surprenante victoire d'Anthony Hopkins face au regretté Chadwick Boseman, **Brendan Fraser** prenant le meilleur sur Austin Butler l'année dernière au terme d'un insoutenable suspense. Je soupçonne toutefois que les jeux soient déjà faits cette année. Certes Paul Giamatti a battu Cillian Murphy aux Critics Choice awards et son travail magnifique sur *Winter Break*, comme l'ensemble de sa carrière, lui valent une belle reconnaissance critique, mais la star d'*Oppenheimer* a pris une option sur le titre avec ses victoires lors des SAG awards et des BAFTA – beaucoup des votants de ces deux cérémonies font également partie de l'Académie. De plus, on voit bien *Oppenheimer* tout rafler aux Oscars, un peu à la manière d'*Everything Everywhere All at Once* il y a tout juste un an. Le cas de Murphy est assez similaire à celui de **Michelle Yeoh** : un visage bien connu qui se voit offrir l'occasion de briller dans un premier rôle. L'Académie raffole de ce genre de scénario. Autant de facteurs qui font que l'on voit mal comment Murphy pourrait ne pas être couronné. — D.C.

MEILLEUR SECOND RÔLE FÉMININ

Emily Blunt, *Oppenheimer*

Danielle Brooks, *La Couleur Pourpre*

America Ferrera, *Barbie*

Jodie Foster, *Insubmersible*

NOTRE PRONOSTIC : Da'Vine Joy Randolph, *Winter Break*

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croiera-t-elle Kate Middleton?)

Après avoir remporté pratiquement tous les prix décernés aux seconds rôles cette saison, le SAG award, le Critics Choice award, le BAFTA, le Golden Globe et une multitude de prix décernés par les critiques, Da'Vine Joy Randolph semble inarrêtable : elle est la favorite des favorites, toutes catégories confondues. Et ce n'est pas faute de concurrence. Jodie Foster, deux fois lauréate de l'Oscar de la meilleure actrice, a séduit tout le monde avec son rôle chaleureux dans *Insubmersible*, tandis qu'Emily Blunt

décroche une toute première nomination pour son rôle dans la moissonneuse à récompenses *Oppenheimer*. Danielle Brooks et America Ferrara, toutes deux nommées pour la première fois, sont des piliers du milieu malgré leur jeunesse, et les rangs de leurs fans respectifs ne cessent de grossir. Mais cette année est celle de Da'Vine Joy Randolph depuis la sortie de *Winter Break*, et rien ni personne ne semble pouvoir l'arrêter. —K.R.

Da'Vine Joy Randolph: «Quand on est authentique, on finit toujours par attirer l'œil des bonnes personnes»

Da'Vine Joy Randolph, qui a tout raflé lors de la saison des récompenses, nous parle de ses rôles majeurs, mais aussi des conseils d'Al Pacino et Meryl Streep. →



MEILLEUR SECOND RÔLE MASCULIN

Sterling K. Brown, *American Fiction*

Robert De Niro, *Killers of the Flower Moon*

NOTRE PRONOSTIC : Robert Downey Jr., *Oppenheimer*

Ryan Gosling, *Barbie*

Mark Ruffalo, *Pauvres créatures*

À l'instar de Da'Vine Joy Randolph tout au long de la saison, Robert Downey Jr. a glané tous les trophées majeurs pour lesquels il a été nommé, du Golden Globe au BAFTA en passant, plus récemment, par le SAG Award du meilleur acteur dans un second rôle. Les cinq acteurs nommés dans cette catégorie sont tous très appréciés, a fortiori si l'on considère l'éventail des performances représentées. Concernant Robert De Niro, on s'attend presque à ce qu'il soit automatiquement nommé à chaque fois qu'il travaille avec Martin Scorsese ; pour sa première nomination, Sterling K. Brown vole littéralement la vedette dès qu'il apparaît à l'écran dans *American Fiction* ; et Mark Ruffalo et Ryan Gosling s'en donnent tous les deux à cœur joie dans des rôles de goujats sexy et hilarants, taillés pour les Oscars. Et pourtant, Robert Downey Jr., méticuleux et inquietant à souhait dans *Oppenheimer*, reçoit tous les éloges, comme la conclusion logique de l'une de ces histoires de come back réussi dont Hollywood semble ne jamais devoir se lasser. —K.W.

MEILLEUR SCÉNARIO ORIGINAL

NOTRE PRONOSTIC : Justine Triet et Arthur Harari, *Anatomie d'une chute*

David Hemingson, *Winter Break*

Bradley Cooper et Josh Singer, *Maestro*

Samy Burch et Alex Mechanik, *May December*

Celine Song, *Past Lives - Nos vies d'avant*

Il est plutôt remarquable que le favori de cette catégorie soit *Anatomie d'une chute*, dont la réputation a pris de l'ampleur aux États-Unis depuis qu'il a reçu la Palme d'Or à Cannes l'an dernier. Le résultat, spectaculaire, ce sont ces cinq nominations aux Oscars, dont meilleur film, meilleure réalisation, et meilleure actrice. C'est dans la case scénario, toutefois, que devrait s'illustrer le film, ses co-scénaristes (et couple à la ville) Justine Triet et Arthur Harari ont déjà remporté un Globe et un BAFTA (et une ribambelle de César, mais c'est une autre histoire). Pour réaliser à quel point ce parcours est hors-normes, rappelons que les seuls deux films non-anglophones à avoir remporté l'Oscar du meilleur scénario au cours de ce siècle sont *Parasite* et *Parle avec elle*, deux films signés par des auteurs déjà largement reconnus aux États-Unis, respectivement Bong Joon-ho et Pedro Almodóvar. Le public américain découvre Triet avec *Anatomie*, et le film y a un tel écho qu'elle pourrait bien aller jusqu'au bout.

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

Il reste toutefois encore un peu de place pour une surprise ici, car plusieurs scénaristes nommés pour le meilleur film sont aussi en compétition. *Past Lives* a remporté les prix du meilleur film et de la meilleure réalisation aux Independent Spirit Awards, et le scénario est plus ou moins l'unique chance pour Celine Song de remporter un Oscar. *Winter Break* a lui aussi de nombreux partisans, et s'il devait faire mieux que prévu auprès de l'Académie, c'est peut-être ici, du côté du scénario, que ça pourrait se jouer. Cependant, aucun des deux films n'a jusqu'ici été en mesure de battre *Anatomie*, porté par un élan dont ni l'un ni l'autre, condamnés à courir derrière, ne semblent bénéficier. —D.C.

Justine Triet et Arthur Harari, l'amour comme au cinéma

Couple à la ville et partenaires à l'écran, Justine Triet, Palme d'or 2023, et Arthur Harari, cinéaste et acteur, forment le tandem le plus talentueux du 7^e art français. Vanity Fair a tenté de démêler, avec eux, l'intime du professionnel. Mais est-ce seulement possible ? →



MEILLEURE ADAPTATION

NOTRE PRONOSTIC : Cord Jefferson, *American Fiction*

Greta Gerwig et Noah Baumbach, *Barbie*

Tony McNamara, *Pauvres créatures*

Christopher Nolan, *Oppenheimer*

Jonathan Glazer, *La Zone d'intérêt*

C'est un peu curieux de ne pas pronostiquer ici la victoire de *Barbie*, succès historique en 2023 signé d'une scénariste et réalisatrice qui, ce n'est pas rien, est la première personne dans l'histoire à avoir vu ses trois premiers longs métrages nommés pour le meilleur film. Quand Greta Gerwig a été écartée de la course à la meilleure réalisation, on s'est dit que son co-scénariste et époux Noah Baumbach et elle pourraient au moins être récompensés pour leur scénario, fantaisie inventive et pleine d'esprit autour de la célèbre poupée. Et il n'est toujours pas exclu que ce soit le cas. Mais il est également impossible de nier que Cord Jefferson semble porté par la belle unanimité autour de *American Fiction*, dont il est à la fois le scénariste et le réalisateur. Le film a été l'une des surprises lors de la révélation des nominations aux Oscars, où il concourra dans cinq catégories, et a depuis



remporté le prix du scénario aux BAFTA ainsi qu'aux Independent Spirit Awards. Difficile de contester aussi qu'*Oppenheimer* est sur le point de décrocher une énorme timbale, et que l'adaptation inventive par Nolan de l'imposante biographie *American Prometheus* est un véritable tour de force. En résumé, l'issue de cette catégorie est l'une des plus difficiles à prédire, mais on mise sur le fait que les votants auront à cœur de donner à *American Fiction* une marque de leur estime, et que ce sera le meilleur endroit pour le faire. —K.R.

MEILLEUR FILM ÉTRANGER

Moi, Capitaine, Italie

Perfect Days, Japon

Le Cercle des neiges, Espagne

La Salle des profs, Allemagne

NOTRE PRONOSTIC : *La Zone d'intérêt*, Royaume-Uni

Encore une catégorie où la compétition s'annonce rude. Rappel : ces cinq films sont tous à voir absolument si ce n'est déjà fait. *La Zone d'intérêt* de Jonathan Glazer dépasse toutefois de la tête et des épaules : il a quatre autres nominations à son actif (film, adaptation, réalisation et son), et peut se prévaloir d'être sorti victorieux dans cette même catégorie aux BAFTA, aux Critics Choice awards, aux Gotham Independent Awards et aux Indie Spirits. Ce drame glaçant sur la famille d'un dirigeant nazi vivant à côté d'Auschwitz a captivé le public depuis qu'il a décroché le Grand Prix à Cannes l'année dernière. Prochaine étape : la statuette du meilleur film étranger ? Le film pourrait même aller chercher des noises à *Oppenheimer* dans la catégorie du son (nous y reviendrons). —K.W.

MEILLEUR FILM D'ANIMATION

Le Garçon et le héron

Élémentaire

Nimona

Mon ami robot

NOTRE PRONOSTIC : *Spider-Man : Across the Spider-Verse*

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croquera-t-elle Kate Middleton?)



Enfin un match vraiment disputé en perspective ! Et peut-être aussi l'occasion de voir jusqu'à quel point l'Académie a évolué ces derniers temps. *Le Garçon et le héron* est un challenger passionnant, complexe, inhabituel et international face au favori supposé *Spider-Man : Across the Spider-Verse*. Le film de Hayao Miyazaki a déjà remporté le Golden Globe et le BAFTA du meilleur film d'animation, ce dernier étant un signe clé de sa capacité à convaincre un large éventail de votants dans le milieu, donnée essentielle pour les Oscars. *Spider-Verse*, de son côté, semble avoir la cote en ce moment : il a pris dans sa toile le Annie Award et le PGA. Dans une année normale, je dirais que *Le Héron* a montré suffisamment de force pour réussir à convaincre l'Académie, puisque les votants des Oscars sont désormais moins américano-centrés et que Miyazaki les a déjà séduits par le passé (sans compter qu'il s'agit potentiellement de son dernier film, ce qui joue aussi en sa faveur). Mais *Spider-Verse* a quand même des arguments de poids : le film est beaucoup plus accessible que *Le Héron*, il a été largement salué par la critique et il est extrêmement populaire. Dans ce qui pourrait bien être le seul vrai suspense de la soirée, ma prédiction – une prédiction un peu casse-gueule tant le match s'annonce serré – est que *Spider-Verse* part avec une assez nette longueur d'avance sur *Le Héron*. — D.C.

MEILLEUR DOCUMENTAIRE

Bobi Wine: The People's President

La Mémoire éternelle

Les Filles d'Olfa

Tuer un tigre

NOTRE PRONOSTIC : 20 jours à Marioupol

20 jours à Marioupol de Mstyslav Chernov pose un regard déchirant sur l'invasion de l'Ukraine par la Russie débutée en 2022. Pendant l'attaque de Marioupol, le journaliste ukrainien Mstyslav Chernov et ses collègues de l'Associated Press ont courageusement filmé et envoyé des dépêches depuis la ville assiégée où ils étaient pris au piège. Leurs images, terrifiantes, ont contribué à alerter le monde sur ce qui se passait vraiment sur le terrain. Le film de Chernov a déjà remporté, entre autres récompenses, un BAFTA, un DGA et le prix Pulitzer. *Les Filles d'Olfa* de la réalisatrice tunisienne Kaouther Ben Hania le talonne, après des débuts très remarquables à Cannes, qui lui ont permis de remporter les César, Gotham et Independent Spirit Award dans cette même catégorie. À noter que les cinq nominations ne concernent que des films et des cinéastes non-américains (l'Ouganda, l'Inde et le Chili sont également représentés), ce qui constitue un indicateur intéressant de l'internationalisation croissante de la branche documentaire, qui représente désormais 20 % de l'ensemble des votants. —K.W.

MEILLEURE PHOTOGRAPHIE

Edward Lachman, *Le Comte*

Rodrigo Prieto, *Killers of the Flower Moon*

Matthew Libatique, *Maestro*

NOTRE PRONOSTIC : Hoyte van Hoytema, *Oppenheimer*

Robbie Ryan, *Pauvres créatures*

Fun fact : les cinq nommés l'ont tous déjà été, mais aucun n'a jamais gagné, ce qui signifie que, quel que soit le lauréat, il aura l'impression d'avoir attendu son heure très longtemps. Cela dit, il fait peu de doute que la statuette ira à Hoyte van Hoytema, qui doit sa seule autre nomination à une précédente collaboration avec Nolan, sur *Dunkerque*, mais aurait tout aussi bien pu faire un très sérieux candidat avant grâce à son travail sur des films comme *Interstellar*, *Ad Astra* ou *Nope*. La soirée risquant fort de prendre des airs de sacre d'*Oppenheimer*, le succès (mérité) de Hoytema semble écrit d'avance. —K.R.

MEILLEUR MONTAGE



Laurent Sénéchal, *Anatomie d'une chute*

Kevin Tent, *Winter Break*

Thelma Schoonmaker, *Killers of the Flower Moon*

NOTRE PRONOSTIC : Jennifer Lame, *Oppenheimer*

Yorgos Mavropsaridis, *Pauvres créatures*

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'*Anatomie d'une chute* est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

Bizarrement, *Everything Everywhere All at Once* est devenu l'an dernier le premier lauréat de l'Oscar du meilleur film a remporté également cette catégorie en dix ans, soit depuis *Argo*. *Oppenheimer* pourra-t-il reproduire l'exploit un an après ? Oui, selon toute vraisemblance, ne serait-ce que parce que les efforts héroïques de Jennifer Lame pour assembler les trois heures de l'épopée nolanienne, tout en maintenant à la fois sa puissance évocatrice et sa logique narrative, transpirent dans le moindre plan du résultat final. Elle est pratiquement assurée de gagner dès sa première nomination, et seule une surprise en forme de coup de tonnerre – qui a dit *Anatomie d'une chute* ? – pourrait lui faire obstacle. —D.C.

MEILLEURS COSTUMES

NOTRE PRONOSTIC : Jacqueline Durran, *Barbie*

Jacqueline West, *Killers of the Flower Moon*

Janty Yates and Dave Crossman, *Napoléon*

Ellen Mirojnick, *Oppenheimer*

Holly Waddington, *Pauvres créatures*

Dans une pub assez drôle pour les Oscars, le personnage principal de *Pauvres créatures* est qualifié de « Barbie (encore plus) bizarre » et ça résume assez bien la confrontation entre les deux films dans deux différentes catégories techniques. La débauche de manteaux de fourrure et de tenues fluo de *Barbie* paraissait en effet difficile à battre avant que l'on ne découvre l'incroyable travail de Holly Waddington sur *Pauvres créatures*. Avec 11 nominations sous le coude et le vent dans les voiles ces jours-ci, *Pauvres créatures* pourrait bien avoir les faveurs de l'Académie, mais on va quand même mettre un billet sur Jacqueline Durran, déjà doublement oscarisée, et ses costumes si iconiques qu'on va devoir se les fader à chaque Halloween pour le restant de nos jours. —K.R.

« Pauvres Créatures » : comment les manches bouffantes de Bella Baxter obsèdent la mode

Dans le dernier film de Yorgos Lanthimos, les costumes sont des personnages à part entière de l'histoire, comme les impressionnantes manches repérées sur Emma Stone. →



MEILLEURS MAQUILLAGES ET COIFFURES

Karen Hartley Thomas, Suzi Battersby, et Ashra Kelly-Blue ; *Golda*

NOTRE PRONOSTIC : Kazu Hiro, Kay Georgiou, et Lori McCoy-Bell ; *Maestro*

Luisa Abel, *Oppenheimer*

Nadia Stacey, Mark Coulier, et Josh Weston ; *Pauvres créatures*

Ana López-Puigcerver, David Martí, et Montse Ribé ; *Le Cercle des neiges*

De ses sept nominations, c'est la seule que *Maestro* peut vraiment espérer transformer en or. La métamorphose de Bradley Cooper en Leonard Bernstein est déjà en soi une vraie prouesse, sans parler du fait que Kazu Hiro et sa team ont également dû relever le défi de vieillir Cooper et Carey Mulligan, le film se déroulant sur plusieurs décennies. Hiro a déjà deux Oscars à son actif pour son travail sur *Scandale* et *Les Heures sombres*, dans lesquels il faisait déjà des merveilles en matière de transformations impossibles. Enfin, Hiro a récemment remporté le prix le plus important lors de la remise des Makeup Artists and Hair Stylists Guild Awards – au cours des onze dernières années, neuf lauréats du prix ont remporté l'Oscar dans la foulée. Un pari sûr, donc. —K.W.

Bradley Cooper: «Dans *Maestro*, j'avais l'impression d'être un magicien»

Bradley Cooper, dont le film *Maestro* est nommé trois fois aux Oscars, nous parle de son inspiration, de New York et d'un possible rôle dans les pas de Steve McQueen. →



MEILLEUR SON

Ian Voigt, Erik Aadahl, Ethan Van der Ryn, Tom Ozanich, et Dean Zupancic ; *The Creator*

Steven A. Morrow, Richard King, Jason Ruder, Tom Ozanich, et Dean Zupancic ; *Maestro*

Chris Munro, James H. Mather, Chris Burdon, et Mark Taylor ; *Mission: Impossible—Dead Reckoning Partie 1*

NOTRE PRONOSTIC : Willie Burton, Richard King, Gary A. Rizzo, et Kevin O'Connell ; *Oppenheimer*

Tarn Willers et Johnnie Burn ; *La Zone d'intérêt*

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR



Meghan Markle bientôt de retour à Londres
(y crociera-t-elle Kate Middleton?)

Oppenheimer est le candidat idéal ici : d'une part, le film est techniquement irréprochable, et d'autre part, les votants dans cette catégorie ont tendance à privilégier tout ce qui est massif, fort et pétaradant. Qui plus est, les films de Christopher Nolan se sont illustrés à déjà deux reprises pour le son, avec *Inception* et *Dunkerque*. Trop de choses jouent ici en faveur d'*Oppenheimer* pour raisonnablement miser contre lui, aussi vais-je m'en abstenir. Et pourtant ! *La Zone d'intérêt* me fait les yeux doux. Au cours de sa campagne, A24 a brillamment mis l'accent sur le sound design du glaçant portrait de la banalité du mal par Jonathan Glazer, avec ses scènes de querelles familiales et de visites du jardin baignant dans le tétanisant environnement sonore du camp d'Auschwitz, juste de l'autre côté du mur. En de rares occasions, les votants saluent des montages et des mixages sonores relativement artisanaux et conceptuels, comme ce fut le cas pour *Sound of Metal* il y a quelques années. Compte tenu de l'admiration pour le film, nommé pour la récompense suprême, cette discrète récompense pourrait peut-être lui être accordée. Reste à savoir si cela suffira vraiment à faire vaciller le mastodonte de Nolan. —D.C.

MEILLEURS EFFETS VISUELS

Jay Cooper, Ian Comley, Andrew Roberts, et Neil Corbould ; *The Creator*

NOTRE PRONOSTIC : Takashi Yamazaki, Kiyoko Shibuya, Masaki Takahashi, et Tatsuji Nojima ; *Godzilla Minus One*

Stephane Ceretti, Alexis Wajsbrot, Guy Williams, et Theo Bialek ; *Les Gardiens de la Galaxie Vol.3*

Alex Wuttke, Simone Coco, Jeff Sutherland, et Neil Corbould ; *Mission: Impossible—Dead Reckoning Partie 1*

Charley Henley, Luc-Ewen Martin-Fenouillet, Simone Coco, et Neil Corbould ; *Napoléon*

Neil Corbould, maître ès-effets spéciaux britannique, est d'ores et déjà le grand gagnant de la catégorie : il est nommé pour son travail sur pas moins de trois des cinq films en lice (et il a par ailleurs déjà deux Oscars sur ses étagères). Il a déjà été récompensé cette année pour *The Creator*, qui a remporté cinq prix lors des Visual Effects Society Awards. Film à petit budget débordant de bonnes idées, *The Creator* reste toutefois le moins vu des cinq candidats, et selon toute vraisemblance, c'est un autre outsider à petit budget qui devrait emporter les suffrages. Succès surprise aux États-Unis, *Godzilla Minus One* perpétue avec panache l'héritage du lézard géant pour un peu moins de 15 millions de dollars et s'est attiré les faveurs des critiques à travers le pays. *Oppenheimer* n'étant pas nommé ici, difficile de donner un pronostic fiable, mais pour une fois qu'on a l'occasion de miser sur un monstre gentil, on ne va pas s'en priver. —K.R.

MEILLEURS DÉCORS

NOTRE PRONOSTIC : Sarah Greenwood, production design ; Katie Spencer, décors ; *Barbie*

Jack Fisk, production design ; Adam Willis, décors ; *Killers of the Flower Moon*

Arthur Max, production design ; Elli Griff, décors ; *Napoléon*

Ruth De Jong, production design ; Claire Kaufman, décors ; *Oppenheimer*

James Price et Shona Heath, production design ; Zsuzsa Mihalek, décors ; *Pauvres créatures*

L'Art Directors Guild a certes respectivement décerné à *Oppenheimer*, *Pauvres créatures* et *Saltburn* ses principaux prix dans les



catégories film d'époque, film fantastique et film contemporain, mais aucun ne mérite plus que *Barbie* de remporter cette catégorie. Qui plus est, l'ensemble de l'Académie vote pour cette dernière, et le film de Greta Gerwig ne manque pas de fans dans ses rangs. Des cinq productions nommées, *Barbie* sort largement du lot. Grâce à ses maisons de rêve, ses voitures et tant d'autres éléments de décor étrangement familiers, le public s'est totalement laissé transporter dans l'univers bariolé et nostalgique de la poupée la plus célèbre du monde. Un petit miracle que l'on doit entièrement à la créativité et au savoir-faire de Greenwood et Spencer. Certes, les paysages et les décors de *Killers of the Flower Moon* ou *Oppenheimer* sont superbes, les champs de bataille et l'architecture de *Napoléon*, impressionnants, et le style européen enlevé et plein d'imagination de *Pauvres créatures* mérite toutes les louanges, mais quoi de plus grisant cette année que la découverte de la Maison Mojo Dojo Casa ? Elle a même inspiré toute une tendance en matière de déco d'intérieur sur **TikTok** ! Ces créateurs méritent amplement une petite statuette en or. —K.W.

MEILLEURE CHANSON ORIGINALE

NOTRE PRONOSTIC : "What Was I Made For?," Billie Eilish et Finneas O'Connell, *Barbie*

"I'm Just Ken," Mark Ronson et Andrew Wyatt, *Barbie*

"The Fire Inside," Diane Warren, *Flamin' Hot*

"It Never Went Away," Jon Batiste et Dan Wilson, *American Symphony*

"Wahzhazhe (A Song for My People)," Scott George, *Killers of the Flower Moon*

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croquera-t-elle Kate Middleton?)

OK, les Critics Choice Awards ont essayé de brouiller les pistes en honorant « I'm Just Ken » plutôt que « What Was I Made For? » mais cette dernière, écrite par Billie Eilish et Finneas O'Connell, semble néanmoins inarrêtable dans sa marche vers la victoire – elle a même décroché le Grammy de la chanson de l'année au nez et à la barbe de **Taylor Swift**, **Miley Cyrus**, et Olivia Rodrigo. On peut être confiant quant à ses chances de décrocher le trophée – ce serait alors le second Oscar pour Billie Eilish et Finneas O'Connell, à seulement 22 et 26 ans respectivement –, « Ken » ne raflera la mise qu'en cas de très improbable défaite. Une chose est sûre, cet Oscar est pour *Barbie*. Le film pourrait d'ailleurs bien repartir avec cette seule statuette dans son escarcelle. —D.C.

Oui, Ryan Gosling redeviendra Ken pour interpréter « I'm just Ken » en live sur la scène des Oscars

Ryan Gosling ne semble pas pressé de se débarrasser de l'allure bling-bling ridicule de Ken dans le *Barbie* de Greta Gerwig. →



MEILLEURE MUSIQUE

Laura Karpman, *American Fiction*

John Williams, *Indiana Jones et le Cadran de la Destinée*

Robbie Robertson, *Killers of the Flower Moon*

NOTRE PRONOSTIC : Ludwig Göransson, *Oppenheimer*

Jerskin Fendrix, *Pauvres créatures*

Voilà cinq nommés dont l'expérience dans l'industrie cinématographique est on ne peut plus diverse. Jerskin Fendrix a composé pour *Pauvres créatures* sa toute première musique de film et se retrouve face au titan John Williams, dont il pourrait bien s'agir de la dernière B.O. La nomination posthume de Robbie Robertson pour *Killers of the Flower Moon*, sa toute première, possède forcément une forte charge sentimentale, tandis que celle de Laura Karpman pour la musique jazzy de *American Fiction* prouve à nouveau l'immense tendresse des votants de l'Académie pour le film. Il serait toutefois fort peu judicieux de parier contre *Oppenheimer*, dont la puissante musique signée Ludwig Göransson, omniprésente durant les plus de trois heures de film, participe autant de la puissance de ce dernier que son brillant montage (un autre Oscar qui devrait lui revenir, souvenez-vous). Göransson a déjà gagné en 2018 pour *Black Panther*, et à ce rythme-là, il pourrait très vite rattraper Williams et ses cinq Oscars. — K.R.

MEILLEUR COURT-MÉTRAGE

The After

Invincible

Knight of Fortune

Red, White and Blue

NOTRE PRONOSTIC : *La merveilleuse histoire de Henry Sugar*

Cette huitième nomination sera la bonne pour le réalisateur **Wes Anderson**. Il a déjà été nommé dans diverses catégories (écriture, réalisation, animation et meilleur film), mais n'a encore jamais ramené le moindre trophée à la maison : il devrait donc logiquement gagner cette année. Le fait que le court métrage, tiré d'une nouvelle de Roald Dahl et mettant en scène **Benedict Cumberbatch**, Ralph Fiennes et Dev Patel, soit une production **Netflix** est également un plus. Cette victoire aux Oscars serait également une belle occasion pour Anderson de boucler la boucle, puisque c'est un court métrage qui a mis sa carrière sur les rails à Sundance en 1993. — K.W.

La Merveilleuse Histoire de Henry Sugar, on ne peut plus Wes Anderson-iene

Préparez votre plaid et votre thé chaud. Wes Anderson débarque sur Netflix avec quatre courts-métrage tirés de l'oeuvre de Roald Dahl, l'auteur de *Charlie et la chocolaterie*. →



MEILLEUR COURT-MÉTRAGE D'ANIMATION

NOTRE PRONOSTIC : *Letter to a Pig*



Ninety-Five Senses

Our Uniform

Pachyderme

War Is Over! Inspired by the Music of John & Yoko

LES PLUS LUS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

PAR BLANCHE MARCEL

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

Deux films s'ouvrent des voies on ne peut plus différentes vers une potentielle victoire dans cette catégorie. À ma gauche, le très arty et profond *Letter to a Pig*, portrait elliptique mais magnifiquement réalisé d'un survivant de la Shoah racontant à un groupe d'étudiants l'histoire du cochon auquel il doit la vie. Le court métrage peut s'avérer déroutant pour certains spectateurs, mais son impact est indéniable et son sujet ne devrait pas laisser l'Académie insensible. À ma droite, le nettement plus cucul *War Is Over! Inspired by the Music of John & Yoko*, vision simpliste de la guerre et de l'humanité, qui ne prend que peu ou pas de risques stylistiques, mais dont l'énergie très feel-good pour l'aider à se hisser au sommet. Aucune hésitation en ce qui nous concerne. — D.C.

MEILLEUR COURT-MÉTRAGE DOCUMENTAIRE

The ABCs of Book Banning

The Barber of Little Rock

Island in Between

NOTRE PRONOSTIC : *The Last Repair Shop*

Nǎi Nai & Wàì Pó

Un quintet de nommés exceptionnellement réjouissant dans cette catégorie : même les films qui abordent des sujets aussi lourds que la censure ou les inégalités débordent de vie grâce à leurs charismatiques personnages. À l'image de *Nǎi Nai & Wàì Pó*, irrésistible tranche de vie sur deux vieilles dames craquantes qui ne devraient pas passer inaperçues sur le tapis rouge des Oscars. Mais le grand favori demeure *The Last Repair Shop*, des réalisateurs Ben Proudfoot (déjà lauréat pour *The Queen of Basketball*) et Kris Bowers (précédemment nommé, avec Proudfoot, pour *A Concerto Is a Conversation*). Le film suit la poignée d'artisans dévoués qui maintiennent en bon état de fonctionnement les instruments de musique des élèves des écoles publiques de Los Angeles. Bien réalisé et juste assez sentimental pour faire fondre les cœurs les plus endurcis : le gagnant parfait pour cette catégorie. —K.R.



Initialement publié par *Vanity Fair US*

Written by Vanity Fair Staff

TAGS OSCARS

A LIRE AUSSI

CÉLÉBRITÉS

Visite guidée de la somptueuse maison londonienne de David et Victoria Beckham à 40 millions de dollars

Si le couple a navigué entre Manchester, Madrid et les États-Unis durant la carrière de David, c'est à Londres qu'ils ont décidé de s'installer il y a plusieurs années au cœur d'une immense maison à plusieurs millions de dollars.

PAR BLANCHE MARCEL

CULTURE

Le chalet d'Anatomie d'une chute est à louer sur Airbnb

Pensez bien à enregistrer vos conversations si vous traînez dans la cuisine, on ne sait jamais.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

ROYAUTÉS

Meghan Markle bientôt de retour à Londres (y croisera-t-elle Kate Middleton?)

Meghan Markle accompagnera le prince Harry à Londres pour le 10e anniversaire des Invictus Games en mai. Kate Middleton, qui se remet d'une opération à l'abdomen, aura à peine repris ses fonctions royales.

MODE

Simon Porte Jacquemus mérite-t-il vraiment sa médaille de l'Ordre des Arts et des Lettres ?

Ce samedi 2 mars, le styliste français a été nommé Chevalier des Arts et des Lettres. Découvrez en cinq points comment le chouchou de la mode a donné un nouveau souffle à la mode (et, oui, mérité sa médaille).

PAR BLANCHE MARCEL



La versione de votre navigateur n'est pas prise en compte. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s...

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieusards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TVACTU TRAILERS VOD LES INDÉS TF1+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Vu sur le web > Le nouveau Harry Potter ? La bande-annonce du premier volet d'une nouvelle trilogie fantastique arrive à la fi...

Le nouveau Harry Potter ? La bande-annonce du premier volet d'une nouvelle trilogie fantastique arrive à la fin de l'année

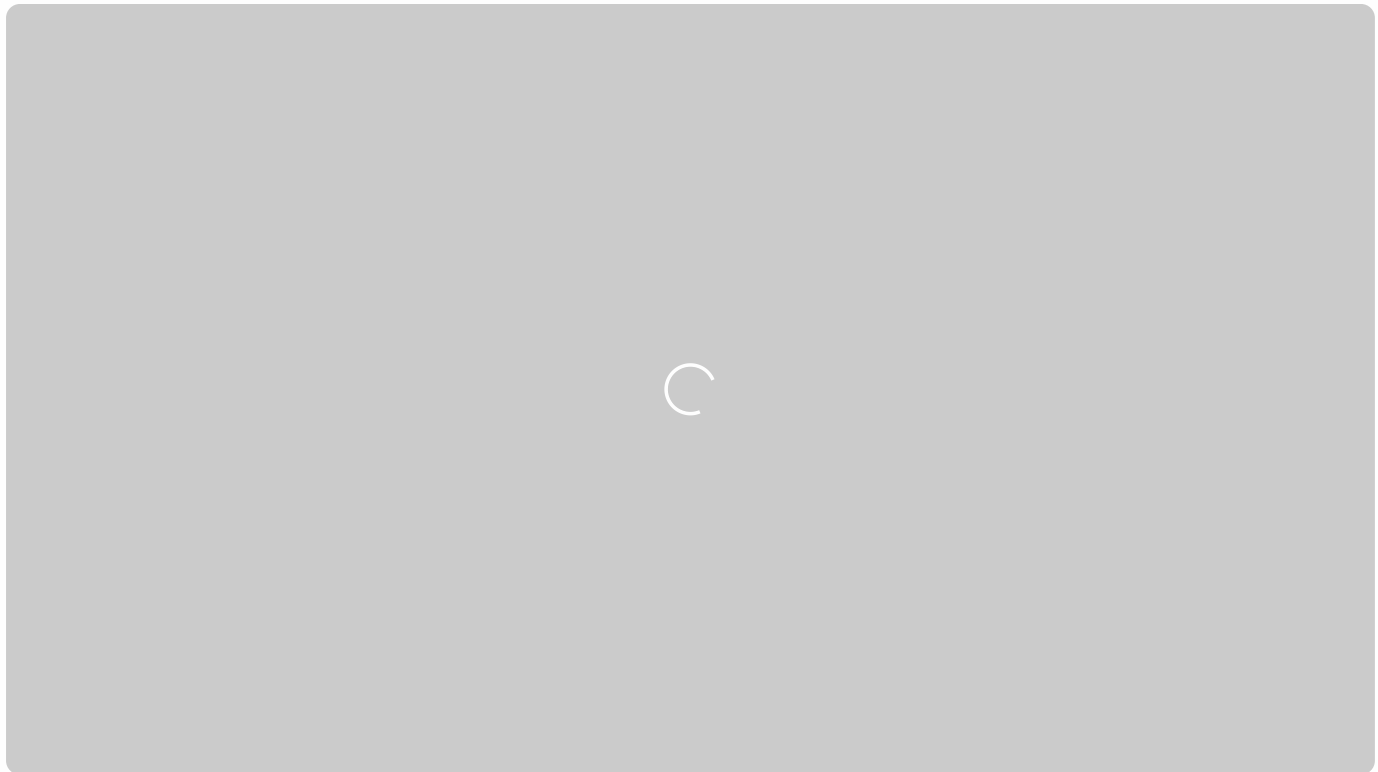
5 mars 2024 à 17:30



Laëtitia Forhan - Chef de rubrique cinéma

Fan de cinéma fantastique, de thrillers, et d'animation, elle rejoint la rédaction d'AlloCiné en 2007. Elle navigue depuis entre écriture d'articles, rencontres passionnantes et couvertures de festivals.

Le premier teaser de l'adaptation cinéma de "Woodwalkers", d'après la série de romans pour jeunes adultes vient d'être dévoilé. A-t-on trouvé le successeur d'Harry Potter ?



Les fans d'Harry Potter ont-ils enfin trouvé le digne successeur de Celui-qui-a-survécu ?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

23 ans après l'adaptation au cinéma de Harry Potter à l'école des Sorciers, une nouvelle saga littéraire magique va être adaptée au cinéma. Bestseller en Allemagne, la série de romans pour jeunes adultes de Katja Brandis, Woodwalkers, va donner naissance à une trilogie cinématographique.



Woodwalkers

De Damian John Harper

Avec Oliver Masucci, Emile Chérif, Martina Gedeck

Une trilogie adaptée de romans pour jeunes adultes

Composée de 9 tomes - dont 3 ont déjà été édités en France par Pocket Jeunesse - la saga raconte l'histoire de Carag, un métamorphe mi-animal, mi-humain. Fasciné par la ville, le jeune garçon / puma rêve de quitter ses montagnes natales et de vivre parmi les humains malgré le refus de ses parents. À onze ans, il se rend au commissariat de Jackson Hole et déclare ne pas savoir d'où il vient ni qui il est. Tout le monde n'y voit que du feu. On lui fournit une identité et de quoi vivre comme un véritable humain.

Deux ans plus tard, Carag se fait désormais appeler Jay et est scolarisé en cinquième à Jackson Hole. Mais tout ne se passe pas comme prévu. Harcelé, rejeté, incapable de retourner à la vie sauvage, Carag trouve refuge à Clearwater High, un pensionnat pour les créatures mi-humaines mi-animales. Il y fait la rencontre d'Andrew, une célébrité chez les humains qui est en réalité un métamorphe. L'intégration est possible, mais la dure loi de la jungle s'applique partout, chez les animaux comme chez les humains. Carag devra apprendre à se méfier des apparences s'il veut survivre...

Le digne successeur d'Harry Potter ?

Emmené par les jeunes Emile Chérif, Johan von Ehrlich, Lilli Falk et par Oliver Masucci (Dark), Martina Gedeck, David Wurawa et Emil Bloch, le long métrage est mis en scène par le réalisateur allemand Damian John Harper.

Le long métrage fantastique dont l'action se déroule aux Etats-Unis a été filmé l'été dernier entre l'Allemagne et dans les Alpes. Woodwalkers contient des éléments qui rappelleront indéniablement Harry Potter aux spectateurs : un trio d'amis, un internat magique, des ennemis et un grand méchant.

Le premier film est annoncé dans les salles allemandes le 21 novembre 2024, tandis que les deuxième et troisième volets sont prévus pour janvier 2026 et 2027. Aucune date de sortie n'a encore été annoncée pour la France.

Partager cet article



Sur le même sujet

[Harry Potter en série : bonne nouvelle pour les fans, on a enfin une date !](#)

[L'École du Bien et du Mal sur Netflix : que vaut le premier volet de cette saga fantastique pour jeunes adultes ?](#)

Commentaires



Q search

Choose your language en | es | fr | it



forum alentours 02-04 /07/24 Strasbourg **PROJEKTAUF RUF!** Projekteinreichung bis zum 24. März **Jetzt bewerben**

- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

FESTIVALS / AWARDS France

Doc #5 sees the best of documentary film gracing upwards of 60 French cinemas

by FABIEN LEMERCIER

🕒 05/03/2024 - The travelling event is unspooling between 6 and 19 March, showcasing 14 feature films (ten of which screening in competition), one medium-length film and five shorts



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



La Rivière by Dominique Marchais



Documentaries are definitely taking centre stage in France, given that the crowning of **Mati Diop's Dahomey** [+] as the Berlinale's winner is set to be followed by the Best of Doc #5 Festival, which is waiting in the starting-blocks and is scheduled to unspool between 6 and 19 March in over 60 cinemas across France.

Boasting Iranian filmmaker **Mehran Tamadon** as its ambassador, this travelling festival will offer up 10 films chosen from amongst the best documentaries released over the past year. Each participating cinema will show at least three films from the selection, with filmmakers and other speakers set to accompany these screenings. A jury of high school students (in partnership with the film education programme "Cinema, A Hundred Years of Youth") will award a Choice Award, with

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



three feature films showing in premières, two unseen titles, and five short films also rounding off the agenda.

(The article continues below - Commercial information)

The line-up features *La Rivière* by **Dominique Marchais** (awarded the Louis Delluc Prize in 2023 and nominated for this year's Best Documentary Lumière), *Our Body* [+] by **Claire Simon** (unveiled in Berlin, nominated for this year's Best Documentary César and Lumière trophies), *Little Girl Blue* [+] by **Mona Achache** (discovered in Cannes and nominated twice, as per the previous title), *From Where They Stood* [+] by **Christophe Cognet** (discovered in the Berlinale Forum), *The Perpetual Leek* by **Zoé Chantre**, and *Zorn I, II and III* by **Mathieu Amalric**.

Also gracing the showcase are *In the Rearview* [+] by Poland's **Maciek Hamela** (presented in Cannes' ACID selection), *Ricardo and Painting* [+] by **Barbet Schroeder** (screened in Locarno), *How To Save a Dead Friend* [+] by Russia's **Marusya Syroechkovskaya** (awarded a Special Mention in the Visions du Réel Festival and also screened in Cannes' ACID line-up) and *Pictures of Ghosts* by Brazil's **Kleber Mendonça Filho** (likewise unveiled in Cannes).

Show-stealing premières include *Averroës & Rosa Parks* [+] by **Nicolas Philibert** (very well-received recently in Berlin – hitting cinemas on 20 March), *Apolonia, Apolonia* [+] by Denmark's **Lea Glob** (who notably triumphed at the IDFA – due for release in France on 27 March) and *My Worst Enemy* [+] by **Mehran Tamadon** (presented in the Berlinale's Encounters line-up – hitting cinemas on 8 May). Standing tall in the Inédits section are *Man in Black* [+] by China's **Wang Bing** (which premiered last year in Cannes) and the medium-length movie *Tutto apposto gioia mia* by the French director of Spanish and Italian origin **Chloé Lecci Lopez**, while **Yolande Zauberman's** *Classified People* (1988) will fly the flag for heritage film.

(The article continues below - Commercial information)

(Translated from French)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



◀ previous

related news

05/03/2024

Festivals / Awards – Poland

Agnieszka Holland's *Green Border* pockets the Polish Eagle for Best Film

05/03/2024

Dublin 2024 – Awards

Don't Forget to Remember and *Bye Bye Tiberias* win trophies at the Dublin International Film Festival

05/03/2024

Ibiza 2024 – Awards

Ibizacinefest awards *Lavadoiro*, by Lois Patiño and Ana Amado

01/03/2024

Cannes 2024

Xavier Dolan to chair the Un Certain Regard jury at Cannes

05/03/2024

Belgrade FEST 2024 – Awards

Yury Bykov's *The Owner* scoops the Belgrade Victor

29/02/2024

Bergamo 2024

Bergamo Film Meeting to shine a light on new European authors

[all news](#)



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Festivals / Awards
France

Doc #5 sees the best of documentary film gracing upwards of 60 French cinemas

Films / Reviews
France

Review: *This Is My Mother*

Festivals / Awards
Poland

Agnieszka Holland's *Green Border* pockets the Polish Eagle for Best Film

Sponsored

The Madrid City Council is present one more year at the Málaga Film Festival

Cineuropa



Industry Reports



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Berlin Film Festival 2025 Dates; Cannes Official Selection Presser; 'Killers Of The Flower Moon' Actor Tatanka Means Joins Neo-Western; Screen Scotland Sets New Strategy — Global Briefs

By [Zac Ntim](#)

March 5, 2024 4:26am



Opening Ceremony for the 74th Berlinale International Film Festival Berlin
Sebastian Reuter/Getty Images

Berlin Film Festival 2025 Dates

Next year's Berlin Film Festival will run from February 13 to 23. The edition will be Tricia Tuttle's first as festival head. Tuttle takes over from Executive Director Mariette Rissenbeek and Artistic Director Carlo Chatrian, who stepped down after the last edition. Rissenbeek and Chatrian have been jointly running the festival since 2019 under a dual management structure put in place following the departure of Berlinale long-time director Dieter Kosslick after 18 years at the helm. Tuttle was previously director of the London Film Festival.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Rust' Ammunition Supplier Seth Kenney Tells Court Accused Armorer's Father Behind Efforts To Pin Blame On Him For Live Ammo On Set



2 Meghan Markle To Headline SXSW Opening Day Panel With Katie Couric, Brooke Shields



3 'The Librarians' Christian Kane To Reprise

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



oad Movie '500 Miles' & ...
'The Light' Seal First ...
EFM For Beta Cinema



o Chatrian Distances ...
n Criticism Of Closing ...
speeches In New Letter

Cannes Film Festival Selection Presser

ADVERTISEMENT

The Cannes Film Festival will announce its official selection on April 11. Presiding over this year's official competition is *Barbie* filmmaker Greta Gerwig. Quebecois filmmaker Xavier Dolan will lead the Un Certain Regard Jury. High-profile films currently tipped for the Croisette include George Miller's *Furiosa: A Mad Max Saga*, which Cannes chief Thierry Frémaux has said he "hopes" will debut at the fest. The film's May 22 France release date and Miller's long history with the festival surely make this a Cannes no-brainer.

'Killers Of The Flower Moon' Actor Tatanka Means To Lead Neo-Western 'Shady Cove'

Tatanka Means (*Killers of The Flower Moon*), Grace Dove (*The Revenant*), and Golden Globe nominee Irene Bedard (*The New World*) have signed on to star in the Neo-Western Drama pilot *Shady Cove*, which is currently shooting in Bend, Oregon. The project is written, directed and executive produced by Baylee Toney (*The Redeemer*) and Myles Clohessy (*The Pendragon Cycle*), who both serve as Showrunners. The cast is rounded out with SAG Award winner Robert Clohessy (*Bluebloods*), Lukas Hassel (*The Blacklist*), Dana Sparks (*Passions*), Myles Clohessy (*The Pendragon Cycle*), Kenneth Ruthardt (*Longmire*), Kim Jackson Davis (*Zatima*) and Tom Parnell (*Stressed to Kill*). The show takes place in the heart of the Pacific Northwest and follows the Sterling family timber empire who own and operate one of the largest and most profitable timber conglomerates in the country. As the Patriarch of the family attempts to expand their sprawling empire to keep the family business afloat against political adversaries, growing climate change, and environmental activists, tensions rise with the neighboring Eagle Claw tribe who fight to protect their ancestral land at all costs.

ADVERTISEMENT

Screen Scotland Sets New Strategy

Screen Scotland has published its new six-year strategy. Key ambitions include increasing the scale and ambition of film and TV content from Scotland, engaging with audiences across Scotland, and promoting screen education in Scottish schools. Screen Scotland has also pledged to increase the screen sector's Gross Value Added (GVA) impact on the Scottish economy to £1bn by 2030/31.

Jacob Stone Role In CW Spinoff 'The Next Chapter'



4 Clayton Cardenas To Reunite With 'Mayans M.C.' Co-Creator Kurt Sutter In Netflix's 'The Abandons'



5 Rebecca Ferguson To Star Opposite Chris Pratt In Amazon MGM Studios Thriller 'Mercy'



6 'The Daily Show': Jon Stewart Mocks Donald Trump's Word Struggles; Desi Lydic Jokes Democrats Want Trump Cast As 'Golden Bachelor'



7 Angel Studios CEO Neal Harmon On Following 'Sound Of Freedom', Learning From Failure And Letting The Audience Shape The Slate - Q&A



8 News Networks Carry Donald Trump's Supreme Court Remarks, And His Unfounded Claim That Joe Biden Weaponized Justice Department



9 Jason Kelce Retiring From NFL After 13 Seasons; Travis Kelce & Family Break Down In Tears During Emotional Announcement



10 'The Bachelor' Recap: Joey Makes A Tough Elimination After Hometown Dates



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Filipino Time-Traveling Romance 'Rewind' Is Box Office Smash & Reminder Of Cinema's Emotional Power — Global Breakouts

By [Sara Merican](#)

March 5, 2024 6:00am



Dingdong Dantes and Marian Rivera in Rewind
Star Cinema

Welcome to **Global Breakouts**, Deadline's fortnightly strand in which we shine a spotlight on the TV shows and films killing it in their local territories. The industry is as globalized as it's ever been, but breakout hits are appearing in pockets of the world all the time and it can be hard to keep track. So we're going to do the hard work for you.

This week, we go to the **Philippines** and take a look at a time-traveling romance film. **Rewind** has become the highest-grossing **Filipino** film in history, with audiences lapping up the fantasy and mystical elements of a failing marriage given a second chance by divine intervention.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Rust' Ammunition Supplier Seth Kenney Tells Court Accused Armorer's Father Behind Efforts To Pin Blame On Him For Live Ammo On Set



2 Meghan Markle To Headline SXSW Opening Day Panel With Katie Couric, Brooke Shields



3 'The Librarians' Christian Kane To Reprise Jacob Stone Role In CW Spinoff 'The Next Chapter'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Fast & Furious' Meets Afro-European Co-Producer Rich More Than Ants Series



Retained Filipino Trade Castro Releases : Appeals For Legal

Name: *Rewind*

Country: The Philippines

Producer: ABS-CBN/Star Cinema, AgostoDos Pictures, APT Entertainment

International sales: Star Cinema

Distribution: Cinemas in Asia, Australia, Canada, U.S. (limited), Middle East

For fans of: *A Change of Heart (Tanging Yaman)*, Classic Filipino family dramas

In *Rewind*, a divine intervention gives a second chance to a failing marriage between John (played by **Dingdong Dantes**) and Mary (**Marian Rivera**). Amid rising ticket prices, falling cinema-going numbers and the expansion of streaming in the Philippines, the romantic drama's record-breaking success at the box office feels like an equally supernatural intervention.

At the end of January, we reported *Rewind* had become the first Filipino movie to cross \$16M at the global box office, and the numbers keep growing. At last count this week, it had added another \$500,000 to the bank. It has also broken local box office records and led to TikTok videos of fans weeping uncontrollably after viewing the movie. "I'm still trying to understand how that magic happened," leading actor and executive producer Dantes tells *Deadline*.

Produced with a budget over \$1M, the Mae Cruz Alviar-directed film is now more than two months into its theatrical run in the Philippines, was released in Hong Kong on February 18 and debuts in Cambodia this Friday (March 8). *Rewind* has a limited theatrical release in the U.S. and has already opened in Canada, Australia, New Zealand, Singapore, the United Arab Emirates, Qatar and Guam.

Kriz Gazmen, Managing Director of Philippines-based production and distribution outfit Star Cinema, says a wider theatrical release in the U.S. could follow.

ADVERTISEMENT

Rewind marks the first project in nearly a decade where real-life powerhouse couple Dantes and Rivera have acted together onscreen. They play a couple whose marriage is in tatters, only for the husband, John, to be given, through divine intervention, the chance to go back in time and make amends.

Dantes recalls how the pair met with the film's screenwriter, Enrico Santos, at a Chinese restaurant in 2019 to hear about the project. Both immediately expressed excitement. "It was the perfect project for us because I really miss working with Marian, especially on the big screen," says Dantes. "Performing with her was a treat. It was like going on dates for all those shooting days."

Partnering ABS-CBN's film arm Star Cinema and APT Entertainment, the couple

4 'The Bachelor' Recap: Joey Makes A Tough Elimination After Hometown Dates



5 Clayton Cardenas To Reunite With 'Mayans M.C.' Co-Creator Kurt Sutter In Netflix's 'The Abandons'



6 'The Daily Show': Jon Stewart Mocks Donald Trump's Word Struggles; Desi Lydic Jokes Democrats Want Trump Cast As 'Golden Bachelor'



7 Angel Studios CEO Neal Harmon On Following 'Sound Of Freedom', Learning From Failure And Letting The Audience Shape The Slate - Q&A



8 Jason Kelce Retiring From NFL After 13 Seasons; Travis Kelce & Family Break Down In Tears During Emotional Announcement



9 Rebecca Ferguson To Star Opposite Chris Pratt In Amazon MGM Studios Thriller 'Mercy'



10 Jonathan Majors Makes Appearance At AAFCA Special Achievement Awards Event After Assault Verdict



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



also invested their own money in the film through AgostoDos Pictures, which Dantes founded in 2011. “Marian and I really put all our talent and products into projects that we believe in,” says Dantes, who is an executive producer on the film, on his financial decision. “We told ourselves that it would be nice to be part of something like this that will outlive us, so it wasn’t a very difficult decision for us to make.”

Gazmen says the film’s premise is key to the success “Who doesn’t want to be given the chance to be able to go back in time and try to rectify their mistakes,” he asks. “It’s a very emotional experience, but it’s introspective at the same time and it makes you question yourself if you’ve been a good person all along. For the Filipino audience, after the stress of the pandemic and the realization that our days on this earth are numbered, the film was a good cry that they might have held back all along.”

However, while Star Cinema is enjoying a remarkable success with *Rewind*, Gazmen admits that it is getting increasingly difficult to predict audiences and come up with box office winners in the Philippines. “We haven’t reached the level yet where box office results are more stable and it’s easier to at least break even on your investment,” he says.

ROI challenge

The return on investment for producers remains a significant challenge because inflation is making it more expensive now to produce films, Gazmen adds. Revenue streams are generally limited to box office takings and streaming, with box office sales still far from pre-pandemic numbers in the Philippines.

“We know that film has always been a hit or miss business,” he says. “But we take so many chances, hoping that we stumble upon that one hit. Once you do, it’s very rewarding — not just financially, but to our souls as creators, and that gets us going for the next chances we’re going to take.”

Dantes points out the importance of an event like the Metro Manila Film Festival (MMFF) in providing a protected window for the screening of domestic films. In the 2023 edition of the festival, where *Rewind* premiered, the festival expanded to showcase 10 domestic films, up from its usual eight.

During the festival’s run from December 25 to January 14, 2024, no non-festival film, whether local or foreign, are allowed to be screened in theaters across Manila (with the exception of IMAX and 4D theaters). Higher cinema-going rates can also be attributed to the festival beginning on Christmas Day and running through the new year, where people have more time during the holidays and spending power from end-of-year bonuses.

Elaborating about the importance of MMFF to *Rewind*’s momentum, Dantes says: “The whole industry was just really excited to come together to promote all the films and uplift each other, so it was really more of an industry movement. Then the viewers just took their chance in whatever they’re interested in terms of genre and we’re just grateful that they picked our movie and really supported us.”

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Gazmen says: “We have a healthy film community in the Philippines, with big studios and smaller production houses collaborating on a lot of films. With the demand for films by streaming platforms such as Netflix and Prime Video, there is a considerable number of films being produced at any given time.

“However, local box office results are still erratic, so there aren’t many big movies, in terms of budget and casting, that are being produced. Right now, there seems to be more confidence to show movies in theaters when they are part of the Metro Manila Film Festival.”

Dantes emphasizes the need to create a “cinematic experience” to attract people to theaters. “Because of the current ticket prices, sometimes even traffic, when you spend time to go out and exert effort to watch a film, it really has to be worth it. That’s really a challenge for us because we always have to make sure that our movies are worth it.”

Luckily for him, audiences have agreed *Rewind* provides that experience in spades.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [ABS-CBN](#) [DINGDONG DANTES](#) [FILIPINO](#) [GLOBAL BREAKOUTS](#) [MARIAN RIVERA](#) [PHILIPPINES](#) [REWIND](#) [STAR CINEMA](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FORBES > BUSINESS

Controversial Box Office Hit 'Sound Of Freedom' Sold \$26 Million In 'Pay-It-Forward' Tickets, Distributor Says

Conor Murray Forbes Staff

I'm an explainers and trends reporter for Forbes.

Mar 5, 2024, 04:02pm EST



f **TOPLINE** "Sound of Freedom," last summer's surprise box office smash that grossed nearly \$250 million worldwide, sold \$26 million worth of tickets through distributor Angel Studios' "pay-it-forward" program, the studio said, which allowed people to purchase tickets for other theatergoers to see the movie for free.

x

in

"Sound of Freedom" grossed \$250 million worldwide. (Photo by Fred Hayes/Getty Images for Angel ... [+] GETTY IMAGES FOR ANGEL STUDIOS

KEY FACTS

- The \$26 million sold in pay-it-forward tickets accounted for nearly 2 million tickets that could be used by theatergoers, Angel Studios [said](#).
- Of the total amount of pay-it-forward tickets sold, about \$21.7 million worth of tickets were actually claimed by



theatergoers and are included in the film's total box office gross, according to the studio.

- The pay-it-forward tickets account for nearly 9% of the film's box office performance: "Sound of Freedom" grossed \$250.6 million at the worldwide box office, much of which came from domestic theaters, [according](#) to Box Office Mojo.
- At the height of "Sound of Freedom"'s box office success last year, the pay-it-forward method attracted some [scrutiny](#) from theatergoers who alleged some ostensibly sold-out screenings actually had empty seats, though AMC Theatres CEO Adam Aron denied these claims.
- Angel Studios has also used pay-it-forward models for other releases, including "The Chosen," a biographical drama series about the life of Jesus Christ that the studio [formerly funded](#), and forthcoming theatrical release "Cabrini," a biopic about a 19th-century Roman Catholic missionary.

SURPRISING FACT

"Sound of Freedom" finished its theatrical run as the 10th-[highest-grossing](#) film of 2023 at the domestic box office. The film, which had a \$14.5 million budget, beat many films with much bigger budgets at the domestic box office, like "Indiana Jones and the Dial of Destiny" and "Mission: Impossible – Dead Reckoning Part One."

KEY BACKGROUND

"Sound of Freedom" stars Jim Caviezel as Tim Ballard, a former Homeland Security agent and founder of the anti-sex trafficking group Operation Underground Railroad. The film sparked controversy and found [support](#) in right-wing politicians and political commentators, including Sen. Ted Cruz, R-Texas, Rep. Marjorie Taylor Greene, R-Ga., and former President Donald Trump, who praised it on Truth Social. Critics [slammed](#) the film for alleged ties to the QAnon conspiracy theory: Caviezel has [reportedly](#) spoken at several QAnon events where he promoted debunked ideas like the [adrenochrome](#) conspiracy, a claim that Satan-worshipping social and political elites drink the blood of child trafficking victims to stay young. Ballard's anti-child trafficking organization was also the subject of a Vice [investigation](#) that claimed it exaggerated its role in sex trafficking rescues, with several law enforcement organizations describing their work with Operation Underground Railroad as "insubstantial." Angel Studios has denied the film is about any conspiracy

theories.

TANGENT

Theatrical releases that attract a religious audience have been successful at the box office in recent months. Distributor Fathom Events released episodes of “The Chosen” in three installments in theaters throughout February, which have collectively [grossed](#) more than \$25 million at domestic theaters. That total would make “The Chosen” the 13th-highest-grossing theatrical release in domestic theaters this year so far. “Ordinary Angels,” another [faith-based](#) drama, has [grossed](#) more than \$12 million in domestic theaters since its Feb. 22 release.

WHAT TO WATCH FOR

Whether “Cabrimi” will attract similar success to “Sound of Freedom” and other recent faith-based hits. Angel Studios will release the film in theaters this weekend.

FURTHER READING

[‘Sound of Freedom’ is a box office hit. It has an unusual ticket strategy \(CNN\)](#)

[Box Office Hit ‘Sound Of Freedom’ Controversy—Including QAnon Ties And False Claims Theaters Are Sabotaging Screenings—Explained \(Forbes\)](#)

Follow me on [Twitter](#). Send me a [secure tip](#).



Conor Murray

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: 'Dune: Part Two' Makes Major Gains With Younger Adults

The first time, only 34 percent of the sci-fi film's opening weekend audience were between ages 18 and 35, Hollywood's sweet spot. For the sequel, that stat was nearly 50 percent.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

MARCH 5, 2024 8:06AM



'Dune: Part Two' WARNER BROS

Forget about sweet and savory. Try sweet and sandy. It's a dish that's turned into power food for Timothée Chalamet, star of Christmas blockbuster *Wonka* — which has quietly rung up \$624.8 million at the global [box office](#) — and now *Dune: Part Two*. Last year, the young actor rocketed to No. 7 on the list of the top-grossing stars at the 2023 worldwide box office, up from No. 33 in 2022 and No. 49 in 2021, per box office tracker The Numbers.

The site bases its yearly ranking on movies released in that particular year and the two preceding years (that means 2021's *Dune* was counted in Chalamet's tally). The star is the

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

youngest of the top 10 names on the 2023 list, disabusing the notion that there's no replacements for the actors who can open a movie around the globe but who are now in their 50s, 60s and 70s (Dwayne Johnson, Robert Downey Jr., Tom Hanks) or 80s (Harrison Ford).

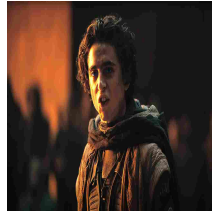
ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIES

Rebecca Ferguson Joins Chris Pratt in Thriller 'Mercy'



MOVIES

'Dune: Part Two' Deleted Scenes Will Not Be Released, Cut Actor "Heartbroken"

Over the March 1-3 weekend, Legendary and Warner Bros. breathed a well-deserved huge sigh of relief when *Dune: Part Two* opened to a notably better-than-expected \$82.5 million domestically and \$100 million overseas for a global start of \$182.5 million.

Rival studios believe *Dune*, which cost a net \$190 million to make after production and tax incentives, is almost certain sail past its breakeven benchmark of \$500 million and ultimately earn \$600 million to \$700 million. (Hampered by pandemic-era constraints and a day-and-date release on Max, the first *Dune* topped out at \$433.8 million.)

Dune 2's opening is a major win for Legendary, which took a risk when delaying the sequel's release from last fall until now in order to have the cast — which also includes young stars Zendaya, *Elvis*'s Austin Butler and Florence Pugh — available to publicize the movie once the SAG-AFTRA strike ended. Legendary was intent on broadening the audience, versus just relying on die-hard fans of Frank Herbert's classic sci-fi 1965 novel. It appears to be working.

The percentage of opening weekend ticket buyers who were between ages 18 and 25 jumped from 14 percent for the first film to 18 percent for the follow up, and from 20 percent to 28 percent for those between ages 26 and 35, according to EntTelligence, which visited approximately 380 theaters across 40 circuits. The 18 to 35 demos are considered key because they are the most frequent moviegoers.

ADVERTISEMENT

"We did some testing on some early materials for trailers and how it was resonating, and when we had our cast available, many of the numbers absolutely jumped up because we had them available to work and promote the movie," says Legendary CEO Josh Grode.

Asked about plans for third film, Grode's enthusiastic tone suggested there could be news soon: "We're all actively engaged in *Dune: Part Three*. That's what I'll say for right now." **THR**

READ MORE ABOUT:



Barcelona

El Festival de Cinema de Terror de Sabadell dedica la seva XII edició als films de 1984 i retrà homenatge a Caye Casas

AGENCIAS

05/03/2024 16:10



ACN Sabadell - El Festival de Cinema de Terror de Sabadell dedica la seva XII edició als films del gènere de 1984. Entre el 10 i el 17 de març concentrarà més de 60 projeccions i activitats per a tots els públics al voltant d'aquell any, molt prolífic pel que fa a la producció de pel·lícules de terror, ciència-ficció i cinema fantàstic. La inauguració serà l'11 de març als Cinemes Imperial, amb la projecció de la primera tanda de curtsmetratges a competició amb 16 títols de tota mena, sobretot de producció catalana. El darrer dia del festival es retrà homenatge al cineasta Caye Casas.

Dimarts 12 de març hi haurà una doble cita sobre la figura de Caye Casas, reconegut director català de cinema de terror. Als cinemes s'hi projectarà 'Matar a Dios' i 'La Mesita del Comedor', guanyadora de diversos premis arreu del món.

Dimecres dia 13 s'iniciarà la segona tanda de curts a competició, amb 16 títols de diversos estils dins del gènere de terror, mentre que el 14 de març s'inaugurarà l'exposició 'L'Estètica del Terror, segona part', a càrrec de l'escola JOSO, a l'Acadèmia de Belles Arts de Sabadell i en el marc de la celebració del seu 30è aniversari.

També tindrà lloc la presentació del llibre 'Ante Dioses Indiferentes', de Iván Ledesma, a la Llar del Llibre, i es projectarà als Cinemes Imperial la pel·lícula 'En Compañía de Lobos' en versió original subtítulada. L'acte s'iniciarà amb una presentació del film per fer, després, un col·loqui.

El 15 de març tindrà lloc la tradicional Marató de Divendres, que portarà als Cinemes Imperial una projecció combinada de curtsmetratges i la pel·lícula 'Pesadilla en Elm Street' i la tercera tanda de curts a competició, així com els micrometratges finalistes seleccionats al concurs impulsat des del Festival. El dissabte, 16 de març, la jornada s'iniciarà amb la tradicional Matinal Infantil, amb la projecció de 'Caçafantasmes', en català, a la sala 1 dels Cinemes Imperial, en sessió gratuïta.

A la tarda i fins a la matinada tindrà lloc la Marató de Dissabte, l'activitat que va donar origen al festival amb la millor selecció de pel·lícules. El tret de sortida el donarà la projecció dels micrometratges



finalistes.

Finalment, la Marató de Cloenda de diumenge 17 de març tancarà la cita, amb l'homenatge a Caye Casas i el lliurament dels premis del concurs de micrometratges, els premis del 5è Concurs de Curts, els oficials per part del Jurat d'enguany i el premi especial al millor curt Cineclub. A continuació es projectarà el film 'Gremlins' i 'Zombies Party', totes dues de 1984.

Mostrar comentarios

Local

Barcelona

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

[Quiénes somos](#)

[Contacto](#)

[Aviso legal](#)

[Política de cookies](#)

[Otras webs del grupo](#)

[Política de privacidad](#)

[Canal ético](#)

[Configuración de cookies](#)

[Sitemap](#)



Share your feedback to help improve our site!

Cigarettes and cinema, an inseparable pair: Only one Oscar best-picture nominee has no smoking

MARCO DELLA CAVA USA TODAY



Show Caption

Smoking is making a comeback – at least in many of the movies and TV shows we love.

Nine out of of this year’s 10 [Oscar nominees for best picture](#) featured smoking scenes, including the Victorian-era dramedy "Poor Things" and the satirical literary comedy "American Fiction."

That’s the conclusion of an annual report that measures smoking imagery in streaming TV shows popular among kids and teens and movies. Researchers say such scenes especially [imperil impressionable young people](#), who may overlook the legions of studies that confirm the ill effects of tobacco use.

“Tobacco imagery in movies, TV shows and music videos has become alarmingly pervasive (and) this year’s Oscar best picture nominees are no exception,” says Kathy Crosby, president and CEO of Truth Initiative, the anti-smoking group behind the sixth annual “While You Were Streaming: Lights, Camera, Tobacco?” report.

'Barbie,' set in a world of plastic dolls, is the only Academy Award

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

best-picture nominee without smoking

Nicotine's harmful and addictive effects are well documented. Nonetheless, every movie up for 2024's best picture award, with the exception of "Barbie," set in a world of plastic dolls, features smoking scenes.

Admittedly, many of these movies are set in the past, and smoking is used to convey the period when the habit was the norm. They include "Killers of the Flower Moon" (1920s), "Oppenheimer" and "The Zone of Interest" (1940s), "Maestro" (1950s), and "The Holdovers" (1970s).

But others have more contemporary settings, including "Past Lives," "Anatomy of a Fall" and "American Fiction." Filmmakers who don't need to show smoking should abstain, the researchers said.

Truth Initiative research suggests that exposure to smoking imagery can triple the likelihood of a young person starting on e-cigarettes, Crosby says.

A 2023 [Center for Disease Control and Prevention survey of 27,000 adults](#) found cigarette use at an all-time low, with one in nine adults saying they smoked (compared to 42% of adults in the 1960s). But the same survey found that e-cigarette use continued to rise, with one in seven adults reporting use. Doctors have long noted that cigarette smoking is a risk factor for lung cancer, heart disease and stroke.

The risks of exposing young people to smoking are especially high when it comes to streaming hits. Tobacco depictions in streaming shows that are popular with 15-to-24-year-olds more than doubled in 2022 from the previous year, the report says.

They include programs such as "Dahmer – Monster: The Jeffrey Dahmer Story," which the report said featured 306 instances of smoking; HBO teen drama "Euphoria" (200); Netflix's period "Stranger Things" (89); and AMC's "The Walking Dead" (47). Even Fox's "The Simpsons" comes in for

criticism, with 195 smoking scenes.

BBC's period piece 'Peaky Blinders' is the worst offender among streaming shows, report says

Among top binge-watched shows, the BBC crime series "Peaky Blinders" led the pack with 893 instances of smoking. The series, starring a leading best actor nominee Cillian Murphy ("Oppenheimer"), is based on a true story and set a century ago in gritty Birmingham, England.

In the [Truth Initiative's last report](#), Netflix's "The Queen's Gambit" was deemed the worst offender. The latest findings reveal that the networks and platforms that showed the most smoking-related scenes were BBC One (due to "Peaky Blinders"), Netflix (with 429 depictions, more than double last year), Fox (241), HBO (200) and Amazon Prime (193).

This year's report also singles out research from the University of Chicago's National Opinion Research Center that reveals 35% of movies released in 2022 featured tobacco imagery.

Among music videos, Truth Initiative says the number of tobacco images more than doubled from 2021 to 2022. Artists whose videos featured smoking include Bruno Mars, Elle King, Miranda Lambert and The Weeknd.

The report also points out that YouTube, which a Pew Research Center Study calls the most popular platform among teens, is awash in tobacco imagery.

Truth Initiative describes itself as the nation's largest non-profit dedicated to investigating and eradicating the smoking habit, and wants directors and actors to think twice about including smoking or vaping in their projects. The group also would like to see anti-smoking messaging before and after shows featuring such imagery, as well as a ratings system

warning of smoking images.

“Images have power and this report aims educate the Hollywood community to recognize its power and responsibility to change the picture and not be the unwitting spokespersons for the tobacco industry,” Crosby says.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Subscription Terms & Conditions](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Responsible Disclosure](#) · [Your Privacy Choices](#)



© Copyright Gannett 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VANITY FAIR

France  **Abonnez-Vous**  [Pouvoir](#) [Culture](#) [Célébrités](#) [Mode](#) [Savoir vivre](#) [Actualités](#) [Les 10 ans de Vanity Fair](#)

ÉCRANS

Daniel Day-Lewis n'a pas du tout l'intention de sortir de sa retraite

Les sollicitations répétées de ses amis n'y changeront rien.

PAR LA RÉDACTION DE VANITY FAIR

5 MARS 2024

Daniel Day-Lewis, droit dans ses bottes. Il avait annoncé prendre sa retraite de l'industrie cinématographique en 2017 et tient depuis la promesse qu'il s'est faite. L'acteur reste mutique malgré les sollicitations de ses pairs à faire un retour sur les écrans. L'un d'entre eux, le réalisateur **Jim Sheridan**, célèbre pour ses collaborations avec Day-Lewis sur des films tels que *My Left Foot* (1989), *Au nom du père* (1993) et *The Boxer* (1997), exprime son désir de travailler à nouveau avec l'acteur légendaire.

- **À lire : Daniel Day-Lewis met fin à sa carrière d'acteur**

Acteur aux trois Oscars

« Il dit qu'il en a fini, mais je continue de lui demander, a déclaré Jim Sheridan à [Screendaily](#). J'adorerais faire quelque chose avec lui à nouveau. Ce serait formidable de voir Daniel revenir, il est tellement bon. » L'ami de l'acteur estime de plus que son retour serait nécessaire pour sauver l'industrie du cinéma, rien que ça. « Aujourd'hui, avec le streaming, on vous propose 7000 films en même temps et aucun n'est bon. Daniel appartient à une autre époque. Cela ferait du bien de le voir revenir », a-t-il soufflé.

Daniel Day-Lewis est l'un des plus grands comédiens de sa génération. De ses débuts dans des films *My Beautiful Laundrette* (1985) et *Chambre avec vue* (1986), à son triomphe *There Will Be Blood* (2007), Day-Lewis n'a jamais trébuché. Il a joué pour **Martin Scorsese**, **Steven Spielberg** et **Paul Thomas Anderson**, a remporté trois **Oscars** du meilleur acteur, un exploit sans précédent dans l'histoire de l'Académie. En dehors de ses talents d'acteur, Day-Lewis est également connu pour sa discrétion et son désir de se retirer de la vie publique entre les projets, ce qui a contribué à alimenter le mystère entourant sa personnalité et son processus de travail. Un flou artistique, loin d'être dissipé.



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 5, 2024 2:58pm PT

Box Office Preview: 'Kung Fu Panda 4' Takes on 'Dune: Part Two,' Targets \$50 Million Debut

By Rebecca Rubin



Universal Pictures

It's a box office battle of the sequels as Universal and Dreamworks Animation's "Kung Fu Panda 4" vies for first place with "Dune: Part Two" on domestic charts.

The fourth "Kung Fu Panda" movie looks to collect \$45 million to \$50 million in its opening weekend. Meanwhile, "Dune: Part Two" is projected to add \$40 million to \$45 million in its second outing.

Regardless of reviews, "Kung Fu Panda 4" should benefit from the dearth of family films at the box office. Based on estimates, initial ticket sales should improve upon its immediate predecessors, 2016's "Kung Fu Panda 3" (\$41 million debut) and 2011's "Kung Fu Panda 2" (\$47.6 million). The original, 2008's "Kung Fu Panda," kicked off the martial arts-inspired comedy series with \$60 million and ultimately grossed \$632 million globally. The two follow-ups were financial winners with the sequel earning \$665 million and the threequel generating \$521 million.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Facebook, Instagram Hit by Outage: Thousands of Users Reported Problems Including Getting Logged Out



Daniel Day-Lewis 'Says He's Done' With Acting: 'He Opens Up the Streamers and There's 7,000 Choices, None of Them Good'



Garrison Brown, Son of 'Sister Wives' Stars Janelle and Kody Brown, Dies at 25

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The fourquel cost \$85 million to produce — a smaller price tag than the first three entries, each of which cost roughly \$150 million. Jack Black returned to voice the main character in “Kung Fu Panda 4,” the franchise’s first new installment in eight years. The story follows Po as he searches for his successor while fighting a new shapeshifting foe called the Chameleon.

By Sunday, “Dune: Part Two” will surpass the entire domestic tally of the first film (\$108 million), although its domestic ticket sales were stifled by [the hybrid release on HBO Max](#). The movie, from Warner Bros. and Legendary, is the first [big blockbuster of the year](#) with \$89 million in North America and \$189 million globally to date.

Also new to theaters is Lionsgate’s Blumhouse thriller “Imaginary,” which is targeting a debut of \$10 million to \$14 million. It would be a solid start given the film’s \$12 million price tag. Jeff Wadlow directed “Imaginary,” a spine-chiller about a woman (DeWanda Wise) who becomes tormented by her old teddy bear, Chauncey, after she moves back into her childhood home.

Horror, especially the low-budget properties that hail from Jason Blum’s production empire, has been red hot at the box office. Recent commercial successes in the genre include “Five Nights at Freddy’s” (\$291 million), “The Exorcist Believer” (\$136 million) and “Insidious: The Red Door” (\$189 million). As a plus for studios and exhibitors: Negative reviews rarely correlate to ticket sales.

“Imaginary” will battle another newcomer, Angel Studio’s faith-based drama “Cabrinì,” which is aiming for low-double digits.

ADVERTISEMENT

Alejandro Gómez Monteverde directed “Cabrinì,” a biographical story about Catholic missionary Francesca Cabrinì, who encounters resistance to her charity and business efforts in New York City. “Cabrinì” is the second theatrical release from indie distribution Angel Studios following last summer’s “Sound of Freedom.” That film, also directed by Monteverde, became an unlikely box office hit with \$242 million globally.

Read More About:

Dune: Part Two, Kung Fu Panda 4

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

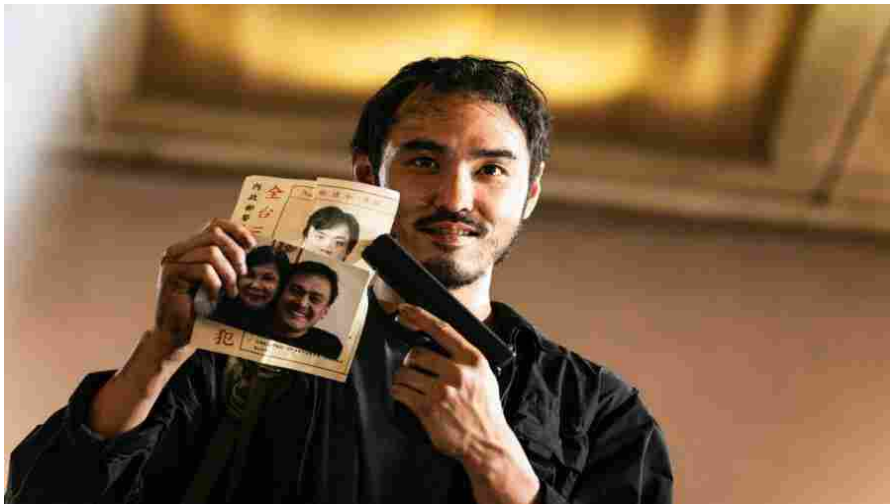
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Mar 5, 2024 2:52am PT

China Box Office: Taiwanese Crime Film 'The Pig, the Snake and the Pigeon' Opens on Top, Ahead of 'Madame Web'

By Patrick Frater



Distribution Workshop, A Really Happy Film

Taiwanese-produced crime action film "The Pig, the Snake and the Pigeon" opened on top of the mainland [China box office](#) over the weekend, ahead of a quartet of holdover titles from Lunar New Year. Sony's 'Madame Web' and a rereleased "Dune" also opened, but they failed to penetrate the top five.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Daniel Day-Lewis 'Says He's Done' With Acting: 'He Opens Up the Streamers and There's 7,000 Choices, None of Them Good'



'House of the Dragon' Season 2 to Premiere in June



Sofia Boutella Says It Was 'Hard' Seeing Zack Snyder's 'Rebel Moon' Get 'Demolished' by Film Critics: It's a Movie 'I Will Defend Forever...'

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



“The Pig, the Snake and the Pigeon” earned \$16.2 million (RMB115 million), according to data from consultancy firm Artisan Gateway. Other than the Lunar New Year titles, that represented the highest opening by any new film in China this year. But it was not entirely a convincing performance. It came in only narrowly ahead of “Article 20,” the Zhang Yimou-directed crime comedy drama that has been in cinemas for four weeks now.

Directed by Hong Kong’s Wong Ching-po and starring Ethan Juan, the films tells the story of a gangster who discovers, first that he has cancer and only a few months to live, and second that he is the country’s third most wanted outlaw. He decides to eliminate the two higher ranked criminals so that he can die on top.

While Taiwan limits the number of mainland Chinese films that can play each year in its cinemas, the opposite does not hold true. There are no specific restrictions on Taiwanese movies playing in mainland China as long as titles receive mainland censorship approval. Nevertheless, they remain something of a rarity and a number one ranking is a notable achievement.

“Article 20” scored \$16 million (RMB113 million) over the weekend, for a cumulative of \$320 million, since release on Feb. 10. That cements its position as the third highest grossing Lunar New Year title.

“Pegasus 2,” still the second ranked Lunar New Year release, earned \$14.4 million (RMB102 million) over the latest weekend. Its cumulative stands at a weighty \$458 million (RMB3.25 billion).

Chinese animated picture “Boonie Bears: Time Twist,” earned \$8.7 million over the weekend, for a cume of \$268 million (RMB1.90 billion). Weight loss comedy, “YOLO,” which dominated the Lunar New Year holiday sessions, slipped to fifth place over the latest weekend. It earned \$8.0 million for a cumulative of \$478 million (RMB3.40 billion).

ADVERTISEMENT

Estimates from ticketing agency Maoyan show that “Dune” earned some \$860,000 (RMB6.2 million) over its first three days of rerelease. New release, “Madame Web” was a damp squib, earning just RMB4.8 million or \$670,000. “Oppenheimer,” which got an opportunistic, pre-Oscars release, earned just \$170,000 over the weekend.

The decks are likely to be cleared properly from the coming Friday, when “Dune 2” hits Chinese screens. Not only will it be the first Hollywood film of this scale since “Aquaman 2” in mid-December, the film has the additional leg-up of being co-distributed by Legendary East, the Chinese arm of Legendary Entertainment.

Read More About:



AWARDS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV NEWS

Mar 5, 2024 11:05am PT

Disney Working to Get Streaming Platforms on Technical Par With Netflix, Iger Says: 'We Need to Be at Their Level'

CEO says activist investor proxy fight is 'designed to distract us'

By Todd Spangler



JC Olivera/Getty Images

Disney CEO [Bob Iger](#) acknowledged that the company is behind Netflix in terms of technical capabilities — and that the Mouse House is in the process of catching up.

“We need to be at their level” of technical capability, in order to reduce marketing expenses and cut churn rates, Iger said about Netflix, speaking Tuesday at the 2024 Morgan Stanley Technology, Media & Telecom Conference.

Iger reiterated that Disney is on track to achieve profitability in the streaming business — which includes Disney+, Hulu and ESPN+ — by the fiscal quarter that ends September 2024. But, he said, “It’s not just about profitability. It’s about turning [streaming] into a real growth engine for the company.”

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Facebook, Instagram Hit by Extended Outage: Thousands of Users Reported Problems Including Getting Logged Out



Daniel Day-Lewis 'Says He's Done' With Acting: 'He Opens Up the Streamers and There's 7,000 Choices, None of Them Good'



Sofia Boutella Says It Was 'Hard' Seeing Zack Snyder's 'Rebel Moon' Get 'Demolished' by Film Critics: It's a Movie 'I Will Defend Forever...'

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Long term, Hulu fits “very well” into Disney’s streaming plans, Iger commented, “even though we may not turn it into a global brand” (outside the U.S., the company distributes Hulu content under the Star brand). Hulu has “built a good brand” with “great content,” Iger said, calling out FX’s “The Bear” and “Shōgun.” Disney is in the midst of finalizing its buyout of NBCUniversal’s 33% stake in Hulu. In November, [Disney paid \\$8.61 billion to Comcast](#) with the final price tag (which could be higher) to be based on an assessment of Hulu’s market value by each parties’ bankers.

Iger also touched on the joint venture Disney, Fox Corp. and Warner Bros. Discovery [announced](#) last month to create a streaming platform pooling ESPN+ and the companies’ linear TV networks that carry sports programming — with the Disney CEO characterizing the sports bundle as “pro-consumer.” The as-yet unnamed joint venture is aiming to launch in the fall of 2024; [pricing hasn’t been announced](#). The JV plans to sell the sports package directly to consumers in the U.S. and as an add-on to services like Disney+, Hulu and Max.

Users of the ESPN standalone app, [aimed for a fall 2025 launch](#), may be able to upgrade to the JV sports bundle, Iger said. “Ultimately, way down the road, ESPN will be a fully digital platform,” he said.

A front-burner issue for Iger is the [proxy battle being waged by two activist investors](#) — Nelson Peltz’s Trian Partners and Blackwells Capital — who are seeking to displace some of Disney’s board members with their own candidates. Disney is urging investors to vote for its own [slate of 12 nominees at the April 3 shareholders meeting](#), which will take place online.

Asked about the activist investor agitation, Iger responded, “This campaign is designed to distract us. I am working really hard to not let this distract me, because when I get distracted everybody who works for me gets distracted, and that isn’t a good thing.”

ADVERTISEMENT

Iger said that discussion surrounding the activist investors shows that “this is a very complex company to run,” encompassing “cruise ships and streaming and movies and TV.” Disney’s different operations, he said, require “a significant amount of time and focus. We’re at this hard every day.”

Iger, as [he has commented before](#), said that when he returned as CEO in November 2022 following the ouster of Bob Chapek, “I came back and discovered right away that it was a company in a lot of need of fixing.” According to Iger, under Disney’s previous leadership, “Creativity wasn’t really at the center... Most importantly, there wasn’t enough accountability” specifically from creative executives.

Iger said Disney’s studio group has “killed a few projects already that we

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

just didn't feel were strong enough." He noted that Disney was the No. 1 studio at the box office for seven of the last eight years — with the exception of 2023, when [the Mouse House was topped by Universal](#). (At the Morgan Stanley conference, Iger called Universal's "Oppenheimer" a "fantastic film.")

To date, he said, Marvel has released 33 films totaling nearly \$30 billion in box office receipts: "That is not an accident," he said, adding, "We have to return to something like that," saying the company needs to cultivate a "culture of excellence and respect with the creative community."

"I've spent a tremendous amount of time on the studio [and] feel very excited about the slate," Iger said. He reeled off Disney's upcoming movies this year, including "Kingdom of the Planet of the Apes," the sequel to Pixar's "Inside Out," "Deadpool and Wolverine" (which "I think will be one of the more successful Marvel films in some time") and "Moana 2," which was originally imagined as a TV series.

Iger, discussing [Disney's \\$1.5 billion investment into Epic Games](#), said he was motivated to do that agreement after seeing "stunning" data on how much time Gen Z spends playing games. Within a few years, Epic will launch a "Disney universe" that will let users engage with Marvel, Pixar, Star Wars and Disney intellectual property, as well as watch short-form content and purchase merch, he said. "You need a foot in the future," Iger said.

Iger's appearance at the conference comes after Peltz's Trian on Monday [released a lengthy white paper detailing strategic changes](#) the hedge fund argues will improve Disney's financial performance and boost its stock price. Among its suggestions: Disney should revamp its streaming-content strategy to take "more shots on goal"; consolidate Disney+ and Hulu operations; and produce fewer movie sequels.

Trian also wants Disney's board to "fix" the company's "chronic succession problems" for the 73-year-old Iger, [whose renewed CEO contract expires at the end of 2026](#).

Pictured above: Disney CEO Bob Iger at the 96th annual Oscars nominees luncheon at the Beverly Hilton on Feb. 12

Read More About:

Bob Iger, Disney

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here



Terence Davies, l'élégant du cinéma

Eric Neuhoff

Son dernier film, «Les Carnets de Siegfried», sort en salle, et il bénéficie d'une rétrospective au Centre Pompidou. Courez-y!

Le film est posthume. Il n'en est que plus beau. *Les Carnets de Siegfried* constitue une superbe lettre d'adieu. Terence Davies ressuscite le poète oublié Siegfried Sassoon, qui ne s'était jamais remis de son passage dans les tranchées durant la Grande Guerre.

Ses écrits ne parlent que de ça. Une voix off les récite. Elle ponctue ce biopic parsemé d'images d'archives d'allers et retours dans la chronologie. Pacifiste et homosexuel («l'anomalie», comme il dit à son médecin), le héros sombre dans la dépression, séjourne dans un hôpital écossais, enchaîne les amants qui le trompent avec constance et auxquels il reste fi-

dèle. Son agent littéraire était aussi celui d'Oscar Wilde.

La mondanité avait de l'allure, à Londres, dans ces années-là. Il y avait la première du *Sacre du printemps*. On dansait le tango entre garçons. Les visites à la hiératique Edith Sitwell derrière ses voiles étaient mémorables. La liaison avec le compositeur Ivor Novello fut chaotique. Avec le mondain Stephen Tennant, les disputes n'étaient pas rares.

Un humour pincé

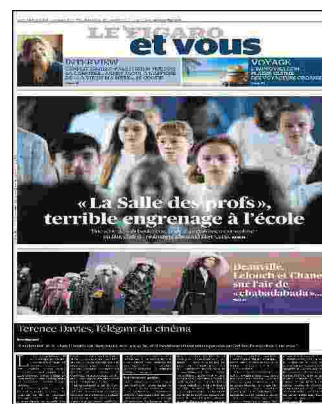
Sassoon finit par se marier, avec une aristocrate, avoir un fils, se convertir au catholicisme. Curieux destin que le réalisateur retrace d'une main sûre, en prenant son temps, entre smokings et charleston. Un humour pincé,

très britannique, caractérise les dialogues. Les noms de Noël Coward, de Bartok («un fou qui joue du xylophone»), de T.E. Lawrence fusent dans la conversation. La mise en scène est statique, mais c'est voulu. Les acteurs - mention spéciale à Jack Lowden : un mal-être tiré à quatre épingles - sont à la limite du figé, du théâtral : il s'agit d'une figure de style. Cela donne envie de se procurer séance tenante le recueil *Contre-attaque*. Terence Davies a un ton, un œil. L'émotion jaillit soudain, d'autant plus efficace et surprenante, avec ce vieil homme sous la pluie, traumatisé à vie, bourré de remords tus.

Il arrive au cinéma d'être un art, de rivaliser sans peine avec

les meilleurs romans. Terence Davies le prouve dans ce testament involontaire avec une élégance infinie. On le vérifiera aussi grâce à la rétrospective intégrale que le Centre Pompidou consacre au cinéaste de Liverpool jusqu'au 17 mars. Elle permettra de revoir le raffiné *Distant Voices, Still Lives* (1988), la biographie d'Emily Dickinson (*A Quiet Passion*, 2016), les adaptations de *La Bible de néon* (1995) ou de *Chez les heureux du monde* (2000), d'avoir la gorge serrée devant le déchirant *Sunset Song* (2015). Il sera même possible de découvrir son unique documentaire, consacré à sa ville natale. Terence Davies ne nous quitte pas. Plus personne ne pourra dire qu'il est méconnu. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

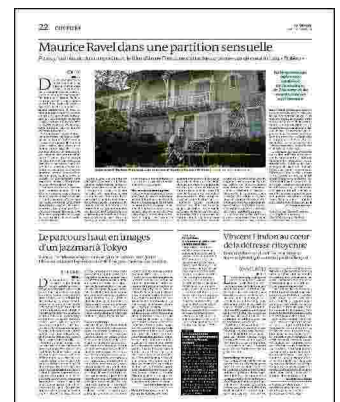


125121

CINÉMA
La Cinémathèque française déprogramme un film de Benoît Jacquot

La Cinémathèque française a décidé de déprogrammer la projection, mercredi 13 mars, du film *Les Ailes de la colombe* (1981), de Benoît Jacquot. Le cinéaste est sous le coup d'une enquête pour viols sur mineure après la plainte déposée par l'actrice Judith Godrèche. La projection de ce film devait être suivie d'une rencontre avec la directrice de la photographie Caroline Champetier, qui a tourné à de nombreuses reprises avec Benoît Jacquot. - (AFP)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121